



The European Agricultural Fund for Rural Development  
Europe investing in rural areas



**Programma di  
Sviluppo Rurale  
dell'Emilia-Romagna**  
2014 - 2020

## **Italia – Programma di Sviluppo Rurale (Regionale) – Emilia-Romagna**

<b>CCI</b>	2014IT06RDRP003
<b>Programme type</b>	Programma di Sviluppo Rurale
<b>Country</b>	Italia
<b>Region</b>	Emilia-Romagna
<b>Programming period</b>	2014 – 2020
<b>Managing authority</b>	
<b>Version</b>	1.0
<b>Version status</b>	Aperto

## Indice dei contenuti

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE.....	9
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA.....	9
2.1. Area geografica coperta dal programma.....	9
2.2. Classificazione della regione .....	9
3. VALUTAZIONE EX ANTE .....	11
3.1. Descrizione del processo, compresi il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie, con riguardo alle principali fasi di sviluppo del PSR.....	11
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione .....	12
3.2.1. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni.....	13
3.2.2. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 2.....	13
3.2.3. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 3.....	14
3.2.4. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 4.....	14
3.2.5. Valutazione della logica di intervento .....	15
3.2.6. Valutazione della logica di intervento 2 .....	15
3.2.7. Valutazione della logica d'intervento 3 .....	16
3.2.8. Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma .....	16
3.2.9. Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma 2 .....	16
3.2.10. Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma 3 .....	17
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI.....	18
4.1. SWOT .....	18
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate.....	18
4.1.2. Punti di forza identificati nell'area del programma .....	38
4.1.3. Punti di debolezza individuate nell'area del programma.....	40
4.1.4. Opportunità individuate nell'area del programma.....	43
4.1.5. Minacce individuate nell'area del programma .....	44
4.1.6. Indicatori comuni di contesto.....	46
4.2. Valutazione dei fabbisogni .....	53
4.2.1. F.01 Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale.....	55
4.2.2. F.02 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione .....	56
4.2.3. F.03 Migliorare la capacità profess. degli operatori con gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza .....	57
4.2.4. F.04 Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale .....	57

4.2.5. F.05	Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento ed il potenziamento della redditività delle imprese.....	58
4.2.6. F.06	Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali.....	59
4.2.7. F.07	Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione organizzativa .....	59
4.2.8. F.08	Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata.....	60
4.2.9. F.09	Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera .....	60
4.2.10. F.10	Rafforzare le forme aggregative per l'accesso al credito e introdurre strumenti finanziari	62
4.2.11. F.11	Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali.....	63
4.2.12. F.12	Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione.....	63
4.2.13. F.13	Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro colleg. ecologico.....	63
4.2.14. F.14	Espansione di produzioni a minore pressione sull'ambiente e mantenimento di razze e varietà autoctone agricole.....	64
4.2.15. F.15	Contenimento delle specie invasive e sostegno agli agricoltori per la conservazione della biodiversità.....	65
4.2.16. F.16	Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica .....	65
4.2.17. F.17	Promuovere la gestione sostenibile dei suoli.....	68
4.2.18. F.18	Aumentare l'efficienza delle risorse idriche.....	69
4.2.19. F.19	Promuovere sistemi ad elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria .....	70
4.2.20. F.20	Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione dei prodotti legnosi .....	72
4.2.21. F.21	Sviluppare le bioenergie a basse emissioni di inquinanti anche promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agro-industriali.....	72
4.2.22. F.22	Buone pratiche di gestione/investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli, in part. zootecnici.....	74
4.2.23. F.23	Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura .....	76
4.2.24. F.24	Mantenere la qualità di vita e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici	77
4.2.25. F.25	Favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversific. delle attività nelle aree rurali .....	77
4.2.26. F.26	Promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere.....	79
4.2.27. F.27	Promuovere la presenza e la diffusione delle attività dell'agricoltura peri-urbana, anche con funzioni sociali e culturali .....	81
4.2.28. F.28	Impl. l'infrastr. telematica e digitale (banda larga e ultralarga), prom. la diffu. dei servizi ICT spec. nei comuni minori.....	82

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA.....	84
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	84
5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1 .....	93
5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali.....	93
5.2.2. P2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.....	95
5.2.3. P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.....	98
5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	100
5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.....	104
5.2.6. P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	109
5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del Regolamento(UE)n. 1305/2013 .....	113
5.4. Tabella riassuntiva della strategia.....	119
5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....	122
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITA' EX ANTE.....	123
6.1. Informazioni aggiuntive.....	123
6.2. Condizionalità ex-ante.....	124
6.2.1. Lista delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali.....	152
6.2.2. Lista delle azioni da intraprendere per le priorità collegate alle condizionalità ex ante.....	154
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE..	155
7.1. Indicatori.....	155
7.1.1. P2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.....	157



7.1.2. P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.....	158
7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	159
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.....	159
7.1.5. P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	161
7.2. Indicatori alternativi.....	162
7.2.1. P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.....	162
7.2.2. Justification for the milestone setting: La priorità si compone per il 90% di operazioni relative a investimenti con peso rilevante di bandi per progetti integrati di sistema che richiedono tempi mediamente lunghi di realizzazione e di verifica. Si ipotizza di attivare 2/3 bandi dal 2015 al 2020 con circa il 30% – 40% della dotazione finanziaria per ogni bandoP6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali .....	163
7.3. Riserva di efficacia .....	164
8. DESCRIZIONE DI CIASCUNA DELLE MISURE SELEZIONATE.....	165
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, gli elementi di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013 .....	165
8.2. Descrizione delle misure.....	170
8.2.1. M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14).....	170
8.2.2. M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15).....	179
8.2.3. M03 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16).....	184
8.2.4. M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17).....	194
8.2.5. M05 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18) .....	250
8.2.6. M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19).....	256
8.2.7. M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20) .....	269
8.2.8. M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26).....	288
8.2.9. M10 – Pagamenti agro– climatici–ambientali (art 28) .....	337
8.2.10. M11 – Agricoltura biologica (art 29).....	411
8.2.11. M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30) .....	425
8.2.12. M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31) .....	432
8.2.13. M14 – Benessere degli animali (art 33).....	440
8.2.14. M16 – Cooperazione (art 35).....	440

8.2.15. M19 – Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER (Art. 35 Regolamento (UE) N. 1303/2013)	484
9. PIANO DI VALUTAZIONE	505
9.1. Scopi e obiettivi	505
9.2. Governance e coordinamento	506
9.3. Temi e attività di valutazione	509
9.4. Informazioni e dati	513
9.5. Calendario	514
9.6. Comunicazione	515
9.7. Risorse	516
10. PIANO FINANZIARIO	518
10.1. Contributo annuale FEASR (€)	518
10.2. Tasso di partecipazione unico del FEASR per tutte le misure, ripartito per tipo di regione secondo quanto indicato all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013	518
10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR:	519
10.3.1. M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	519
10.3.2. M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	519
10.3.3. M03 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16)	521
10.3.4. M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)	521
10.3.5. M05 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18)	521
10.3.6. M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	522
10.3.7. M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	522
10.3.8. M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)	523
10.3.9. M10 – Pagamenti agro– climatici–ambientali (art 28)	523
10.3.10. M11 – Agricoltura biologica (art 29)	523
10.3.11. M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull’acqua (art 30)	524
10.3.12. M13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)	524
10.3.13. M14 – Benessere degli animali (art 33)	525
10.3.14. M16 – Cooperazione (art 35)	525
10.3.15. M19 – Supporto allo sviluppo locale con approccio LEADER (Art. 35 Regolamento (UE) N. 1303/2013)	526
10.3.16. M20 – Assistenza tecnica (art 51–54)	526
11. PIANO DEGLI INDICATORI	527
11.1. Piano degli indicatori	527
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l’innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali	527

11.1.2. P2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.....	529
11.1.3. P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.....	532
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	535
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.....	541
11.1.6. P6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	546
11.2. Quadro d'insieme degli output pianificati e delle spese pianificate per Misure e focus area.....	549
11.3. Effetti secondari: individuazione dei potenziali contributi delle misure/sottomisure dello Sviluppo rurale previste per una determinata focus area a un'altra focus area/target identification of potential contributions of Rural Development Measures/Sotto-misuras programmed under a given focus area to other focus areas / targets .....	552
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO .....	553
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DEGLI AIUTI DI STATO.....	554
14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITA' .....	556
14.1. Descrizione dei metodi per la complementarità e coerenza con:.....	556
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune.....	556
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi .....	558
14.2. Informazioni sulla complementarietà con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE.....	559
15. MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	560
15.1.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera m), punto i), del regolamento (UE) n. 1305/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013.....	560
15.1.2. Autorità .....	560
15.1.3. Breve descrizione delle strutture di gestione e di controllo del programma.....	560
15.2. Composizione del comitato di sorveglianza .....	563
15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento.....	565
15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ai fondi SIE.....	567

15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 .....	568
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013. ....	568
16. ELENCO DELLE AZIONI PER IL COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO .....	570
16.1. Lista delle azioni per coinvolgere il partenariato.....	570
16.1.1. Analisi SWOT.....	570
16.1.2. Affinamento e aggregazione dei fabbisogni di intervento .....	571
16.1.3. Strategia Generale.....	571
16.1.4. Osservazioni alla proposta di PSR.....	572
16.2. Chiarimenti o ulteriori spiegazioni per completare l'elenco delle azioni.....	573
16.2.1. Osservazioni alla definizione della strategia generale .....	573
16.2.2. Sintesi delle principali osservazioni alla proposta di programma .....	574
17. RETE RURALE NAZIONALE .....	575
17.1.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (di seguito: "RRN").....	575
18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITA', CONTROLLABILITA' E RISCHIO DI ERRORE .....	576
18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del PSR.....	576
18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente di cui all'articolo 62, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito.....	576
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE .....	577
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie delle misure.....	577
19.2. Tabella di riporto indicativa.....	577

## 1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italia – Programma di Sviluppo Rurale (Regionale) – Emilia–Romagna

## 2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

### 2.1. Area geografica coperta dal programma

Area geografica:

Emilia–Romagna

Descrizione

Il Programma di sviluppo rurale si applica all'intera Regione Emilia–Romagna.



Mappa regione Emilia Romagna

### 2.2. Classificazione della regione

Descrizione:

La Regione ha una superficie territoriale di 22.451,5 kmq e una popolazione residente di 4.459.246 abitanti. L'assetto istituzionale locale comprende 9 Province, 340 comuni riuniti in 45 Unioni di comuni e una comunità montana.

Secondo i dati di fonte Eurostat, il 76,7% della popolazione regionale risiede in comuni rurali intermedi. La densità media di popolazione a livello regionale è di 198,1 abitanti/kmq, mentre nei territori rurali è di 124,6

abitanti/kmq. Le aree classificate come svantaggiate di montagna coprono il 36,7% della superficie regionale.

Per delineare in modo più puntuale i territori con maggiori problemi dal punto di vista della tenuta sociale ed economica, la Regione, applicando la metodologia nazionale ha provveduto ad affinare la classificazione del grado di ruralità definita da Eurostat, individuando le seguenti tipologie di aree rurali:

- **Aree rurali con problemi di sviluppo (zone D)**
- **Aree rurali intermedie (zone C)**
- **Aree ad agricoltura intensiva e specializzata (zone B)**
- **Aree urbane e periurbane (zone A).**

Complessivamente nelle aree rurali della regione (Zone D, C e B) ricade il 90% della superficie e il 64% della popolazione Totalee.

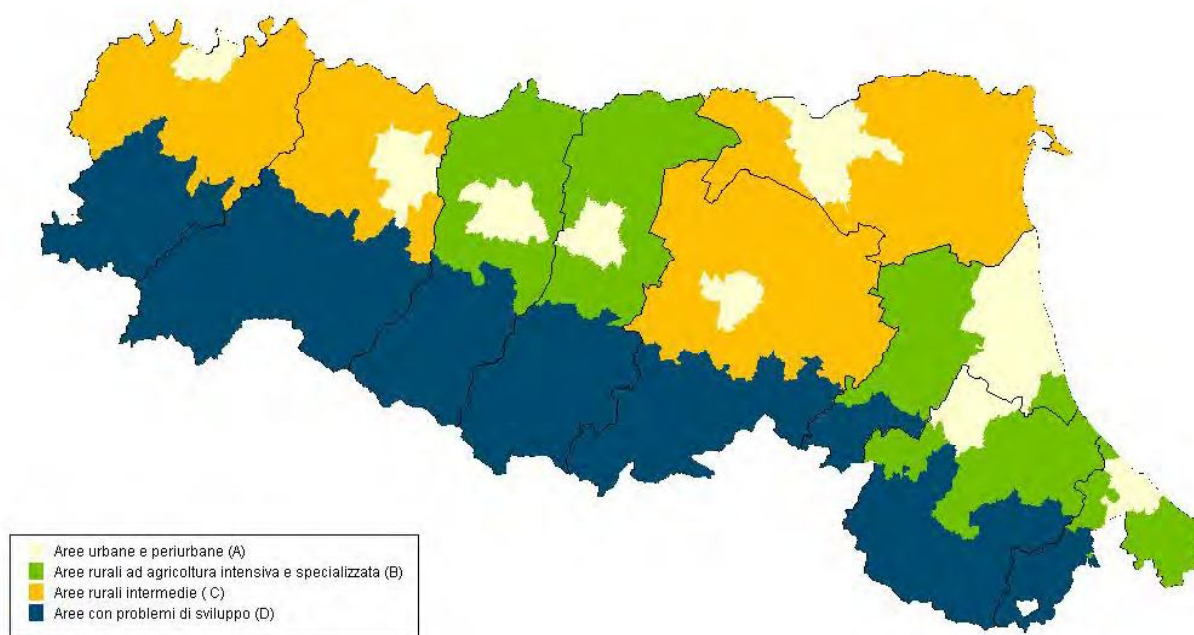


Figura 2.1 – Le aree rurali sulla base della definizione regionale

### 3. VALUTAZIONE EX ANTE

#### 3.1. Descrizione del processo, compresi il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie, con riguardo alle principali fasi di sviluppo del PSR

Come previsto dall'Art. 77 del Regolamento (UE) 1305/2013, la Regione Emilia Romagna ha provveduto a selezionare e coinvolgere il valutatore ex ante sin dalle prime fasi nell'iter di elaborazione del programma, affidando, con contratto del 29/11/2012, la Valutazione ex ante del PSR 2014 –2020 ad Agriconsulting che aveva già acquisito mediante appalto pubblico di servizi la Valutazione in itinere, intermedia ed ex post del PSR Emilia Romagna 2007 –2013, come ripetizione di servizi analoghi, sulla base del D.Lgs n. 163/2006, art. 57, comma 5, lett. b). La valutazione ex ante è stata impostata nel rispetto delle indicazioni regolamentari, prevedendo quindi la collaborazione del valutatore all'elaborazione dell'analisi di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera b), nella definizione della logica d'intervento e nella fissazione degli obiettivi del programma, ha preso come riferimento metodologico le Linee guida della Rete Europea di Valutazione dello Sviluppo Rurale e della Rete nazionale di sviluppo rurale (*Guidelines for the ex ante evaluations of 2014–2020 RDPs – Draft august, 2012*) ed è operata in stretto raccordo e costante interazione tra il valutatore e il programmatore.

Come indicato nelle Linee Guida il processo di valutazione (figura 3.1) è articolato in fasi e affronta:

- la fase di diagnosi (SWOT);
- l'analisi di rilevanza e coerenza;
- la misurazione dell'avanzamento dei risultati,
- l'analisi delle strutture di governance e gestione dei processi e del Programma;
- aspetti puntuali di carattere orizzontale.

Il processo di valutazione, le attività svolte e i prodotti finora elaborati hanno riguardato le prime due fasi del processo di programmazione.

La prima fase ha riguardato la “Valutazione dell'analisi SWOT e dei fabbisogni” sulla base dei contenuti del documento regionale relativo a – Analisi del contesto socioeconomico dell'agricoltura e dei territori rurali della regione Emilia Romagna, analisi SWOT e individuazione dei fabbisogni per la programmazione 2014–2020 (ottobre 2013) e il Documento strategico verso il programma di sviluppo rurale predisposto dalla Regione Emilia Romagna (dicembre 2013). Il Rapporto di valutazione, completato il 20 dicembre 2013, è stato organizzato per priorità e focus area, verificando per ciascuna completezza ed esaustività dell'analisi SWOT; pertinenza e coerenza della definizione dei fabbisogni; legami tra fabbisogni – SWOT – analisi di contesto e contributi del partenariato. La valutazione ha inoltre analizzato il sistema degli indicatori di contesto – comuni e specifici. Per ciascun argomento sono state formulate raccomandazioni e proposte.

La seconda fase della valutazione ha riguardato la pertinenza e la coerenza del Programma in corso definizione. La valutazione, impostata per priorità e focus area, ha valutato la pertinenza e la capacità del menù di misure e la combinazione delle operazioni proposto, considerando le modalità attuative, i limiti, le condizioni di accessibilità, le priorità ecc ecc, a soddisfare gli obiettivi (focus area) e i fabbisogni che sottendono le focus area e la quantificazione dei valori target. Per ciascun argomento il valutatore ha formulato raccomandazioni e proposte.

La terza fase, relativa alla coerenza esterna, ai progressi e ai risultati del programma, all'organizzazione prevista per l'attuazione è ancora in corso; al fine di accelerare i tempi di definizione del PSR, il Valutatore fornisce in corso d'opera i propri feedback alla Regione.

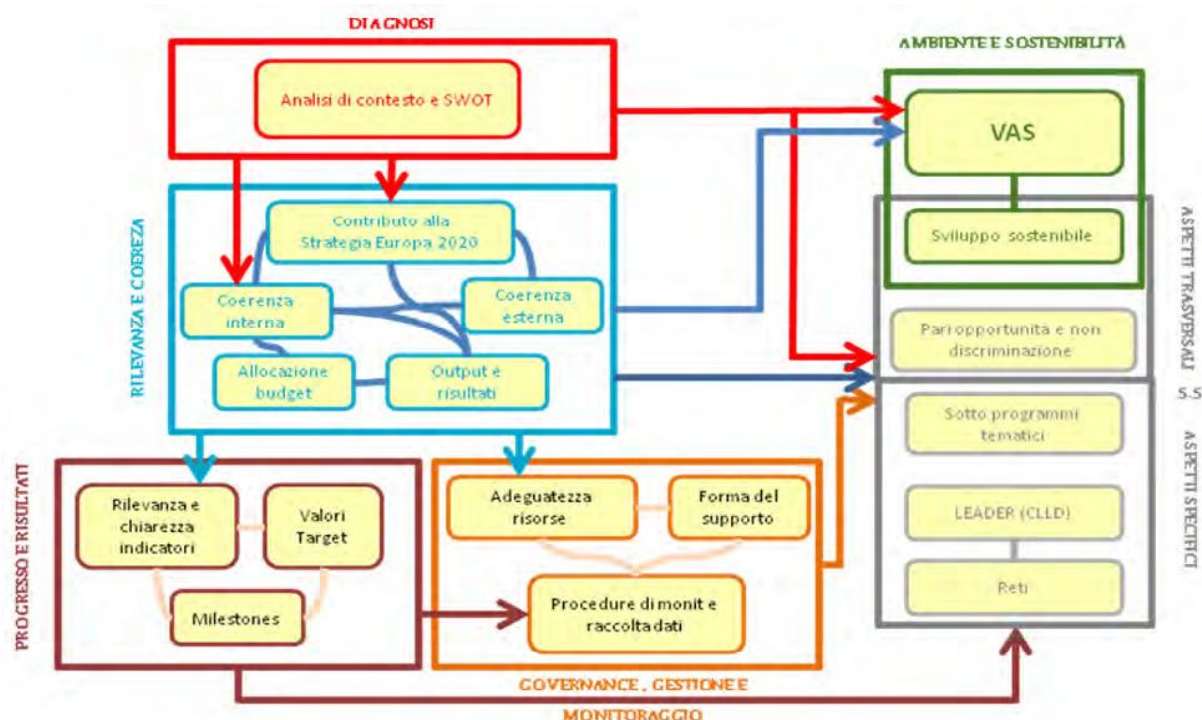


Figura 3.1 – Il flusso di attività nella valutazione ex ante

### 3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione

Title (or reference) of the recommendation	Category of recommendation	Date
Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni	The SWOT analysis, needs assessment	20/12/2013
Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 4	The SWOT analysis, needs assessment	20/12/2013
Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 2	The SWOT analysis, needs assessment	20/12/2013
Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 3	The SWOT analysis, needs assessment	20/12/2013
Valutazione della logica di intervento	Construction of the intervention logic	08/05/2014
Valutazione della logica di intervento 2	Construction of the intervention logic	08/05/2014
Valutazione della logica d'intervento	Construction of the intervention	08/05/2014



	logic	
Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma	Construction of the intervention logic	30/06/2014
Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma 2	Programme implementing arrangements	30/06/2014
Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma 3	Construction of the intervention logic	30/06/2014

### 3.2.1. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni

Categoria di raccomandazioni: Analisi SWOT e valutazioni dei fabbisogni

Data: 20/12/2013

Tema: Completezza e esaustività dell'analisi SWOT

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda una generale revisione delle sentenze contenute nell'analisi SWOT con particolare riguardo a:

la rilettura complessiva e verifica delle possibili ripetizioni tra sentenze riferite a diverse priorità/focus area e delle relazioni reciproche tra punti di forza, debolezza, opportunità e minacce

la verifica del collegamento tra la SWOT e il fabbisogno

l'introduzione di elementi oggettivi (indicatori, risultati della valutazione 207–2013) per consentire una descrizione più efficace dei fenomeni;

l'integrazione dell'analisi di contesto dove non vi sia sufficiente supporto alle sentenze della SWOT con particolare riferimento alla Priorità 1 nella quale si ravvede la necessità di completare la diagnosi iniziale approfondendo il tema della governance del sistema della ricerca.

I dettagli puntuali di quali elementi della SWOT revisionare, accorpate, eliminare sono contenuti nel rapporto "valutazione analisi di contesto, SWOT e fabbisogni" che contiene inoltre suggerimenti in merito a nuove formulazioni delle sentenze sulla base delle revisioni proposte.

Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione

Le raccomandazioni sono state tutte accolte. L'analisi SWOT è stata sostanzialmente riorganizzata e le sentenze sono state accorpate tenendo presenti le priorità, le focus area e gli obiettivi della PAC e integrate di elementi qualitativi o quantitativi che ne consentono la comprensione.

I punti di forza sono passati da 77 a 28; i punti di debolezza da 91 a 38; le opportunità da 57 a 23; le minacce da 63 a 24.

### 3.2.2. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 2

Categoria di raccomandazioni: L'analisi SWOT e la valutazione dei fabbisogni

Date: 20/12/2013

Topic: Coinvolgimento del partenariato

### **Descrizione della raccomandazione**

Si raccomanda di proseguire il confronto con il partenariato applicando metodi che consentano un ampio e tracciabile coinvolgimento e apporto dei testimoni privilegiati. Nella fase di selezione dei fabbisogni il metodo prescelto (Metaplan) ha garantito la gestione di un'ampia platea di partecipanti, il confronto attivo il gruppo e la scelta di soluzioni condivise.

Il confronto sulle strategie è avvenuto nel corso di numerosi incontri con la Consulta agricola e il Comitato Tecnico Agricolo, previsti dalla legge regionale 15/1997, e nove incontri con il partenariato territoriale a cui hanno partecipato oltre 500 interlocutori, rappresentanti del settore agricolo, delle comunità locali, dei GAL, delle organizzazioni ambientaliste, del settore della ricerca e di altri portatori di interessi presenti nei diversi territori provinciali con il ricevimento di 16 osservazioni scritte al PSR approvato con Delibera di giunta 512/2014.

### **Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione**

Il recepimento della raccomandazione è in corso.

#### **3.2.3. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 3**

Categoria di raccomandazioni: L'analisi SWOT e la valutazione dei fabbisogni

Data: 20/12/2013

Tema: Il sistema degli indicatori di contesto comuni e specifici

### **Descrizione della raccomandazione**

Si raccomanda di completare e integrare la batteria degli indicatori di contesto, aggiornare e/o quantificare gli indicatori comuni di contesto rispettando le definizioni, le disaggregazioni e le modalità di calcolo contenute nella Proposed List of common contest indicators, update n 4, 16 september 2013. In merito agli indicatori di contesto specifici (ICS) il valutatore raccomanda di individuare indicatori SMART che tengano conto delle esigenze di restituzione degli aggiornamenti nelle valutazioni intermedie del 2017, 2019 ed ex post (WP Frequently Asked Questions in relation to SWOT analysis, need assessment and ex ante evaluation, Q6).

Le evidenze puntuali di quanto rilevato dal Valutatore sono presenti nel rapporto "valutazione analisi di contesto, SWOT e fabbisogni" che contiene inoltre suggerimenti in merito all'individuazione di opportuni indicatori di contesto specifici (ICS).

### **Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione**

La raccomandazione è stata recepita. La batteria degli indicatori è stata integrata e adattata per sostenere la SWOT. In particolare sono stati integrati gli indicatori comuni relativi alle aree della ruralità considerando l'aggregazione territoriale della ruralità OCSE. Tali aree pur non coincidendo con la mappatura regionale della ruralità, consentono di evidenziare le condizioni di maggiore ritardo di alcune componenti socio economiche rispetto al resto della regione (aree intermedie). Sono stati introdotti indicatori relativi ai livelli formativi degli operatori.

#### **3.2.4. Analisi SWOT e valutazione dei fabbisogni 4**

Categoria di raccomandazioni: Analisi SWOT e valutazioni dei fabbisogni

Data: 20/12/2013

Tema: Valutazione dei fabbisogni

### **Descrizione della raccomandazione**

Si raccomanda di precisare la valenza territoriale (F25 e F26) o settoriale di alcuni fabbisogni (F6 e 7); di riformulare l'enunciato del fabbisogno 24 per dare maggiore evidenza alle problematiche presentate nella SWOT relative al miglioramento della governance a livello locale per superare la frammentarietà degli interventi e dare vita ad azioni di sistema specifiche per ogni territorio e/o ambito di intervento. Introdurre

nella priorità 1 un nuovo fabbisogno sulla base dell'esperienza del passato (Valutazione intermedia 2012) e di quanto contenuto del Documento Strategico regionale in merito alla necessità di “migliorare la governance, il coordinamento e la cooperazione tra gli attori del sistema della ricerca”.

#### **Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione**

La raccomandazione è stata recepita revisionando i fabbisogni come proposto nella Valutazione ex ante. La raccomandazione relativa alla ricerca di una maggiore integrazione è stata integrata nel fabbisogno 2 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione in termini di “semplificazione organizzativa ed un maggiore coordinamento con il sistema della domanda a sua volta riconfigurato in termini di organizzazione e forme di aggregazione”.

#### **3.2.5. Valutazione della logica di intervento**

Categoria di raccomandazioni: Struttura della logica d'intervento

Data: 08/05/2014

Tema: Completezza e adeguatezza della descrizione delle linee di sostegno

##### **Descrizione della raccomandazione**

Il Valutatore ha analizzato il PSR approvato nell'aprile 2014 (DG 512/2014) ravvedendo disomogeneità nella descrizione delle Misure sottomisure operazioni attivabili, sia in termini di argomenti che di approfondimento degli stessi. Il Valutatore, nel corso di incontri con l'AdG, ha raccomandato di migliorarne la restituzione, evidenziando il legame con il/i fabbisogno/i per rendere più chiara la strategia, di allineare le informazioni contenute in varie parti del programma per eliminare le discordanze e le incongruenze con i documenti di lavoro.

#### **Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione**

A seguito della raccomandazione l'AdG ha provveduto a elaborare uno schema di misura tipo condiviso con i funzionari che hanno proceduto sia alla revisione delle schede Misura e del documentno nel suo complesso

#### **3.2.6. Valutazione della logica di intervento 2**

Categoria di raccomandazioni: Struttura della logica d'intervento

Data: 08/05/2014

Tema: Verifica degli indicatori correlati al Programma

##### **Descrizione della raccomandazione**

Nel periodo di maggio la Regione ha sottoposto al valutatore gli indicatori stimati per misurare il raggiungimento degli obiettivi mediante gli interventi del PSR. Il valutatore ha raccomandato di esplicitare i criteri utilizzati per la quantificazione degli output e dei target in un documento organizzato, anche in considerazione di quanto contenuto nel Regolamento di esecuzione 215/2014 articolo 4 – Informazioni da registrare a cura degli organismi deputati alla preparazione dei programmi. I criteri utilizzati dalla Regione per il calcolo dei target sono stati esplicitati al Valutatore per le vie brevi per operare un confronto sui valori quantificati. In linea generale criteri e valori quantificati sono stati approvati tranne per quanto riguarda la sottomisura 7.3 B – Creazione miglioramento di servizi di base ICT a livello locale e alcune operazioni della Misura 10 per le quali il Valutatore ha raccomandato di rivedere i costi unitari utilizzati in quanto sottostimati.

#### **Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione**

La Regione ha accolto tali suggerimenti tranne che per l'operazione 10.1.t (h).

### **3.2.7. Valutazione della logica d'intervento 3**

Categoria di raccomandazioni: Struttura della logica d'intervento

Data: 08/05/2014

Tema: Valutazione della strategia

#### **Descrizione della raccomandazione**

Nel corso di incontri con l'AdG il valutatore ha raccomandato di completare le parti del PSR relative alla definizione della strategia di intervento; in particolare esplicitando gli interventi sul quale si concentrerà il nuovo PSR, l'allocazione delle risorse finanziarie e i target quantificati per focus area, anche per valutarne la coerenza rispetto ai fabbisogni individuati.

#### **Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione**

La raccomandazione è stata accolta; la Regione sta provvedendo alla quantificazione dei target per focus area e al completamento delle parti del PSR inerenti la strategia.

### **3.2.8. Valutazione della pertinenza e della coerenza del Programma**

Categoria di raccomandazioni: Struttura della logica d'intervento

Data: 30/06/2014

Tema: Valutazione dei target individuati

#### **Descrizione della raccomandazione**

La verifica fatta dal valutatore ex ante si è concentrata sulla presenza dei target specifici in ogni focus area, sulla loro coerenza rispetto alle risorse previste nel PSR approvato con DG 512/2014 e in base all'esperienza del passato.

L'analisi effettuata ha verificato la presenza dei target e la condivisibilità dei criteri di calcolo applicati per quasi tutte le FA, con una sostanziale reiterazione dei target di intervento nella priorità 2. Il Valutatore raccomanda: di rivedere e giustificare alcuni target che risultano sostanzialmente inferiori all'attuale periodo di programmazione pur in presenza di fabbisogni con priorità elevata (FA 4 a, 4b, 4c, 5c); di verificare i criteri utilizzati per il calcolo di alcuni target (es FA5e, 6b); di provvedere alla quantificazione dei target nelle FA 5d e 6 a e 6b (approccio Leader).

I dettagli puntuali sono contenuti nel rapporto "Pertinenza e coerenza della strategia di intervento nel Programma in corso di definizione".

#### **Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione**

Il recepimento della raccomandazione è in corso.

### **3.2.9. Valutazione della pertinenza e della coerenza del Programma 2**

Categoria di raccomandazioni: Modalità di attuazione del programma

Data: 30/06/2014

Tema: Valutazione del grado di soddisfazione dei fabbisogni

#### **Descrizione della raccomandazione**

Le due raccomandazioni precedenti influenzano evidentemente il grado di soddisfazione dei fabbisogni, la cui criticità è proporzionale alla priorità attribuita al fabbisogno dalla Programmazione sulla base delle risultanze della analisi e della consultazione.

Diverse raccomandazioni sono state avanzate in merito alla necessità di rivedere i collegamenti tra fabbisogni – FA – operazioni (FA 2 a, 5b e 5c)

I dettagli puntuali sono contenuti nel rapporto "Pertinenza e coerenza della strategia di intervento nel Programma in corso di definizione".

**Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione**

Il recepimento della raccomandazione è in corso.

**3.2.10. Valutazione delle pertinenza e della coerenza del Programma 3**

Categoria di raccomandazioni: Struttura della logica d'intervento

Data: 30/06/2014

Tema: Valutazione della combinazione e della coerenza delle operazioni con le Focus area

**Descrizione della raccomandazione**

Il Valutatore ha effettuato una analisi dei contenuti delle Misure previste nel PSR approvato nell'aprile 2014. In linea generale la combinazione di operazioni prevista è coerente con le Focus area di riferimento.

Osservazioni riguardano la necessità di precisare i criteri di ammissibilità e di introdurre criteri di selezione per aumentare l'efficacia del sostegno in particolare negli obiettivi ambientali (Focus area 4b, 4c, 5 a, 5c); di prevedere l'introduzione o lo spostamento di operazioni attualmente non previste nella Focus area 6b – Approccio Leader

e nelle FA 4 a, 4b, 4c, 5b).

I dettagli puntuali sono contenuti nel rapporto "Pertinenza e coerenza della strategia di intervento nel Programma in corso di definizione".

**Come le raccomandazioni sono state accolte o giustificazione del perché non sono state prese in considerazione**

Il recepimento della raccomandazione è in corso.

## 4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI

### 4.1. SWOT

#### 4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate

La società e l'economia emiliano-romagnola affrontano le **sfide** poste, per il prossimo decennio, dalla **Strategia Europa 2020** partendo da una posizione di **apparente vantaggio**. Una regione con livelli medi di reddito (ICC 8) e di benessere che la pongono, al pari di tutte le sue province, all'interno della **fascia alta in ambito UE27** (Figura 4.1).

Posizione che diventa di eccellenza se riferita al dato delle sole regioni italiane, rispetto a cui l'Emilia-Romagna risulta sistematicamente ai vertici di tutti gli indicatori di sviluppo e benessere.

Ma proprio al pari di tutta la società e l'economia nazionale, questa regione sta vivendo la sua più profonda crisi dal secondo dopoguerra. Non solo un lungo periodo di bassa crescita economica, **ma** evidenti **segnali** di un vero e proprio **declino**. Con riferimento a questo quadro vanno letti alcuni indicatori di carattere generale che, rispetto alla prospettiva di Europa 2020, segnalano alcune **criticità nell'evoluzione** della società regionale e del suo modello di sviluppo economico. (Tabella 4.2)

A processi di lungo termine che stanno cambiando profondamente connotati e fabbisogni delle comunità locali, in particolare invecchiamento e immigrazione, si sovrappongono dinamiche almeno parzialmente congiunturali di segno negativo: il **tasso di occupazione è sceso** al 67,6% (ICC5), quello di **disoccupazione** (ICC7) ha raggiunto il 7,1% e nei **giovani** il 26,4%, la **povertà** interessa il 14,9% della popolazione nel 2011 (ICC9).

Tali tendenze sono esaltate a **livello territoriale**, con divari crescenti nelle zone per grado di ruralità (vedi Figura 2.1).

I territori con **problemi di sviluppo/montani** sono meno densamente abitati (ICS 76 Figura 4.2) penalizzati dalla **dinamica demografica** (ICS 73, ICS 74) (invecchiamento e spopolamento) e si giovano in misura contenuta dell'immigrazione mentre i comuni di pianura registrano la crescita demografica (Figura 4.4) che interessa in particolare le aree ad agricoltura specializzata, quelle intermedie e non i poli urbani.

Pur se la dinamica del lavoro è migliore rispetto alla media nazionale (72% vs 61% occupati nel 2010), le aree **rurali evidenziano minori tassi di occupazione** (ICC 5, calcolato come media ponderata delle province, è pari al 65,8 nelle due province rurali e 67,9 nelle 7 province intermedie nel 2012), **ricchezza (imponibile per contribuente e pro capite) inferiore al complesso regionale** (con articolazioni interne (ICS 85 e ICS 86, Tab. 4.4) e un **tasso di povertà**, % di popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale, che ha toccato il 14,9% (ICC 9), mentre il grado di povertà relativa delle famiglie (ISTAT) pur meno sfavorevole (5,2%) mostra una dinamica fortemente negativa.

Anche la struttura produttiva regionale, particolarmente ricca e diversificata (ICC 10) con il **sistema manifatturiero** che incide per oltre il 30% sul valore aggiunto regionale, mostra una distribuzione delle imprese attive non omogenea sul territorio regionale e si apprezzano sensibili differenze tra le diverse aree della ruralità (tabella 4.5) e ancor più in termini settoriali. (Figura 4.5)

Nelle aree con problemi di sviluppo, è rilevante (30%) **l'incidenza di imprese** agricole sul Totale delle imprese (ICS 87 e Figura 4.6).

Il **turismo**, pur in presenza di un diffuso capitale naturale (il territorio tutelato nel suo complesso è circa il 14,7% del Totale regionale) culturale ed enogastronomico (15 itinerari enogastronomici disciplinati dalla legge 23/2000) contribuisce all'economia della regione, in misura minore rispetto ad altre regioni limitrofe.

Il fenomeno turistico interessa il territorio in modo non omogeneo, con polarizzazioni sulla fascia costiera,

sulle città capoluogo e in alcuni comprensori sciistici. I comuni rurali della regione continuano, ad essere caratterizzati da una minore capacità di attrazione di flussi (ICS 89 e ICS 90) e da una relativa carenza di strutture ricettive (**ICC 30**). Gli occupati nel settore turistico rappresentano il 5,4% degli occupati (**ICC 13**).

Come già fatto notare, nelle aree montane persiste anche il fenomeno del *digital divide*. Se a livello regionale, la quota di popolazione che ha accesso ai servizi a banda larga su rete fissa supera il 90% (98%, considerando anche la rete wireless), nei territori montani continuano difficoltà di accesso alla banda larga, nonostante gli investimenti promossi anche dalla Regione.

Tale condizione aggrava la capacità competitiva delle aziende agricole in questi territori (Figura 4.7, ICS 2) e aumenta le condizioni di esclusione dei comuni più piccoli: la presenza di punti di accesso ad Internet tramite rete wi-fi pubblica si osserva nella Totalità dei comuni maggiori, ma solo nel 13% dei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti.

La popolazione regionale in digital divide di prima generazione (< 2 Mb/s), in costante riduzione negli anni, ha raggiunto il 9,9%, considerando solo la rete fissa, ma scende al 3% se si include anche il wireless. Il rimanente 2% è sito in zone molto marginali, pochissimo abitate difficilmente raggiungibili e potenzialmente coperte dal satellitare.

Per quanto riguarda le dotazioni ICT alle famiglie, la regione conferma un buon posizionamento a livello nazionale: nel 2012 il 62% delle famiglie emiliano-romagnole possiede un pc (che colloca la regione al non posto a livello nazionale), il 59% possiede un accesso ad internet (quinto posto) ed il 53% una connessione in banda larga (quarto posto). Esiste ancora una piccola quota di famiglie che utilizzano tecnologie a banda stretta, anche se in riduzione. Sia per l'accesso ad internet che per la connessione a banda larga (su rete fissa e mobile) si osserva una discreta dinamica positiva, sostanzialmente simile a quanto rilevato a livello nazionale. Dal 2008 ad oggi, la quota di famiglie che dichiarano di avere un accesso ad internet è cresciuta di 12 punti percentuali (era pari al 47% nel 2008).

A conclusione delle realizzazioni attualmente in corso, si prevede di portare il servizio a banda larga ad un ulteriore +0,35% di popolazione su base regionale che corrisponde ad un +3,38% di popolazione residente nelle aree bianche montane. L'andamento della popolazione in DD rilevato negli ultimi tre anni è il seguente:

- popolazione regionale in DD a giugno 2011 pari al 5,41%
- popolazione regionale in DD ad aprile 2013 pari al 2,60%
- popolazione regionale in DD a dicembre 2013 pari al 2,43%.

La scarsa dotazione infrastrutturale (ICS 81) si accompagna ad un progressivo indebolimento dell'offerta **di servizi alla persona** particolarmente penalizzante nei territori dove il modello sociale ed economico rurale è avvertito in deterioramento (ICS 79, ICS 80, e Valutazione intermedia PSR Emilia-Romagna).

Tuttavia i nuovi modelli di **governance territoriale**, tra i quali nuove collaborazioni di tipo interistituzionale e l'associazionismo intercomunale (30 Unioni di Comuni che interessano il 46% dei comuni), la diffusione di reti di volontariato e non ultima l'azione dei GAL, attivi con continuità dagli esordi della iniziativa Leader rappresentano elementi del sistema da valorizzare nell'ottica di accrescere l'attrattività delle aree rurali.

- Il sistema agroalimentare

Il sistema **agro-alimentare** costituisce da sempre un settore produttivo **strategico** a livello regionale, caratterizzato da una marcata **distintività** e un indiscusso esempio di competitività su scala globale basata sulla **qualità** e in una stagione critica, esso si mostra capace di conservare e anzi accrescere il suo peso all'interno del sistema produttivo regionale, confermando il suo **carattere anti-ciclico e stabilizzatore**, nonché candidandosi a rappresentare uno dei settori portanti di un cambio di passo nell'evoluzione del modello economico regionale (Tabella 4.6).

Non casualmente l'Emilia-Romagna risulta essere tra le regioni italiane con la maggiore intensità di spesa regionale per **ricerca e sperimentazione scientifica e tecnologica in agricoltura** e per assistenza tecnica e

divulgazione (Tabella 4.7, ICS 1).

Il sistema produttivo in Emilia-Romagna si caratterizza per la rilevanza di **numerose produzioni agroalimentari**, la cui dinamicità ha consentito di attenuare gli effetti negativi della crisi economico-finanziaria sull'economia regionale. Il settore **ortofrutticolo** rappresenta il comparto più importante dal punto di vista regionale, contribuendo per il 24% della produzione agricola in valore (Figura 4.9). Ad esso seguono il **cerealicolo**, il **lattiero-caseario**, l'**avicolo** e il **suinicolo**. Ad eccezione di pochi settori come l'olivicolo e gli ovicaprini, tutti gli altri comparti dell'agroalimentare forniscono un contributo significativo al sistema produttivo nazionale. I prodotti emiliano-romagnoli, in particolare quelli a base di suino e i formaggi, rappresentano inoltre **una eccellenza del *made in Italy***.

Il successo del sistema emiliano-romagnolo va ricercato in particolare nella **qualità** delle sue produzioni agroalimentari. In Emilia-Romagna risultano **33 DOP e IGP** registrate (ICS 33) che concentrano quasi la metà del fatturato nazionale (ICS 35) pari a 2,6 miliardi di € (2% del PIL regionale, ICS 36), facendo dell'Emilia-Romagna la regione più importante a livello nazionale (Figura 4.10).

Tuttavia il sistema delle produzioni tipiche regionali ha raggiunto uno stadio avanzato di maturità, che va consolidato e valorizzato anche attraverso l'ampliamento delle adesioni a sistemi di qualità per nuove denominazioni/certificazioni.

Inoltre il sistema agroalimentare emiliano-romagnolo, nonostante le eccellenze che lo contraddistinguono, presenta dinamiche dei margini lordi per unità di lavoro con andamento dicotomico **tra i macro-settori** che lo compongono (**ISC 29, ICS 30, ICS 31, ICS 32, Figura 4.11**).

Il **settore agricolo** soffre di evidenti problemi di competitività, come dimostrano la redditività negativa del capitale investito nel settore agricolo (ICS 13), l'elevata incidenza dei costi di produzione su fatturato (ICS 15), la produttività del lavoro (ICC14) che seppure migliore rispetto alla media italiana, è inferiore alla media dell'UE27. Dall'altro un'industria della **trasformazione**, che risulta dinamica, competitiva, in crescita e con funzioni di traino dell'intero sistema agroalimentare.

Sulla competitività del settore agricolo pesa in particolare il problema della **frammentazione della fase produttiva** (Tabella 4.8 e Figura 4.12) alla quale si contrappone una alta concentrazione delle attività che operano nella fase della trasformazione e commercializzazione. La **piccola dimensione** e lo **scarso potere negoziale** che ne consegue sono alla base dei forti squilibri di filiera in termini di distribuzione del valore a svantaggio dei produttori agricoli. La polverizzazione produttiva è anche causa di **inefficienze** e ritardi di sviluppo del **sistema logistico e commerciale** sia sui mercati locali che su quelli esteri.

Per rimuovere questa criticità, il sistema regionale ha reagito mettendo in campo diverse strategie a cominciare dall'aggregazione **di filiera** orizzontale (cooperative, consorzi, associazioni ed organizzazioni di produttori) e verticale (contratti quadro, accordi e organizzazioni interprofessionali) che ha raggiunto buoni livelli ma mostra ancora **margini di miglioramento** con riferimento sia alla capacità di concentrazione, programmazione e commercializzazione dell'offerta sia al grado di integrazione all'interno delle singole filiere e tra le diverse filiere.

Lo strumento delle **assicurazioni agevolate** per tutelare le aziende dai rischi e dalle fluttuazioni dei redditi provocate dai cambiamenti geo-climatici e dalla volatilità dei mercati è sempre più utilizzato (ICS 43, 44, 46, 47).

Ciononostante, la **base assicurativa rimane ancora troppo ridotta**. Ciò dipende dagli elevati **costi delle polizze** e dalla scarsa capacità del sistema assicurativo di **adeguarsi alle esigenze degli agricoltori** in relazione al grado di copertura dei rischi. A questo si aggiungono la **scarsa offerta di strumenti di gestione del rischio** a disposizione, in gran parte rappresentati dalle assicurazioni, e la mancanza di una chiara strategia di pianificazione per la gestione del rischio.

Infine l'incentivazione di interventi di natura strutturale e gestionale per diversificare le attività e consentire integrazione reddituali. Il livello di diversificazione in agricoltura (**ICS 20**) è ancora **basso** (9%) anche se superiore alla media nazionale (5%). Pur se prevalgono attività più tradizionali (contoterzismo 25,6%, ICS 21) sono in crescita l'agriturismo (15,2%, ICS 24, che rappresenta una realtà interessante soprattutto nelle



aree a maggiore ruralità: il 34% di quelli iscritti all'albo regionale nel 2012, si trova nei comuni dell'Appennino – ICS 87) – la produzione di energia (6,6%) e le attività didattiche e sociali. Agriturismo e attività didattiche rappresentano un ambito di particolare interesse femminile: il 36% degli agriturismo e il 30 delle fattorie didattiche è gestito dalle donne che si ricorda rappresentano in ER una percentuale molto inferiore alla media nazionale ( 21% dei capi di azienda vs 31%).

La diversificazione e l'innovazione in generale richiedono il possesso di capacità imprenditoriali e di competenze gestionali che l'impegno del sistema della ricerca e dello sviluppo a favore delle imprese (ICS 1.3) e il crescente **livello di formazione** specialmente dei più giovani (Tabella 4.10, 4.11) sostengono pur con margini di miglioramento.

Come si vede dai dati, il livello di formazione specifica infatti permane basso: meno del 20% della SAU è gestita da capi-azienda con titolo (diploma o laurea) a carattere agrario.

Diversi studi richiamano l'attenzione sulla maggiore vitalità economica delle imprese giovani che, anche grazie a maggiori livelli di qualificazione professionale (i capi azienda con meno di 40 anni in possesso di diploma o laurea sono il 57,8%), sono più propense agli investimenti, alla diversificazione produttiva e all'innovazione tecnologica e organizzativa (Fig. 4.14 e Fig. 4.15).

Ciò richiama l'attenzione sulla questione del **ricambio generazionale (ICC 23)**. Il problema dell'invecchiamento in agricoltura è particolarmente evidente, come dimostra la percentuale di imprese agricole condotte da giovani con meno di 40 anni (8%, ICS 7) inferiore alle media nazionale (10%) e l'alta incidenza di aziende con conduttori con più di 60 anni (ICS 8 –55%, quota nazionale 50%), anche se nelle aziende più grandi l'età è sensibilmente più bassa (Fig. 4.16).

La questione generazionale non incide solo sulla capacità innovativa, ha riflessi anche sul **futuro** stesso del settore agricolo. Le aziende gestite da conduttori con più di 55 anni **prive di successore**, che potenzialmente potrebbero lasciare il settore nei prossimi 10 anni, sono oltre il 60% e gestiscono il 44% della SAU regionale, in gran parte rappresentata da seminativi (Tabella 4.13) (ICS 9; ICS 10).

Questo significa che in futuro quasi la metà della superficie e, quindi, delle produzioni per le quali l'Emilia-Romagna mostra importanti vantaggi competitivi, potrebbe venire rilasciata riducendo ulteriormente la capacità delle produzioni locali nel soddisfare le necessità dell'industria alimentare e minacciando la competitività dell'intero sistema agroalimentare.

La capacità di innovare e competere dipende però anche dalla disponibilità di idonee risorse finanziarie che dovrebbero discendere anche dal sistema creditizio. A questo riguardo, il sistema regionale del **credito agrario** ha risentito negli ultimi anni della difficile congiuntura nazionale ed europea, mostrando un rallentamento dei flussi erogati, un aumento delle sofferenze creditizie e una riduzione della propensione al credito di breve periodo tradottasi in una maggiore **difficoltà** per le aziende agricole nella **gestione della liquidità**.

## L'ambiente

L'Emilia Romagna si caratterizza per **alti livelli di biodiversità** e un articolato **sistema di aree tutelate** che interessa il 15% della superficie regionale. I **Siti Natura 2000** coprono il 12,2% del territorio regionale (**ICC 34**); al loro interno prevalgono i boschi, (23,2%) concentrati nella zona montana. I boschi residui di pianura e le aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota, sono inclusi in N2000 rispettivamente per oltre l'80% e il 77%, mentre le superfici agricole in N2000 sono il 6% della SAU regionale.

Nella regione sono segnalati **68 habitat di interesse comunitario** di cui 15 prioritari in Europa; 11 appartengono alle "Formazioni erbose naturali e semi-naturali", per una superficie di oltre 24.000 ha. Sebbene lo stato di conservazione di questi habitat risulti a scala nazionale per lo più positivo (**ICC 36**), in essi si trova un ricco **contingente di specie in declino**, soprattutto uccelli. Anche gli habitat forestali, presenti con 13 diversi tipi su una superficie di circa 31.500 ha, ospitano molte specie di interesse europeo meritevoli di attenzione.

Le aree agricole o forestali caratterizzate dalla presenza di specie di interesse conservazionistico (**HNV**) rappresentano il 42% della SAU (ICC 37), mentre le aree forestali HNV (158.870 ha) sono il 29% della superficie forestale regionale.

Il **Farmland Bird Index** (ICC 35) mostra un **declino** del 25,73%, confermando la necessità di un livello di attenzione alto per gli agroecosistemi regionali. Negli habitat forestali si osserva invece un segnale di tendenza positivo (*Woodland Bird Index* pari a +19,79%).

Nonostante l'E-R sia una delle 9 regioni italiane dotate di normativa specifica per la conservazione delle risorse genetiche di interesse agricolo e nel Repertorio regionale siano iscritte 89 varietà vegetali e 24 razze animali autoctone, **il rischio di erosione** genetica dell'agrobiodiversità rimane alto.

Si rileva un'incidenza relativamente alta di specie alloctone. Si segnalano ad es. 330 specie di flora vascolare alloctona (circa il 12% della flora regionale); tra queste, ben 23 sono considerate invasive. Ulteriori entità alloctone invasive (insetti, funghi, batteri e virus) costituiscono una minaccia agli ecosistemi naturali e un ingente problema economico per i danni che provocano all'agricoltura. Il fenomeno, favorito negli ultimi 40 anni dai cambiamenti climatici e dall'aumento dei flussi turistici e commerciali, ha conseguenze sullo stato fitosanitario delle foreste e delle colture agrarie. In aumento anche i danni alle produzioni agricole causati dagli **erbivori selvatici** (cinghiale *in primis*), che nell'ultimo decennio si attestano attorno ai 2.000.000 €/anno.

I **corpi idrici** regionali presentano una concentrazione media di azoto superiore a quella europea e italiana, nell'ambito però dei **limiti normativi** (ICC 40). La **contaminazione di nitrati** (NO<sub>3</sub>) nelle acque sotterranee è nell'88% dei casi al di sotto del limite della direttiva "nitrati" (50 mg/l), % in linea con quella europea (ICC 40); le condizioni più critiche si osservano nelle conoidi alluvionali appenniniche e negli acquiferi freatici di pianura. **La contaminazione da fitofarmaci** nelle acque superficiali e profonde, nonostante la diffusione di ordinamenti culturali ad elevato impiego di prodotti fitosanitari, è minore rispetto alle altre regioni padano-venete e in linea con la media nazionale (**ICS 55 e ICS 56**).

Gli apporti medi, espressi in kg/ha di fertilizzanti minerali venduti in E-R, sono in linea con la media nazionale e minori delle regioni limitrofe. In particolare, le quantità vendute di azoto, in costante calo negli ultimi tre anni, sono circa un terzo di quelle impiegate in Lombardia e inferiori di circa il 40% rispetto a Veneto e Piemonte; anche il trend della produzione di azoto di origine organica è in calo negli ultimi anni.

**Il surplus medio di azoto** della regione appare ridotto sia nel confronto con la media italiana sia, soprattutto, europea (ICC 40). **Il surplus di fosforo**, pur superiore alle medie nazionale ed europea, presenta comunque valori inferiori a quelli rilevati per altre regioni padane.

I **consumi idrici per usi irrigui (m<sup>3</sup>/ha)** sono sensibilmente inferiori a quelli delle principali regioni limitrofe, sia in termini di prelievo al lordo delle perdite di trasporto sia come dotazione irrigua media al campo. **La superficie irrigata** è pari al 24% della SAU (ICC 20), percentuale superiore alle medie italiana ed europea e la regione rappresenta il 6,5% dei consumi nazionali al netto delle perdite di adduzione (ICC 39). **L'irrigazione** regionale si basa prevalentemente su metodi ad alta efficienza (aspersione, microirrigazione; ICS 60 e 61), con la crescente adozione dei sistemi a microirrigazione. Per contro, i metodi di consegna consortili risultano ancora basati in larga maggioranza su reti a pelo libero, con perdite dalla rete irrigua attorno al 50% (ICS 62 e 63).

Per quanto riguarda il **suolo**, l'eterogeneità dei modelli di stima e dei dati utilizzati conducono a risultati non omogenei. Comunque l'Agenzia Europea per l'Ambiente stima per l'E-R una perdita di suolo (5,64 t/ha/anno) leggermente inferiore alla media italiana (7,7 t/ha/anno) ma notevolmente superiore a quella comunitaria. I suoli agrari con erosione > 11 t/ha/anno, non superano il 22% della superficie agricola, dato inferiore alla media italiana, grazie anche alla notevole incidenza della pianura sulla superficie Totale regionale (ICC 42) e alla buona diffusione di pratiche conservative (inerbimento delle colture arboree, minima lavorazione; ICS 57).

I risultati del più recente progetto nazionale SIAS stimano, tuttavia, per la Regione, **un tasso di erosione** tra i più elevati tra le regioni italiane, sensibilmente condizionato dalle stime riferite alle zone di montagna. In

tale ambiente, infatti, l'erosione supera le 20 t/ha/anno contro le 5 t/ha/anno calcolate nelle zone declivi di Marche e Toscana.

Ben il 22% della superficie complessiva dei **boschi regionali** è interessata da fenomeni di dissesto (frane, smottamenti, erosione idrica, fenomeni alluvionali, slavine e valanghe) (INFC 2005), mentre a livello nazionale la percentuale è del 14%. Ciò dimostra la necessità di interventi più mirati sui boschi e sull'assetto idrogeologico.

Il fenomeno degli **incendi** boschivi è marginale, grazie anche alla attività di prevenzione realizzata dall'Amministrazione in gran parte finanziata con fondi comunitari. La superficie media annualmente percorsa dal fuoco negli ultimi venti anni, è compresa tra l'1 e il 3 per mille dell'intera superficie boscata seppur in presenza di variazioni annuali, imputabili anche all'andamento climatico piuttosto irregolare. L'ambito regionale più vulnerabile agli incendi, a causa di accentuati fenomeni di aridità e condizioni atmosferiche sfavorevoli, risulta essere la collina. Particolarmente suscettibili risultano essere anche le pinete litoranee di pianura.

In Emilia Romagna l'**incidenza dei consumi energetici** dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e dell'industria alimentare sui consumi Totali energetici è quasi del 9% ed è in calo nel periodo 2000–2008 del 13% grazie, soprattutto, alla riduzione dei consumi energetici del settore alimentare. L'E-R si posiziona tra le regioni meno efficienti da un punto di vista energetico, sia per l'agricoltura che per l'agroindustria, sia a livello nazionale che europeo: infatti sia il "consumo energetico dell'agricoltura e del settore forestale per unità di superficie" (ICC 44) che l'indicatore supplementare "Intensità energetica settoriale", calcolato come rapporto tra i consumi energetici Totali e il valore aggiunto del settore, evidenziano valori di efficienza molto bassi.

Per quanto riguarda la **produzione di energia rinnovabile (FER)** invece la regione sta rispettando gli obiettivi al 2020 (*c.d. Burdem Sharing*): nel 2011 essa si colloca al secondo posto in Italia per la produzione di energia elettrica da fotovoltaico e da bioenergie, mentre basse sono le produzioni idroelettriche ed eoliche. Secondo le statistiche pubblicate dal GSE la regione si posiziona sempre tra le prime tre nella produzione di energia elettrica da biomasse solide, bioliquidi e biogas. Si tratta però di un dato parziale in quanto da un lato non viene conteggiata l'energia termica prodotta e dall'altro vengono incluse le produzioni di energia provenienti da RSU, discariche e scarti non agricoli.

Le **biomasse legnose** sono la prima fonte energetica rinnovabile in Italia (54%) e in Europa (50%) e gli obiettivi europei di sviluppo al 2020 (42%) confermano questo primato assoluto. Sebbene non esistano dati ufficiali attendibili sulla produzione di energia termica da biomasse legnose, tuttavia la grande diffusione di boschi per la produzione di legna da ardere, destinata prevalentemente all'autoconsumo (79% dei boschi governati a ceduo) rappresenta una potenzialità. Il consumo medio per abitazione è pari a 4 t/anno di legna da ardere e 3,6 t/anno di pellet. Per la combustione della biomassa prevalgono sistemi tradizionali: caminetto aperto (48% delle famiglie) e stufe tradizionali (32%) mentre stufe automatiche a pellet e caminetti chiusi sono utilizzati, rispettivamente, solo dal 7% e l'8%.

La regione contribuisce per il 12,3% della produzione italiana di energia elettrica da **impianti a biogas agro-zootecnici**, contributo inferiore alle regioni del nord a elevata concentrazione di allevamenti. Oltre agli scarti zootecnici sono state stimate elevate quantità di sottoprodotti dell'industria alimentare, in particolare 1,5 Gt di siero di latte, 242 mila tonnellate di scarti animali nella fase di macellazione e 298 mila tonnellate di scarti provenienti dall'ortofrutta; tali biomasse potrebbero essere sfruttate sia per la produzione di energia (biogas, bioetanolo), che per la produzione di biomolecole ad alto valore aggiunto (polifenoli, sieroproteine, prebiotici).

Il contributo **dell'agricoltura alle emissioni di gas serra** si è notevolmente ridotto, grazie alla contrazione delle emissioni di protossido da concimi minerali e dai reflui, e del metano da fermentazione enterica sebbene le emissioni aumentino nella regione di oltre il 10% (1990–2010).

Le emissioni regionali imputabili all'agricoltura rispetto alle emissioni Totali (ICC 45), compresi gli assorbimenti dei suoli agricoli (7,8%) sono superiori a quelle medie italiane (3,1%) ma inferiori a quelle

europee (11,6% EU 27). Le emissioni di ammoniaca del settore agricolo in Italia sono risultate nel 2010 pari a 358,3 kt e l'E-R vi ha contribuito per il 12,0%. Dal 1990 al 2010 nella regione si sono comunque ridotte del 33,4% a seguito degli interventi della PAC, che hanno portato a una riduzione del numero di capi allevati e ad un aumento della loro produttività.

Il settore agricolo e forestale contribuiscono a contrastare i gas serra anche catturando il carbonio nel suolo e nella biomassa. Lo **stock medio di carbonio organico** (ICC 41) nei primi 30 cm di suolo nella regione è pari a circa 58 tonnellate a ettaro (tC/ha), stock medio leggermente superiore a quello di Marche e Toscana, simile a quello di Veneto e Lombardia, ma inferiore a quello medio nazionale. All'interno della regione è comunque presente una notevole variabilità, con valori superiori nelle aree a maggiore vocazione zootecnica (Reggio Emilia, Parma, Modena e Piacenza) e nella zona del Delta Po, dove sono diffusi terreni di tipo torboso. Significativo il contributo allo **stoccaggio dei boschi** (146 tC/ha), in linea con il dato medio nazionale (149 tC/ha). Il 43% del carbonio viene sequestrato nella biomassa (34% epigea, 8% ipogea, 1% necromassa) mentre il 57% dello stesso si trova nella lettiera e nel suolo. Le attività agricole contribuiscono positivamente all'incremento annuale dello stock di carbonio. Secondo i dati ISPRA il bilancio tra il carbonio emesso e quello immagazzinato indica un incremento annuo di CO<sub>2</sub> nei suoli pari a 190 mila tonnellate (ICC 45), corrispondenti a 0,015 tC/ha anno per i terreni coltivati, 0,37 tC/ha anno per i prati e pascoli; mentre per le superficie forestali è 1,42 tC/ha anno.

Figura 4.1 – PIL pro capite in PPS (Purchasing Power Standard, cioè € convertiti in parità di potere d'acquisto) per regione NUTS3 (in Italia, le province) nell'UE27 (2009)

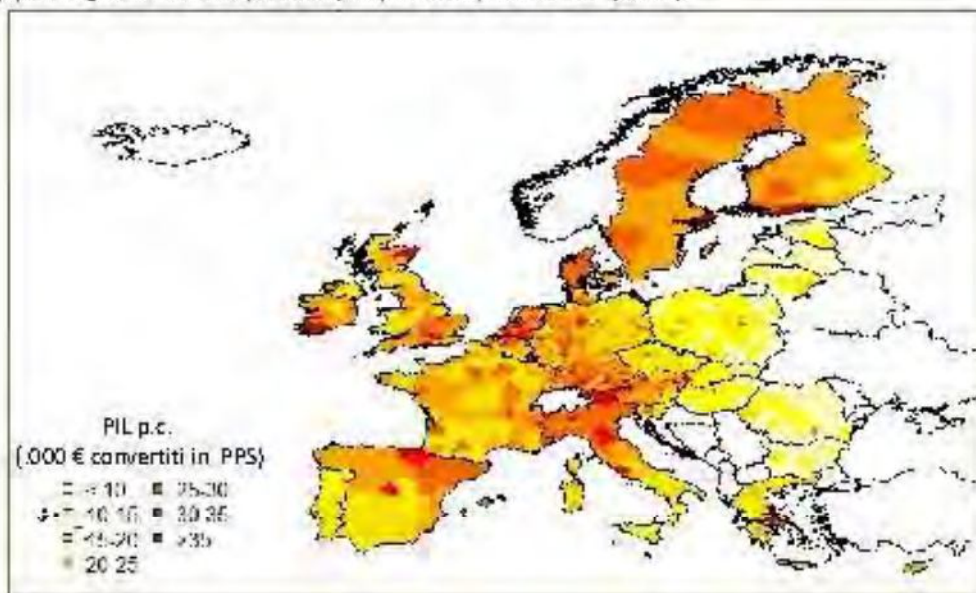


Figura 4.1 – PIL pro capite in PPS (Purchasing Power Standard, cioè € convertiti in parità di potere d'acquisto) per regione NUTS3 (in Italia, le province) nell'UE27 (2009)

Tabella 4.1 – Posizione dell'Emilia-Romagna e delle regioni limitrofe di riferimento secondo due diversi indici di benessere

	1. Indice IRPET (2003)	2. Indice Quars <sup>a</sup> (2010)
Regione migliore	Marche	Trentino-Alto Adige (0,7)
Emilia-Romagna	2°	0,51
Lombardia	11°	0,29
Veneto	4°	0,33
Toscana	3°	0,47
Umbria	9°	0,35
Marche	1°	0,33
Regione peggiore	Campania (20°)	Campania (-0,94)

<sup>a</sup>QUARS = Qualità Regionale dello Sviluppo

Fonti: 1. Casini Benvenuti S., Sciclone N. (a cura di) (2003), *Benessere e condizioni di vita in Toscana*, F. Angeli, Milano

2. Rapporto Quars 2010 – Sbilanciamoci

Tabella 4.1 – Posizione dell'Emilia-Romagna e delle regioni limitrofe di riferimento secondo due diversi indici di benessere

Tabella 4.3 - La rilevanza delle varie tipologie di aree rurali in Emilia-Romagna (ICS 73 – Popolazione totale, ICS 75 – Territorio totale, ICS76– Densità della popolazione)

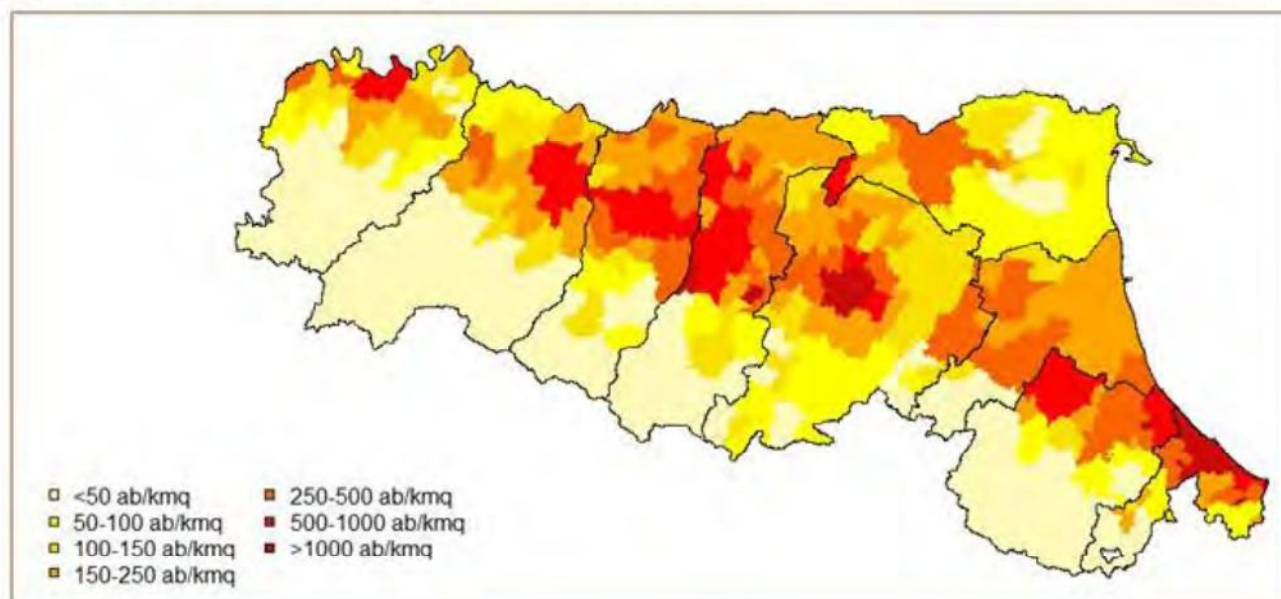
	Comuni RER		Popolazione		Superficie		Densità
	N.	%	Abitanti	%	Kmq	%	(Abitanti / km <sup>2</sup> )
Aree urbane e periurbane	9	3%	1.591.328	35,70%	2.355	10%	675,7
Aree Rurali	331	97%	2.867.918	64,30%	20.092	90%	142,7
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	109	32%	1.399.971	49%	4.631	23%	302,3
Aree rurali intermedie	116	36%	1.123.889	39%	7.209	36%	155,9
Aree rurali con problemi di sviluppo	106	32%	344.058	12%	8.252	41%	41,7
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>340</b>		<b>4.459.246</b>		<b>22.447</b>		<b>198,7</b>

Fonte: Servizio statistico Regione Emilia-Romagna (2012)

Tabella 4.3 – La rilevanza delle varie tipologie di aree rurali in Emilia-Romagna (ICS 73 – Popolazione Totalee, ICS 75 – Territorio Totalee, ICS 76 – Densità della popolazione)



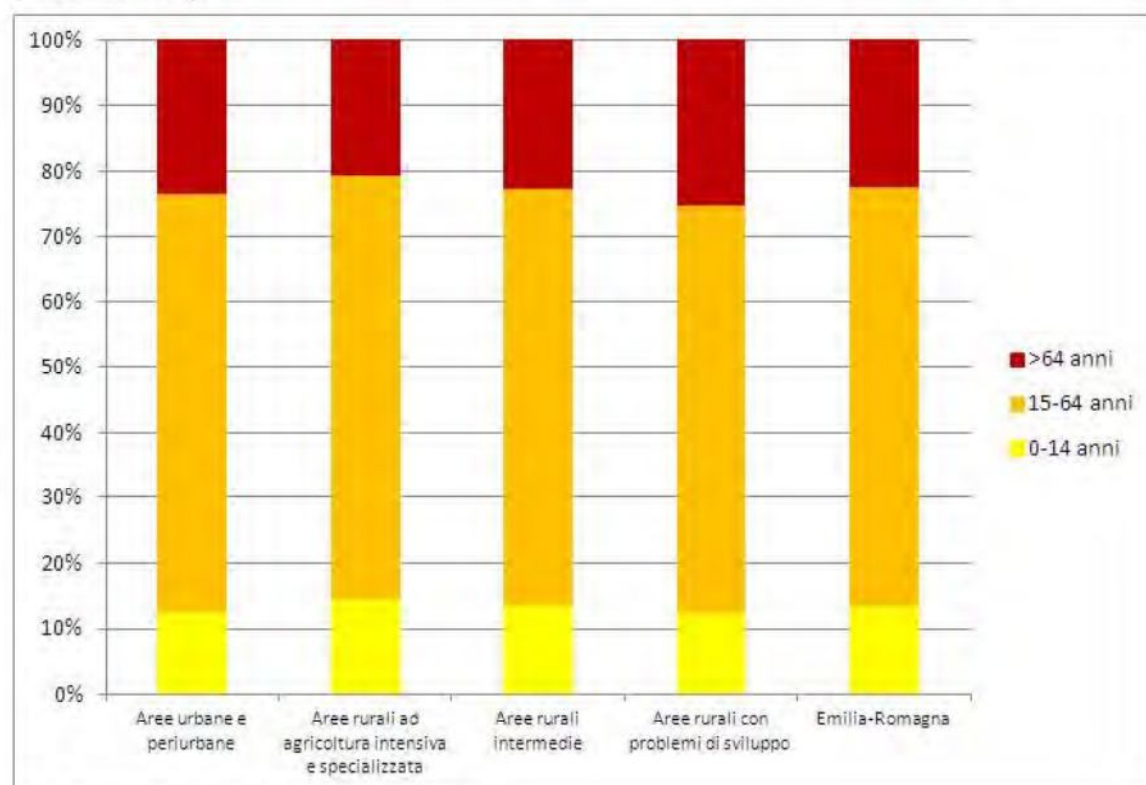
Figura 4.2 - La densità della popolazione a livello comunale



Fonte: Servizio statistico Regione Emilia-Romagna (2012)

Figura 4.2 – La densità della popolazione a livello comunale

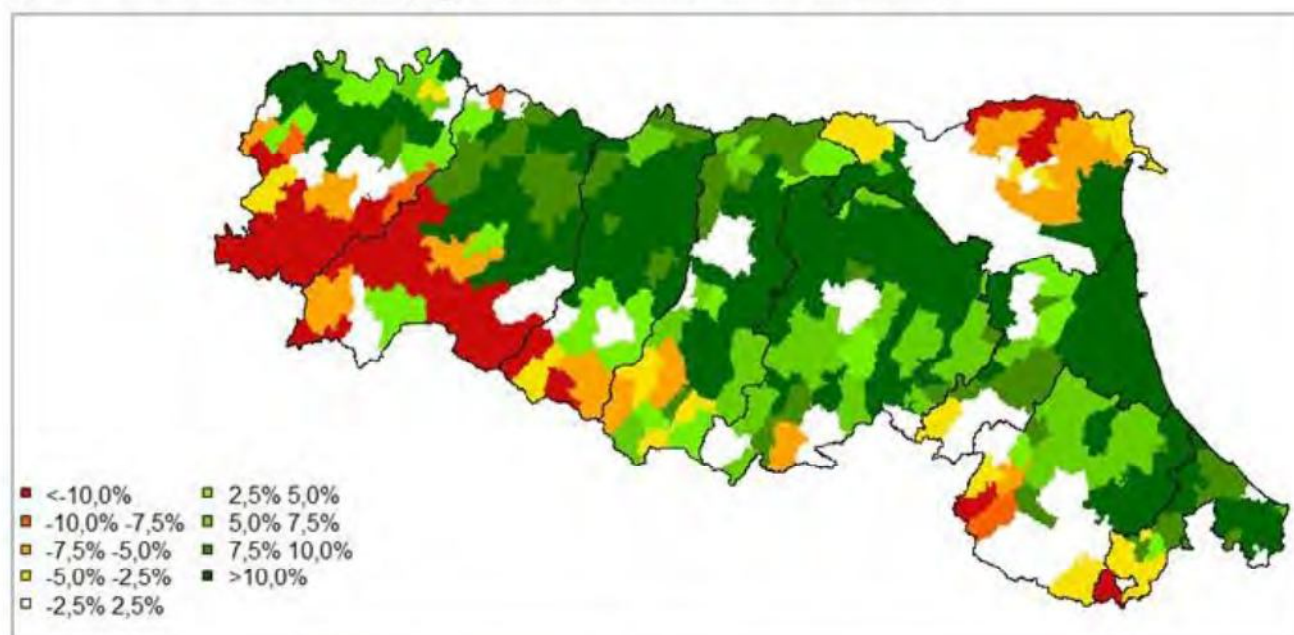
Figura 4.3 – Struttura per età della popolazione, per tipologie di area rurale (al 01 gennaio 2012) (ICC2, ICS 74)



Fonte: Servizio statistico Regione Emilia-Romagna (2012)

Figura 4.3 – Struttura per età della popolazione, per tipologie di area rurale (al 01 gennaio 2012) (ICC2, ICS 74)

Figura 4.4 – Variazione della popolazione residente (anni 2001-2011)



Fonte: ISTAT - 14° e 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

Figura 4.4 – Variazione della popolazione residente (anni 2001–2011)

Tabella 4.4 - Imponibile per contribuente (ICS 85) e pro-capite (ICS 86) per classe di area rurale (anno 2010)

	Imponibile per contribuente	Imponibile pro-capite
Aree urbane e periurbane	26.037,82	16.116,07
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	22.124,06	13.264,56
Aree rurali intermedie	22.897,73	14.365,50
Aree rurali con problemi di sviluppo	20.721,40	12.327,02
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>23.624,13</b>	<b>14.483,94</b>

Fonte: dati Ministero Economia e Finanze

Tabella 4.4 – Imponibile per contribuente (ICS 85) e pro-capite (ICS 86) per classe di area rurale (anno 2010)

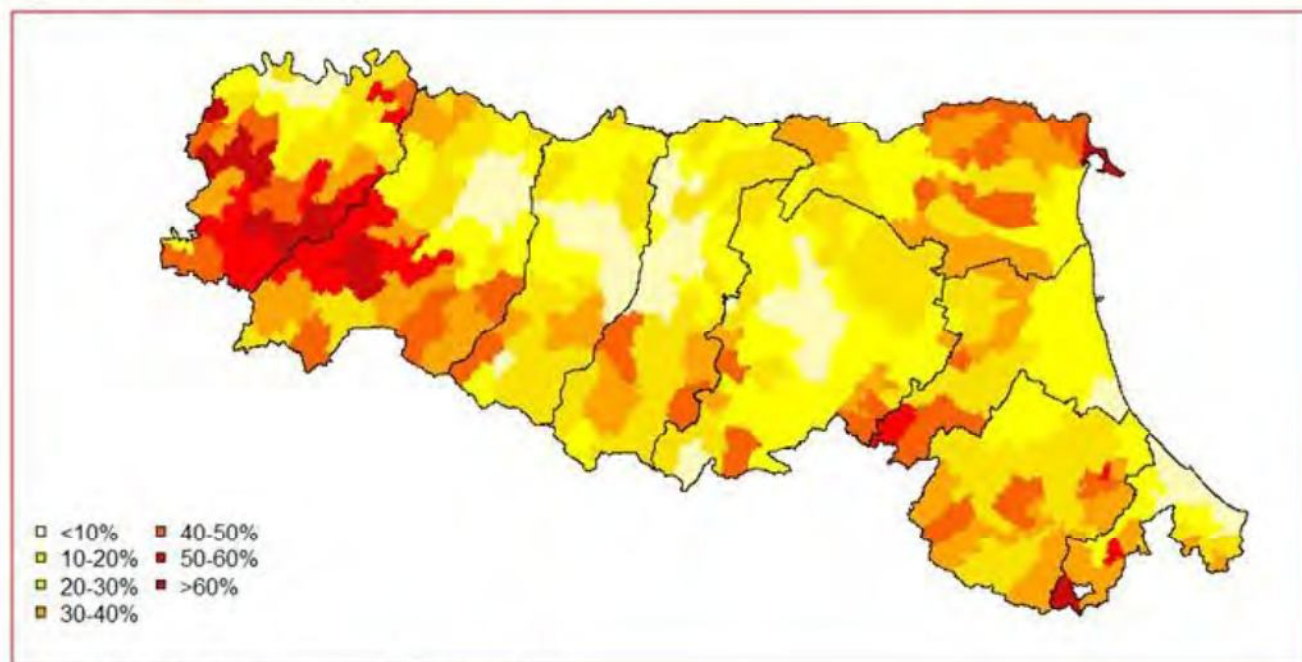
Tabella 4.5 – Unità locali e addetti (valori assoluti e percentuali) per classe di area rurale

	Unità Locali		Addetti alle Unità Locali		Addetti per Unità Locali
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.
Aree urbane e periurbane	166.176	39,98	656.409,0	39,91	3,95
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	126.672	30,48	512.149,5	31,14	4,04
Aree rurali intermedie	93.667	22,53	38.5451,1	23,44	4,12
Aree rurali con problemi di sviluppo	29.142	7,01	90.607,0	5,51	3,11
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>415.657</b>	<b>100,00</b>	<b>1.644.616,61</b>	<b>100,00</b>	<b>3,96</b>

Fonte: dati ASIA (2013)

Tabella 4.5 – Unità locali e addetti (valori assoluti e percentuali) per classe di area rurale

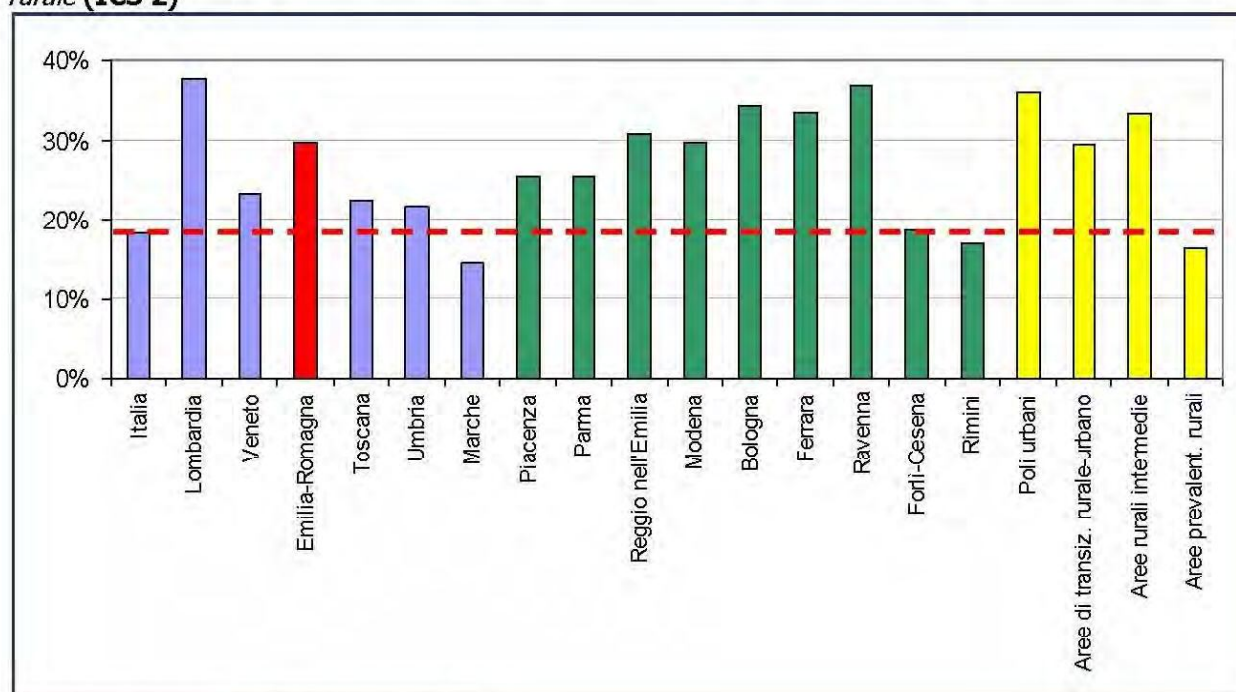
Figura 4.6.– Imprese attive nel settore dell'agricoltura (A): valori percentuali sul totale delle imprese attive (anno 2012) ICS 87



Fonte: ISTAT - 6° Censimento generale dell'agricoltura (2010)

Figura 4.6.– Imprese attive nel settore dell'agricoltura (A): valori percentuali sul Totalee delle imprese attive (anno 2012) ICS 87

Figura 4.7 - Quota % della SAU delle aziende informatizzate su SAU totale per provincia e zona urbano-rurale (ICS 2)

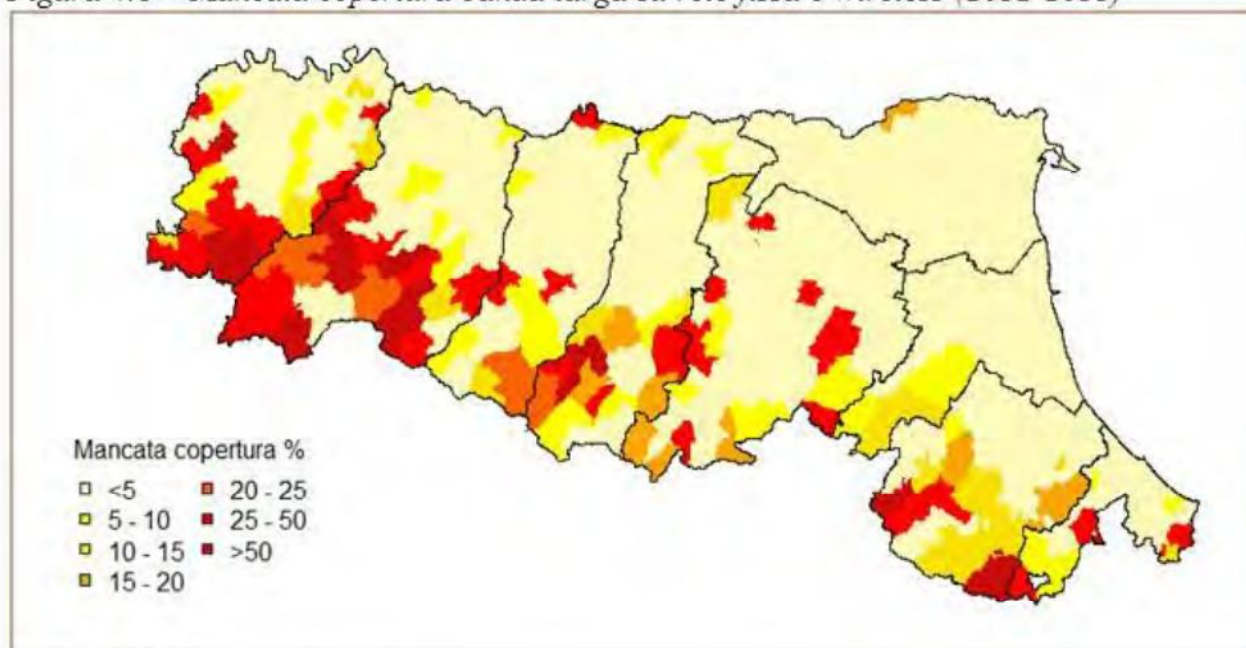


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Censimento 2010

Figura 4.7 – Quota % della SAU delle aziende informatizzate su SAU Totalee per provincia e zona urbano–rurale (ICS 2)



Figura 4.8 – Mancata copertura banda larga su rete fissa e wireless (2012-2013)



Fonte: dati Emilia-Romagna

Figura 4.8 – Mancata copertura banda larga su rete fissa e wireless (2012–2013)

Tabella 4.6 – Quota sul PIL del valore aggiunto di agricoltura e industria alimentare (agro-alimentare) e dell'intera industria manifatturiera (in rosso i valori maggiori)

	Agro-alimentare		Industria manifatturiera	
	2000	2011	2000	2011
Lombardia	3,1%	2,6%	23,6%	20,4%
Veneto	3,9%	3,5%	23,4%	22,3%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>5,3%</b>	<b>5,6%</b>	<b>22,2%</b>	<b>20,8%</b>
Toscana	2,8%	2,9%	18,4%	14,5%
Umbria	4,3%	4,4%	16,2%	14,1%
Marche	3,1%	2,8%	21,4%	21,8%
<b>Italia</b>	<b>3,8%</b>	<b>3,5%</b>	<b>17,1%</b>	<b>15,0%</b>

Fonte: ISTAT

Tabella 4.6 – Quota sul PIL del valore aggiunto di agricoltura e industria alimentare (agro-alimentare) e dell'intera industria manifatturiera (in rosso i maggiori)

Tabella 4.7 - Finanziamenti delle Regioni alla ricerca in agricoltura (1999-2004) (valori in Euro) (ICS 1)

Regione	Costo totale	% Contributo regionale	Intensità di ricerca*
Basilicata	3.930.232	100%	0,18%
Campania	4.093.590	75%	0,04%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>35.985.513</b>	<b>83%</b>	<b>0,23%</b>
Friuli Venezia Giulia	4.013.940	97%	0,16%
Lombardia	15.375.951	71%	0,09%
Piemonte	3.984.100	100%	0,04%
Puglia	11.217.269	66%	0,09%
Sicilia	31.657.860	88%	0,22%
Toscana	16.599.643	60%	0,22%
Veneto	4.826.898	75%	0,03%
<b>Totali</b>	<b>131.684.997</b>	<b>79%</b>	<b>0,12%</b>

\*Valore medio nel quinquennio del rapporto tra finanziamenti per la ricerca e Valore Aggiunto agricolo regionale

Fonte: Elaborazioni su dati INEA, Regioni, Esposti et al. (2010)

Tabella 4.7 – Finanziamenti delle Regioni alla ricerca in agricoltura (1999–2004) (valori in Euro) (ICS 1)

Figura 4.9 – Produzione agricola a prezzi base (in % sulla produzione della branca agricoltura al netto dei servizi), Emilia Romagna, 2011

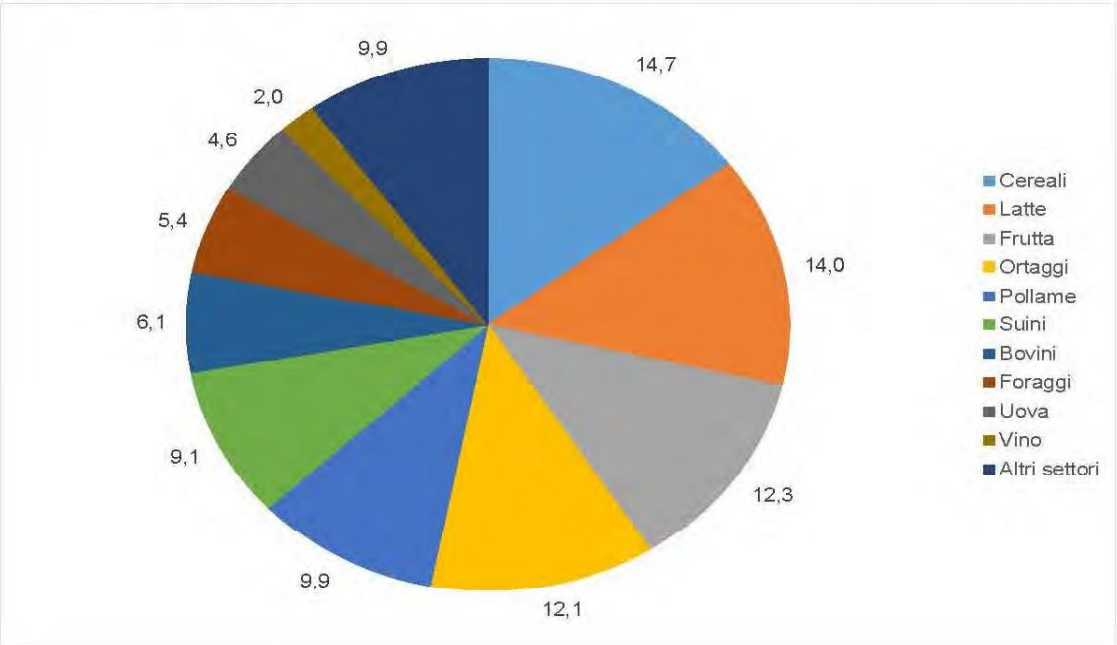
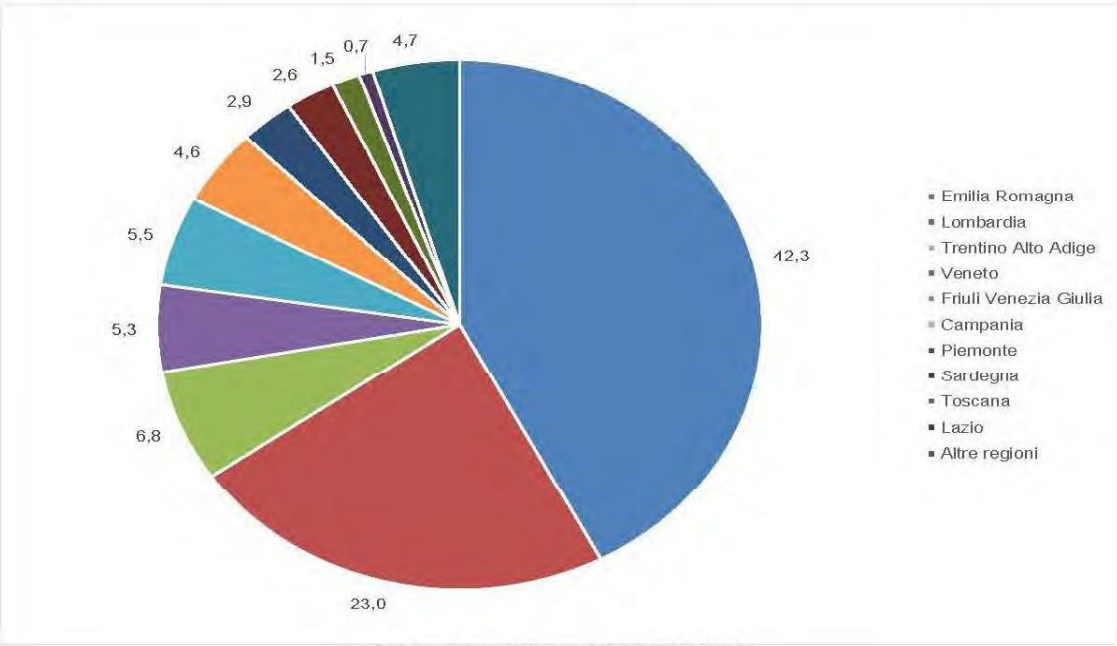


Figura 4.9 – Produzione agricola a prezzi base (in % sulla produzione della branca agricoltura al netto dei servizi), Emilia Romagna, 2011

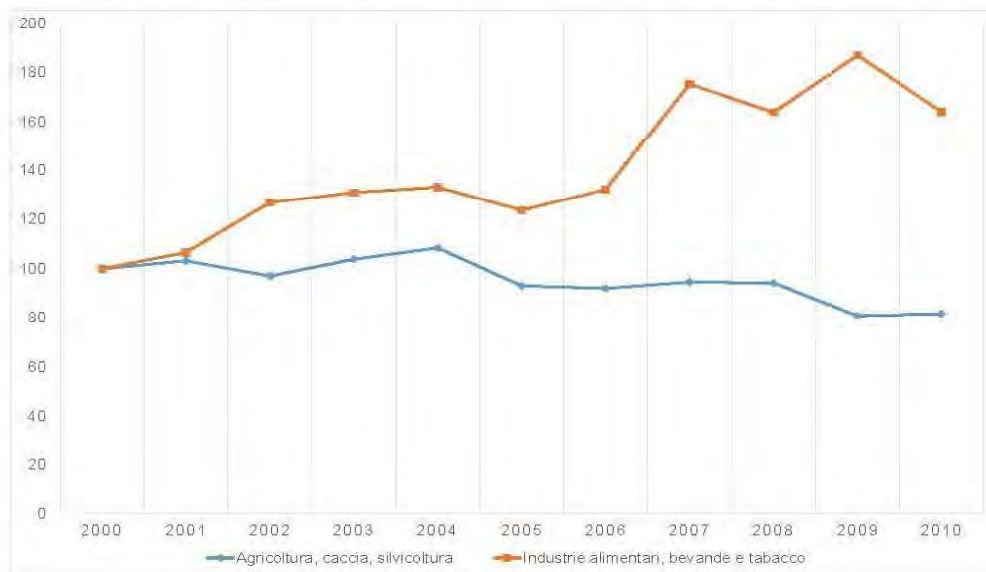
Figura 4.10 – Il fatturato alla produzione delle DOP e IGP nelle prime 10 regioni, 2010 (in % sul fatturato complessivo)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISMEA

Figura 4.10 – Il fatturato alla produzione delle DOP e IGP nelle prime 10 regioni, 2010 (in % sul fatturato complessivo)

Figura 4.11 – Variazione del Margine Operativo Lordo per unità di lavoro del settore agricolo e agroalimentare Emilia-Romagna (Indice 2000=100).



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Figura 4.11 – Variazione del Margine Operativo Lordo per unità di lavoro del settore agricolo e agroalimentare Emilia-Romagna (Indice 2000=100)

**Tabella 4.8- Principali variabili strutturali nel settore agricolo, 2010 (ICC17, ICC18, ICCI21, ICS 2.9, ICS 2.13 ICS 2.14)**

	SAU ICC18	UBA ICCI21	gdl	pr.st.	n.az	Andamento 2000-2010			
						SAU	UBA	gdl	n.az
<i>Valori assoluti</i>	<i>(1.000 ha)</i>	<i>(1.000 UBA)</i>	<i>(1.000gdl)</i>	<i>(1.000,000 €)</i>		<i>(2000 = 100)</i>			
Italia	12.856	10.126	250.806	49.460	1.620.884	98	100	77	68
Lombardia	987	2.935	19.261	7.388	54.333	95	108	85	77
Veneto	811	1.206	19.510	5.505	119.384	95	91	74	68
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1.064</b>	<b>1.204</b>	<b>19.255</b>	<b>6.367</b>	<b>*73.466</b>	<b>94</b>	<b>88</b>	<b>74</b>	<b>69</b>
Umbria	327	178	4.284	844	36.244	89	78	70	70
Marche	472	213	5.919	1.265	44.866	96	107	68	74
<i>Valori medi per az.</i>	<i>(ha)</i>	<i>(UBA)</i>	<i>(g)</i>	<i>(€)</i>		<i>(2000 = 100)</i>			
Italia	7,9	6,2	155	30.514	-	144	147	113	-
Lombardia	18,2	54,0	355	135.979	-	124	141	111	-
Veneto	6,8	10,1	163	46.115	-	141	135	110	-
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>14,5</b>	<b>15,5</b>	<b>262</b>	<b>86.663</b>	-	<b>136</b>	<b>128</b>	<b>107</b>	-
Umbria	9,0	4,9	118	23.289	-	127	111	99	-
Marche	10,5	4,7	132	28.200	-	130	144	92	-

Fonte: Istat Censimento generale dell'agricoltura (2000- 2010)

Tabella 4.8– Principali variabili strutturali nel settore agricolo, 2010 (ICC17, ICC18, ICCI21, ICS 2.9, ICS 2.13 ICS 2.14)



Figura 4.12 – L'agricoltura in Emilia-Romagna per dimensione economica delle aziende, 2010

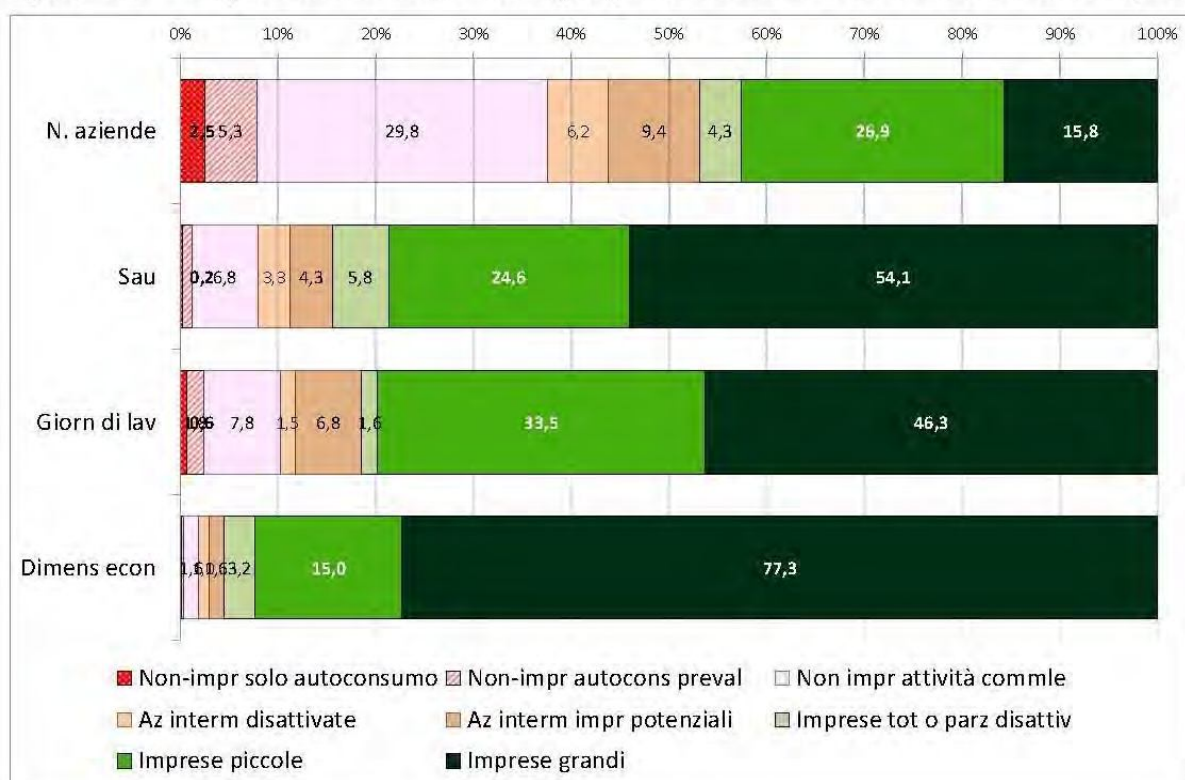


Figura 4.12 – L'agricoltura in Emilia-Romagna per dimensione economica delle aziende, 2010

Tab.4. 9 - Assicurazioni in agricoltura contro i rischi, Emilia-Romagna (ICS 3b.1, 3b.2, 3b.3, 3b.4)

	2010	2011	Var. % (2010-2011)
Aziende con polizze contro le avversità	12.222	13.123	7,4
Garanzie sottoscritte per tipologia (mio €)			
Solo grandine	417,0	420,7	0,9
Grandine e vento	120,0	205,4	71,2
Grandine, gelo/brina e vento	85,5	118,8	38,9
Grandine ed eccesso di pioggia	41,0	23,6	-42,4
Multi-rischio	33,0	107,3	225,2
Combinazioni pluri-rischio	82,7	94,6	14,4
Superficie assicurata (ha)	198.838,0	210.269,0	5,7
Quantità assicurata (mio quintali)	46.962,0	43.533,0	-7,3
Capitali assicurati (mio €)	934,5	1.160,5	24,2
Produzioni vegetali	779,2	970,4	24,5
Produzioni zootecniche	122,7	151,7	23,6
Strutture ed impianti	32,6	38,4	17,8
Premi versati (mio €)	62,6	87,8	40,2
Produzioni vegetali	61,9	86,6	40,0
Produzioni zootecniche	0,53	0,97	82,5
Strutture ed impianti	0,26	0,29	12,5
Risarcimenti erogati (produzioni vegetali)	41,8	38,2	-8,6

Fonte: dati Asreco di

Tab.4. 9 – Assicurazioni in agricoltura contro i rischi, Emilia-Romagna (ICS 3b.1, 3b.2, 3b.3, 3b.4)

Figura 4.13 - Distribuzione delle aziende per attività connesse, Emilia-Romagna, 2010 (in % sul totale delle aziende)

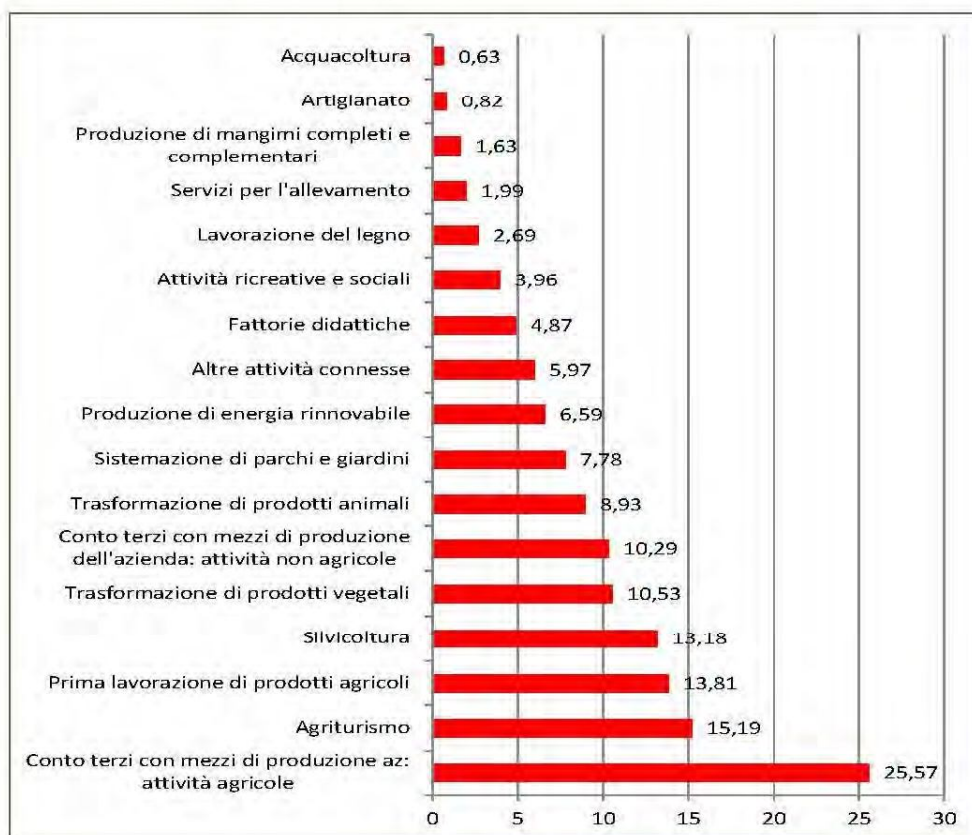


Figura 4.13 – Distribuzione delle aziende per attività connesse, Emilia–Romagna, 2010 (in % sul Totalee delle aziende)

*Tabella 4.10 – Capi azienda totali distinti per titolo di studio, 2010*

	Capi azienda							Capi azienda con < 40 anni						
	Totale	Nessun Titolo (%)	Con Licenza (%)	Con Diploma (%)	Con Laurea (%)	Con Diploma agrario (%)	Con Laurea agraria (%)	Totale	Nessun Titolo (%)	Con Licenza (%)	Con Diploma (%)	Con Laurea (%)	Con Diploma agrario (%)	Con Laurea agraria (%)
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>73466</b>	<b>2,4</b>	<b>65,2</b>	<b>26,1</b>	<b>6,4</b>	<b>7,4</b>	<b>1,5</b>	<b>5844</b>	<b>0,1</b>	<b>32,5</b>	<b>55,0</b>	<b>12,5</b>	<b>21,9</b>	<b>3,0</b>
Italia	1620884	5,0	66,5	22,3	6,2	2,5	0,8	161716	0,2	42,3	46,6	10,8	10,0	2,0

Fonte: ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura

Tabella 4.10 – Capi azienda Totali distinti per titolo di studio, 2010

**Tabella 4.11 – Capi azienda di sesso femminile distinti per titolo di studio, 2010**

	Capi azienda donne								Donne con meno di 40 anni						
	Totale	% capi azienda	Nessun Titolo (%)	Con Licenza (%)	Con Diploma (%)	Con Laurea (%)	Con Diploma agrario (%)	Con Laurea agraria (%)	Totale	Nessun titolo (%)	Con Licenza (%)	Con Diploma (%)	Con Laurea (%)	Con Diploma agrario (%)	Con Laurea agraria (%)
Emilia-Romagna	15638	21,3	3,3	61,7	26,9	8,1	2,1	0,7	1061	0,1	19,8	57,9	22,2	8,2	1,8
Italia	497847	30,7	6,4	66,6	20,7	6,3	1,1	0,4	44128	0,3	38,0	46,5	15,2	3,3	1,5

Fonte: ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura (2010)

Tabella 4.11 – Capi azienda di sesso femminile distinti per titolo di studio, 2010

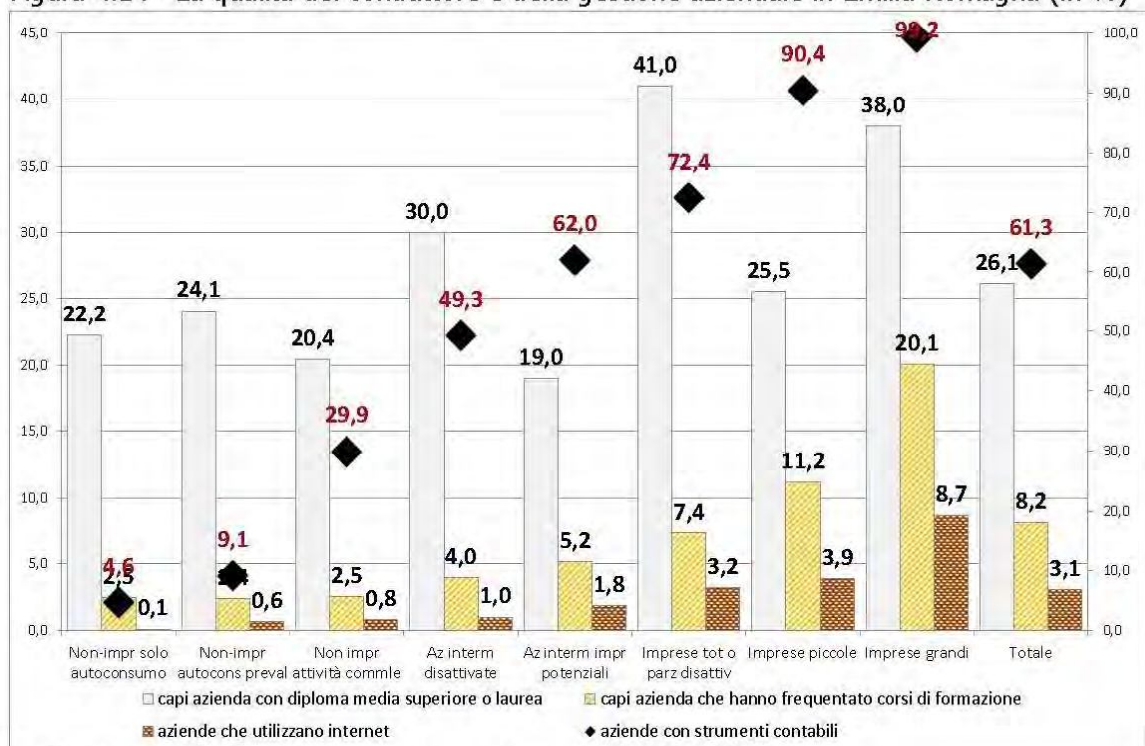
**Tabella 4.12 - Quota % di aziende, SAU e produzione standard relativa a capi-azienda con titolo di studio a carattere agrario uguale o superiore al diploma (ICC 24)**

	N. aziende	SAU	Produzione standard
Italia	4%	11%	15%
Lombardia	10%	19%	23%
Veneto	5%	15%	18%
Toscana	4%	10%	13%
Umbria	4%	13%	21%
Marche	4%	9%	12%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>9%</b>	<b>19%</b>	<b>22%</b>

Fonte: ISTAT, 6° Censimento generale dell'agricoltura (2010)

Tabella 4.12 – Quota % di aziende, SAU e produzione standard relativa a capi-azienda con titolo di studio a carattere agrario uguale o superiore al diploma (ICC 24)

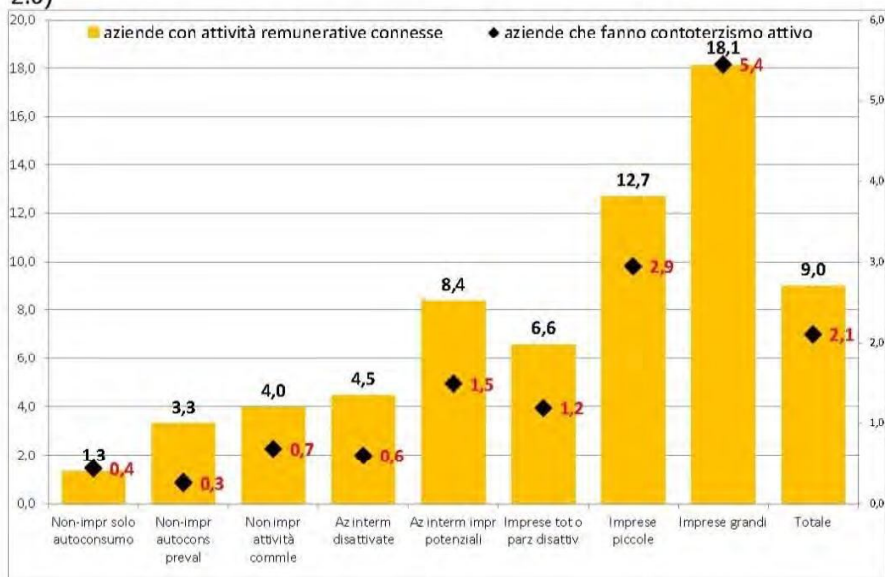
Figura 4.14 - La qualità del conduttore e della gestione aziendale in Emilia-Romagna (in %)



Fonte: Ns elaborazioni su dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010

Figura 4.14 – La qualità del conduttore e della gestione aziendale in Emilia–Romagna (in %)

Figura 4.15 - La diversificazione reddituale nelle diverse tipologie aziendali in Emilia-Romagna (in %) (ICS 2.6)

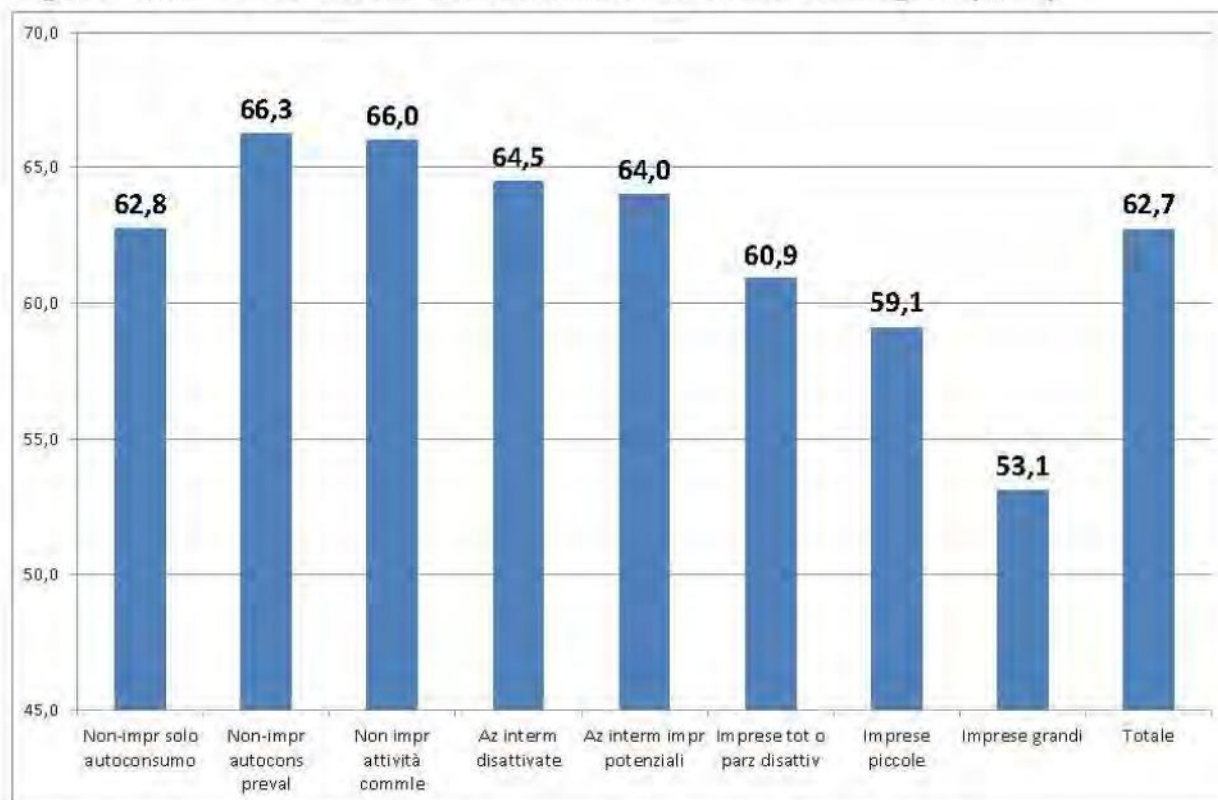


Fonte: Ns elaborazioni su dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010

Figura 4.15 – La diversificazione reddituale nelle diverse tipologie aziendali in Emilia–Romagna (in %) (ICS 2.6)



**Figura 4.16 - L'età media dei conduttori in Emilia-Romagna (anni)**



*Fonte: Ns elaborazioni su dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010*

Figura 4.16 – L'età media dei conduttori in Emilia–Romagna (anni)

**Tabella 4.13 - Aziende e superfici con e senza successore per fascia di età, Emilia-Romagna, 2010 incidenza delle aziende senza conduttori**

	Da 40 a 54 anni		Da 55 a 64 anni		65 ed oltre	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Az. con successore	1214	1,7	1.013	1,4	856	1,2
Az. senza successore	17.095	23,7	15.212	21,1	31.038	43,1
SAU az. con successore	49.990	5,2	37.910	3,9	32.230	3,3
SAU az. senza successore	301.065	31,1	165.741	17,1	261.613	27,0

*Fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010*

Tabella 4.13 – Aziende e superfici con e senza successore per fascia di età, Emilia–Romagna, 2010 incidenza delle aziende senza conduttori



Tabella 4.14 – Sintesi del collocamento della regione in confronto all'Italia e alla UE

			In confronto a:		Giudizio
			Italia	UE	
CI 34 – Natura 2000	% of territory	Territory under Natura 2000	↓	↓	☹️
CI 35 - FBI	Index (2000=100)	FBI 2012	↓	n.d.	☹️
CI 37 – HNV Farming	% of UAA	Total	↓	n.d.	☹️
CI 20 - Irrigated land	% of total UAA		↑	↑	😊
CI 39 - Water abstraction in agriculture	m3/ha		↓	↓	☹️
CI 40 - Water quality	kg N/ha/year		↓	↓	☹️
	Kg P/ha/year		↑	↑	☹️
	Nitrates in freshwater - Surface water	<0,8	↓	↓	☹️
		>=0.8 and <2.0	▬	▬	
		>=2.0 and <3.6	↑	↑	
		>=3.6 and <5.6	↑	↑	
		>=5.6 and <11.3	↑	▬	
		>=11.3	↓	↓	
	Nitrates in freshwater - Groundwater	<10	n.d.	▬	😊
		>=10 and <25	n.d.	↓	
		>=25 and <50	n.d.	↑	
		>=50	n.d.	▬	
CI 41 - Soil organic matter	Mean SOC concentration		↓	n.d.	😊
CI 42 - Soil erosion	Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)	Total agricultural area, of which:	↓	↑	☹️
		Arable and permanent crop area	↓	↑	
		Permanent meadows and pasture	▬	↑	
CI 44 - Energy use in agriculture, forestry and food industry	Direct use of energy in agriculture/forestry Direct use of energy in food processing	% of total final energy consumption	↑	↑	☹️
		kg of oil equivalent per ha of UAA + forestry	↑	↑	
		% of total final energy consumption	↑	↑	
CI 45 - GHG emissions from agriculture	Share of agriculture (including soils) in total net emissions		↑	↓	😊

n.d. = dato di confronto non disponibile

↑ = dato regionale superiore al dato di confronto di almeno il 10%

↓ = dato regionale inferiore al dato di confronto di almeno il 10%

▬ = dato regionale compreso tra il - 10% e il + 10% del dato di confronto

Tabella 4.14 – Sintesi del collocamento della regione in confronto all'Italia e alla UE

Obiettivi e indicatori Strutturali	Obiettivo Europa 2020	Obiettivo Pnr Italia 2020	Performance Emilia-Romagna	Performance Italia	Performance UE 27	Diff. E-R Risultato UE 27	Diff. E-R obiettivo Pnr	Anno riferimento dati
<b>CRESCITA INTELLIGENTE:</b>								
<b>Obiettivo RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE</b>								
Spesa in R&S in % del PIL	3,00%	1,53%	1,43%	1,25%	2,05%	-0,62	0,1%	2013
<b>Obiettivo EDUCAZIONE</b>								
% Abbandono scolastico prematuro	10%	15%	15,3%	17%	14%	3,3	0,3	2013
% Giovani 30-34 anni con livello istruzione terziaria (ISCED 5-6)	40%	26%	27,9%	22,4%	36,8%	-8,9	1,9	2013
<b>CRESCITA SOSTENIBILE:</b>								
<b>Obiettivo CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA</b>								
Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra	-20% rispetto al 1990	-13% rispetto al 2005	10,9%	-3,6%	-15%	-25,5%	-14,5%(a)	2010
Percentuale di energia rinnovabile su consumi finali energia	20%	26% (14,6% E-R)(b)	12,3%(b)	23%(b)	13%	-0,7%	-1,3%(b)	2011
Var % intensità energetica dell'economia (consumo interno lordo di energia su PIL)	-20%	-13%	-2%	-1%	-21%(c)	-19%	-11%	2011-2005 (c) 2009-2005
<b>CRESCITA INCLUSIVA:</b>								
<b>Obiettivo OCCUPAZIONE</b>								
Tasso di occupazione 20-64 anni (%)	75%	68%	70,6%	59,8%	69%	2,1	2,6	2013
<b>Obiettivo POVERTA' E INCLUSIONE SOCIALE</b>								
Riduzione popolazione al di sotto della povertà relativa: % popolazione	20 milioni di poveri	2,2 milioni di poveri in meno	15,7%	29,9%	24,7%	-9%	ND	2012

(a) Differenziale tra performance dell'Emilia-Romagna e performance nazionale al 2010

(b) Il dato italiano e dell'Emilia-Romagna si riferisce solo ai consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili (FER-E) mentre il dato europeo si riferisce all'intero consumo energetico da fonti rinnovabili (FER)

Tabella 4.2 – Schema riassuntivo della posizione dell'Emilia–Romagna rispetto agli obiettivi di Europa2020

#### 4.1.2. Punti di forza identificati nell'area del programma

- Pur se ancora lontana dall'obiettivo Europa 2020, l'intensità della spesa in ricerca e sperimentazione della Regione Emilia–Romagna rappresenta l'1,45% del PIL, dato superiore alla media nazionale (1,22%). I finanziamenti della Regione alla ricerca in agricoltura espressi in percentuale sul Valore Aggiunto (ICS 1.3) nel quinquennio 1999–2004 rappresentano lo 0,23% del V.A. agricolo, valore

circa doppio della media delle altre regioni italiane (0,12%).

- Il sistema regionale di conoscenza e innovazione in ambito agricolo vede la presenza di numerosi e diversificati soggetti (da Università e centri di ricerca pubblici a imprese) con un importante ruolo di coordinamento svolto dai 2 Enti Organizzatori della domanda di Ricerca (CRPV e CRPA) che svolgono un ruolo di cerniera fra il mondo produttivo e quello della ricerca.
- Buon livello di professionalità (diploma e laurea) degli imprenditori agricoli che hanno un livello di formazione superiore alla media nazionale (32 contro 28%). Maggiore professionalizzazione nei giovani agricoltori, che hanno un livello di istruzione superiore alla media nazionale (67 contro 57%), e delle donne, maggiormente qualificate rispetto alla media Totale regionale e alla media nazionale.
- Forte attitudine all'innovazione tecnologica e organizzativa di buona parte delle principali filiere dell'agricoltura regionale e forte specializzazione produttiva (es. zootecnica, ortofrutticola) con marcata differenziazione territoriale.
- Il buon livello di conoscenze tecnico-scientifiche degli operatori e la propensione innovativa di un intero sistema territoriale consentono sia l'elevata diffusione di tecniche produttive sostenibili ad elevato contenuto di innovazione finalizzati a ridurre l'impatto ambientale sia l'introduzione di modifiche tecnologico-organizzative rilevanti con punte di avanguardia in ambito nazionale per alcune forme di agricoltura multifunzionale.
- Nell'ambito dell'agricoltura multifunzionale, alta scolarizzazione, età media più bassa, buona presenza femminile e alta propensione all'innovazione.
- Diffusione di produzioni ad alto valore aggiunto e di produzioni di qualità regolamentate di rilevanza internazionale, nonché buona diffusione di sistemi di certificazione volontaria.
- Aziende più giovani impegnate su ordinamenti produttivi ad alta intensità di lavoro e alta produttività ad ettaro.
- Ruolo anticiclico del settore agroalimentare, in particolare dell'industria della trasformazione anche grazie alla forte presenza di impianti agro-industriali di dimensione medio-grande con elevati valori di redditività e della produttività e buona propensione verso le esportazioni.
- Presenza di distretti agromeccanici che favoriscono lo sviluppo di innovazioni di processo.
- Crescita dell'attenzione da parte delle filiere alle problematiche ambientali e al benessere animale.
- Rilevante presenza di forme di agricoltura associate e cooperative e di presenza di organizzazioni interprofessionali (pomodoro da industria, suini, pere, ecc.), nonché presenza di importanti Organizzazioni di produttori
- Esperienze positive sull'integrazione verticale all'interno delle filiere che hanno portato alla definizione di importanti accordi di filiera e Accordi quadro.
- Diffusione consolidata degli strumenti assicurativi a garanzia dei redditi agricoli e crescente capacità di funzionamento del sistema delle assicurazioni agevolate anche grazie alla presenza di strutture associative di imprese agricole, Consorzi di difesa, in grado di contrattare con il sistema Assicurativo.
- Alti livelli di biodiversità e ricchezza di specie e habitat negli ecosistemi, agricoli e forestali con buone potenzialità di espansione e ricostituzione degli habitat di interesse europeo anche grazie agli effetti delle misure agro ambientali.
- Numerose razze e varietà autoctone di interesse agricolo identificate e iscritte nel repertorio volontario regionale.
- Concentrazioni di fitofarmaci nelle acque superficiali e ancor più nelle acque di falda mediamente inferiori ad altre regioni della Pianura Padana, grazie alla diffusione delle tecniche di produzione

sostenibile e all'Incremento dell'impiego di fitofarmaci a bassa pericolosità anche in agricoltura convenzionale.

- Riduzione degli apporti medi di nutrienti minerali in agricoltura e bassi livelli di Surplus di Azoto.
- Elevata percentuale di copertura invernale nei seminativi, specie in collina; inerbimento delle colture legnose agrarie e buona diffusione delle pratiche conservative nei sistemi colturali di pianura con ricadute positive sulla qualità dei suoli.
- Buona presenza di prati pascoli in collina e montagna e alto tasso di copertura forestale con ricadute positive sui fenomeni franosi, di erosione e di dissesto.
- Buona diffusione di sistemi irrigui a media ed alta efficienza e di ordinamenti colturali con richieste idriche relativamente modeste che determinano bassi volumi unitari rispetto alle altre regioni della pianura padana.
- Riduzione del trend di subsidenza rispetto agli anni 90' per contenimento degli emungimenti da falda.
- La produzione di energia da fonti rinnovabili è superiore alle previsioni nazionali ed in linea con gli obiettivi del Piano energetico regionale. L'agricoltura contribuisce sia con elevate produzioni da biomasse di origine agricola e zootecnica (in particolare biogas, rispetto alla media nazionale) sia con la buona disponibilità di biomassa forestale.
- Consistente riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniaca da parte delle aziende agricole e zootecniche nell'ultimo ventennio, con ulteriori e più ampi margini di miglioramento per queste ultime.
- Tendenza all'incremento della biomassa forestale con conseguenze positive sullo stock unitario e complessivo di carbonio.
- Buona presenza del sistema manifatturiero nel territorio regionale distribuzione della ricchezza pro-capite piuttosto omogenea anche se con concentrazioni più favorevoli nei poli urbani che risultano anche fortemente terziarizzati e infrastrutturali.
- Elevata qualità e buona diffusione del patrimonio paesaggistico, storico-culturale ed enogastronomico a livello regionale.
- Spiccato senso della comunità, forte spirito associazionistico e cooperativo consentono l'applicazione di nuovi modelli di governance.

#### **4.1.3. Punti di debolezza individuate nell'area del programma**

- Pur in presenza di una produttività del lavoro agricolo superiore di oltre il 30% rispetto alla media nazionale con andamenti positivi e differenziati in tutte le province (da +0,2% a +69%), il dato risulta ampiamente inferiore (circa -35%) rispetto alla media dell'UE e con le principali regioni europee; dato in peggioramento nell'ultimo decennio.
- Permanenza di bassi livelli di scolarizzazione specifica: solo il 22% della produzione standard è realizzata da capi-azienda con titolo di studio a carattere agrario uguale o superiore al diploma anche a causa di un insufficiente turnover che sopperisca al progressivo invecchiamento (oltre il 43% delle aziende agricole censite hanno conduttore con età superiore ai 65% e sono senza successore; ICS 1.7).
- Solo il 30% della SAU regionale è riconducibile ad aziende informatizzate. Questa quota si abbatte al di sotto il 15% nelle aree interne e montate (digital divide) (ICS 1.4).
- Presenza rilevante di imprenditori agricoli dimensioni medio-piccole con ridotti investimenti in conoscenza e capitale umano in particolare nelle aree marginali con crescenti difficoltà ad accedere al sistema della conoscenza e con elevata frammentazione della fase produttiva, lenta introduzione

di innovazioni di prodotto, processo e del sistema organizzativo nel suo complesso.

- Processi continui di invecchiamento e mancato ricambio generazionale che minano il futuro dell'agricoltura, in particolare elevata presenza di aziende senza successore e ridotta presenza di giovani imprenditori rispetto alla media nazionale.
- Crescente volatilità dei prezzi e conseguente instabilità dei redditi a causa sia della tensioni sui mercati internazionali delle produzioni agricole sia alle ricorrenti avversità atmosferiche che mettono a rischi i redditi delle aziende.
- Scarsa propensione alla gestione collettiva dei processi produttivi con conseguente e ridotte possibilità di superare i limiti dimensionali per contenere i costi di gestione.
- Elevati costi relativi alla gestione degli allevamenti per l'applicazione di criteri relativi a bio-sicurezza, sostenibilità e benessere.
- Insufficiente livello medio di efficienza commerciale e internazionalizzazione dell'agricoltura e dell'agro-industriale.
- Crescente difficoltà di accesso al credito e carenza di strumenti finanziari per supportare le aziende nell'accesso ai capitali necessari a innovare i processi e ristrutturare i processi produttivi verso in ordinamenti potenzialmente più redditizi e/o di attivare una maggiore mobilità fondiaria
- Perdita di occupazione in relazione alla diminuzione delle aziende agricole e agro-industriali e presenza di condizioni lavorative con criticità e a rischio di incidenti e malattie professionali in alcuni comparti produttivi
- Manodopera eccessivamente legata alla stagionalità della produzione e con problemi di qualificazione professionale e basso livello di formazione degli operatori di settore (gestione aziendale, tecniche, qualità, ecc.) dovuto anche all'aumento di manodopera avventizia.
- Presenta di alcuni processi produttivi qualche criticità dal punto di vista della sicurezza dei lavoratori e dei rischi di malattie professionali.
- Eccessiva dipendenza dalle forniture estere per materie prime e scorte (es: sementi, animali di ristallo e colture proteiche, ecc.)
- Despecializzazione nelle produzioni biologiche rispetto al livello nazionale in termini di % di superficie investita a biologico.
- Carenza di servizi a supporto di strategie di commercializzazione e internazionalizzazione e conseguente scarsa penetrazione delle produzioni regionali sui mercati esteri.
- Inefficienze nel sistema logistico a supporto della commercializzazione delle produzioni specie di piccola dimensione e scarso potere negoziale degli agricoltori nei confronti della GDO.
- Livello ancora inadeguato di aggregazione e integrazione lungo la filiera e tra filiere integrabili tra loro e scarso ricorso alla programmazione orientata al mercato dell'offerta quantitativa e qualitativa e scarsa azione di marketing e promozione.
- Scarsa capacità del sistema assicurativo a promuovere le tipologie di polizze e ad adeguarle al sistema dinamico delle imprese agricole ed agroalimentare in relazione al grado di copertura dei rischi come per esempio per gli eventi sismici, trombe d'aria, fitopatie scaturite da eventi climatici avversi, ecc.
- Scarsa offerta di strumenti di gestione del rischio dei redditi agricoli alternativi alle assicurazioni, come i fondi compensativi e strumenti finanziari quali futures e options e ridotta capacità organizzativa del sistema agricolo e associativo in merito alle strategie di pianificazione per la gestione del rischio.
- Tendenza al decremento delle popolazioni degli uccelli legati ai territori agricoli in particolare nelle aree di pianura e vulnerabili ai nitrati dove si rileva inquinamento delle matrici ambientali,

frammentazione e perdita di sistemi agricoli storici (prati permanenti), presenza di coltivazioni e allevamenti intensivi.

- Trasformazione del paesaggio collinare e montano e insufficiente differenziazione specifica e strutturale dei boschi per l'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali e l'allentamento del presidio del territorio da parte degli agricoltori che possono anche aggravare fenomeni franosi.
- Agrobiodiversità minacciata dai processi di erosione genetica e criticità della convivenza tra la fauna selvatica e le attività agricole.
- Nonostante il calo nell'uso dei concimi azotati, la concentrazione di azoto nitrico nelle falde in corrispondenza dei conoidi alluvionali appenninici e montani si mantiene critica.
- Scarsità di elementi boscati e di vegetazione arbustiva con funzione di assorbimento di azoto in zone di pianura e di mitigazione dei fenomeni di esondazione (casce di espansione).
- Nelle aree collinari/montane si rileva un'alta vulnerabilità intrinseca dei suoli ai fenomeni erosivi e di dissesto idrogeologico, vulnerabilità resa più critica dalla limitata diffusione di pratiche di gestione del suolo conservative. L'erosione contribuisce al trasporto dei nutrienti e fitofarmaci nelle acque superficiali.
- Contenuti medi di sostanza organica nei suoli medio-bassi, in particolare nella pianura romagnola. A ciò contribuisce anche l'asportazione dei residui dai campi per impianti a biomasse e il limitato riutilizzo agronomico di ammendanti derivati da fonti non convenzionali in particolare il digestato da impianti a biogas.
- Sebbene vi sia una disponibilità di risorsa idrica superiore alla media nazionale ed europea, (se si considerano gli apporti effettivi e potenziali del Po), le perdite nel sistema di distribuzione (fino al 50%) determinano una non ottimale efficienza della rete irrigua.
- Limitata diffusione di bacini di raccolta delle acque piovane di scolo ad uso irriguo con rischio di ricorrenti crisi di disponibilità idriche a fini irrigui e rischio di competizione nell'uso delle risorse con altre utilizzazioni e/o di mantenimento del deflusso minimo vitale dei corsi dei corpi idrici minori.
- Bassa efficienza energetica dell'industria alimentare e delle aziende agricole soprattutto in alcuni areali di pianura.
- Potenzialità produttiva dell'idroelettrico e dell'eolico inferiore ad altre Regioni ed elevata vulnerabilità territoriale alle emissioni di particolati ed inquinanti da combustione di biomasse per uso domestico.
- Bassa efficienza energetica degli impianti termici a biomassa legnosa che determina elevate emissioni di inquinanti in atmosfera e bassa utilizzazione di energia termica prodotta dai sistemi di cogenerazione degli impianti a biogas.
- Riduzione di superfici destinate ad arboricoltura da legno per legname da opera, in particolare nelle zone di pianura.
- Basso livello di sfruttamento dei boschi e bassa produzione legname da opera e carenza di infrastrutturazione a servizio dell'utilizzazione forestale.
- Ritardo dei territori montani nei confronti del resto della regione termini con fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione, scarsa diversificazione dell'economia – più dipendente dall'agricoltura, minore partecipazione al mercato del lavoro e livelli di ricchezza pro-capite più bassi.
- Riduzione delle attività economiche, aumento del tasso di disoccupazione (specialmente giovanile), presenza di crisi occupazionali polarizzate all'interno del territorio regionale (ad esempio, in alcuni sistemi locali del lavoro appenninici e romagnoli). Crescita della popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale con particolare riferimento a categorie quali disoccupati, giovani in cerca di

prima occupazione; lavoratori precari; minorenni espulsi dalla scuola.

- Polarizzazione delle dotazioni turistiche (es. comuni della fascia costiera) e scarsa capacità di attrarre flussi turistici (sia nazionali che internazionali) da parte dei territori rurali.
- Nei territori montani e a bassa densità abitativa, minore offerta e/o difficoltà di accesso ai servizi essenziali e alla persona.
- Contrazione della presenza agricola soprattutto nei comuni montani con forti ripercussioni in tema di tutela del paesaggio e di gestione del territorio.
- Persistente presenza di digital divide nei territori marginali, in termini di diffusione della banda larga, di scarso utilizzo delle tecnologie ICT e ridotta presenza di servizi telematici alla popolazione.

#### **4.1.4. Opportunità individuate nell'area del programma**

- Ampi margini di crescita di produttività facendo leva su innovazione tecnologica, organizzativa e di prodotto.
- I nuovi fondi e programmi europei in quest'ambito (Horizon2020 e EIP) faciliteranno la messa in rete delle eccellenze già presenti nel sistema regionale.
- La maggiore partecipazione e integrazione nel sistema di nuovi soggetti finanziatori (es. banche e fondazioni) può favorire un maggior grado di selettività nella identificazione di priorità, interventi e beneficiari.
- Opportunità per le aree interne e di montagna a seguito della redistribuzione dovuta alla regionalizzazione della PAC.
- Aumento della domanda di prodotti regionali sul mercato mondiale anche con l'apertura di nuovi sbocchi di mercato.
- Presenza sul territorio di importanti industrie di trasformazione e distribuzione a livello nazionale con effetti di traino per le aziende agricole regionali.
- Aumento della domanda di fasce di consumatori – attenti alla qualità, tipicità e sostenibilità– verso prodotti innovativi ad elevato contenuto di servizio, verso i prodotti a Kilometro 0 e alla vendita diretta da parte gli agricoltori (filiera corta).
- Elevato potenziale per lo sviluppo delle attività di diversificazione all'interno delle aziende del settore agricolo (multifunzionalità) a partire dalla funzione di gestione e presidio del territorio.
- Buone potenzialità per la produzione legnosa e per la sua valorizzazione ai fini energetici grazie anche alla rivalutazione dei prezzi e a sistemi di incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili.
- Lo sviluppo correttamente pianificato della filiera foresta–legno può determinare un rafforzamento delle funzioni ambientali economiche e sociali del bosco, vista anche la crescente richiesta di biomassa legnosa per uso domestico e industriale.
- Diffusione e adozione di nuovi sistemi di certificazione ambientale, di benessere animale, di filiera e di etichettatura volontaria.
- Crescente interesse della collettività e dell'industria per la valorizzazione e il riutilizzo di sottoprodotti agricoli e agroindustriali per fini energetici e per altri usi non alimentari.
- Strumenti di aggregazione e integrazione previsti nell'ambito della nuova OCM unica.
- Sostegno alla gestione dei rischi nell'ambito della nuova PAC: assicurazioni agevolate, fondi di mutualizzazione e altri strumenti cofinanziati per la prevenzione e la gestione dei rischi quali servizi di consulenza sulla gestione del rischio; ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione; ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da disastri naturali e da incendi, e adeguati interventi preventivi.
- Presenza di un sistema articolato e funzionale di aree tutelate (Aree Protette e Aree Natura 2000,



Rete ecologica regionale) con numerosi biotopi di importanza riconosciuta a livello nazionale ed internazionale (IPA, zone Ramsar) e ricchezza di strumenti normativi e programmatici per la tutela e la valorizzazione della biodiversità e del paesaggio.

- Evoluzione della normativa sull'uso dei fitofarmaci e sulla tutela della qualità delle acque con maggiore attenzione alla sostenibilità delle tecniche produttive e della gestione del territorio.
- Possibile contabilizzazione dei crediti di carbonio per servizi ambientali collegati alla sua fissazione nel suolo anche in riferimento alle previsioni della COM (2012) 94 Final.
- Disponibilità di risorse idriche non convenzionali derivanti dal sistema di depurazione ad uso civile.
- L'adozione di impianti a biogas permette il recupero di parte delle emissioni di gas serra.
- Elevato e diversificato potenziale per lo sviluppo di attività multifunzionali nelle aziende agricole nei territori rurali, a partire dalla funzione di presidio del territorio nelle aree montane, alla crescita delle attività con funzioni sociali e culturali ricreative, culturali nelle aree rurali e peri-urbane.
- Maggiore sensibilità (sia pubblica che privata) per il recupero dei borghi storici attualmente più degradati nelle aree prevalentemente rurali.
- Crescente disponibilità di nuove tecnologie ICT a basso costo che consentono di facilitare l'accesso alla conoscenza e ai servizi anche nelle territori periferici.

#### **4.1.5. Minacce individuate nell'area del programma**

- Perdurare della crisi economica e deterioramento degli indicatori occupazionali, che minacciano i territori economicamente più deboli e i sistemi di piccole e medie imprese. Crescita dell'incidenza della povertà relativa familiare con una dinamica peggiore rispetto al complesso delle regioni settentrionali.
- Effetti negativi della crisi economica sulla dinamica dei **consumi** di prodotti agroalimentari con conseguente alterazione dei prezzi di mercato e dei redditi agricoli. Aumento volatilità dei prezzi e crisi da sovrapproduzione sui mercati globali
- Crescita costi di produzione, dovuta ad aumento costi materie prime e introduzione di nuove norme su sicurezza, ambiente, qualità e benessere animale.
- Bassa innovazione del sistema assicurativo e costi elevati delle polizze che limitano l'accesso delle aziende a strumenti di gestione del rischio.
- Diffusione nei mercati internazionali di numerosi prodotti contraffazioni e imitazioni a discapito delle produzioni a di qualità regolamentata con conseguente limitazione della espansione commerciale dei prodotti regionali e riduzione dei prezzi di mercato.
- Concorrenza internazionale proveniente da prodotti a basso costo e con minori garanzie di tracciabilità e crescita potere della GDO e riduzione del valore aggiunto per agricoltori.
- Shock sanitari e ripercussioni negative sui consumi che mettono a rischi la tenuta economica di interi settori produttivi.
- Fenomeni di controrbanizzazione e di espansione urbanistica (sprawl insediativo e infrastrutturale) determinano ulteriore sottrazione, frammentazione e inquinamento di spazi naturali e agricoli, aumento della impermeabilizzazione dei suoli e l'aumento della pressione antropica anche sui territori rurali, nonché frequenti sottrazione di terreni destinati a produzioni edibili per colture energetiche.
- I cambiamenti climatici possono determinare aumento dei consumi idrici in agricoltura; incrementi delle concentrazioni di inquinanti in falda e nelle acque superficiali; perdite di inquinanti a seguito di eventi estremi; aumento del livello di emissioni di CO<sub>2</sub> per l'aumento della temperatura; possibile diminuzione della sostanza organica del suolo; diffusione di specie alloctone invasive e la diffusione

di nuove avversità per le piante e gli animali.

- Rischi legati ai cambiamenti climatici e geologici (modifica delle carte sismiche a seguito dei terremoti del 2012)
- Complessità del quadro di riferimento in merito alle normative ambientali e ai vincoli cogenti per le aziende agricole
- Bassa incidenza delle superfici forestali sottoposte a vincoli naturalistici rispetto alla media nazionale

#### 4.1.6. Indicatori comuni di contesto

I Socio-economic and rural situation			
1 Population			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	4.459.246	Inhabitants	2012
rural	23,4	% of Totale	2012
intermediate	77,6	% of Totale	2012
urban	NA	% of Totale	
2 Age Structure			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale < 15 years	13,4	% of Totale population	2012
Totale 15 – 64 years	64,1	% of Totale population	2012
Totale > 64 years	22,5	% of Totale population	2012
rural <15 years	11,8	% of Totale population	2012
rural 15 – 64 years	63,2	% of Totale population	2012
rural > 64 years	25	% of Totale population	2012
3 Territory			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	22.446	Km2	2012
rural	23,3	% of Totale area	2012
intermediate	76,7	% of Totale area	2012
urban	NA	% of Totale area	
4 Population Density			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	198,1	Inhab / km2	2011
rural	124,6	Inhab / km2	2011
5 Employment Rate			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale (15–64 years)	67,6	%	2012
male (15–64 years)	73,9	%	2012
female (15–64 years)	61,3	%	2012
* rural (thinly populated) (15–64 years)	65,8	%	2012
Comment: Non essendo disponibile su Eurostat il dato relativo al tasso di occupazione 15–64 anni nelle aree rurali (thinly populated), è stata effettuata una stima dell'indicatore utilizzando i tassi di occupazione per provincia forniti da ISTAT (Indagine sulla forza lavoro, 2012) calcolando una media dei tassi di occupazione relativi alle 2 province rurali (Ferrara e Piacenza) e alle 7 intermedie, ponderata per la popolazione di ciascuna provincia nella stessa classe di età.			
Totale (20–64 years)	71,8	%	2012
male (20–64 years)	78,7	%	2012
female (20–64 years)	64,9	%	2012
6 Self-employment rate			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale (15–64 years)	22,3	%	2012
7 Unemployment rate			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale (15–74 years)	7,1	%	2012
youth (15–24 years)	26,4	%	2012

rural (thinly populated) (15–74 years)	9,5	%	2012
Comment: Non essendo disponibile su Eurostat il dato relativo al tasso di disoccupazione 15–74 anni e 15–24 anni nelle aree rurali, è stata effettuata una stima dell'indicatore utilizzando i dati Istat e calcolando una media dei tassi di disoccupazione relativi alle due province rurali (Ferrara e Piacenza) e alle sette intermedie ponderata per stessa classe di età.			
youth (15–24 years)	NA	%	
8 GDP per capita			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	122	Index PPS (EU–27 = 100)	2010
* rural	96,4	Index PPS (EU–27 = 100)	2010
9 Poverty rate			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	14,9	% of Totale population	2011
* rural (thinly populated)	31,7	% of Totale population	2011
10 Structure of the economy (GVA)			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	122.528	EUR million	2010
primary	2,2	% of Totale	2010
secondary	30,8	% of Totale	2010
tertiary	67	% of Totale	2010
rural	11,8	% of Totale	2011
Comment: Non essendo disponibile su Eurostat il dato, è stata effettuata una stima utilizzando i dati Istat (Conti e aggregati economici territoriali) sul valore aggiunto a prezzi correnti per provincia.			
intermediate	88,2	% of Totale	
Comment: Non essendo disponibile su Eurostat il dato, è stata effettuata una stima utilizzando i dati Istat (Conti e aggregati economici territoriali) sul valore aggiunto a prezzi correnti per provincia.			
urban	NA	% of Totale	
11 Structure of Employment			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	2.137,1	1000 persons	2010
primary	3,3	% of Totale	2010
secondary	31,9	% of Totale	2010
tertiary	64,7	% of Totale	2010
rural	12	% of Totale	2010
intermediate	88	% of Totale	2010
urban	NA	% of Totale	
12 Labour productivity by economic sector			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	57.333,8	EUR/person	2010
primary	37.865,7	EUR/person	2010
secondary	55.265,7	EUR/person	2010
tertiary	59.360,1	EUR/person	2010
rural	57.871,6	EUR/person	2011
Comment: Non essendo disponibile su Eurostat il dato, è stata effettuata una stima rapportando i dati Istat relativi al VA per provincia agli occupati Totali per Provincia (Conti economici territoriali)			
intermediate	59.326	EUR/person	2011
Comment: Non essendo disponibile su Eurostat il dato, è stata effettuata una stima rapportando i dati Istat relativi al VA per provincia agli occupati Totali per Provincia (Conti economici territoriali)			
urban	NA	EUR/person	

II Agriculture/Sectorial analysis			
13 Employment by economic activity			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	1.968,9	1000 persons	2012
agriculture	74,5	1000 persons	2012
agriculture	3,8	% of Totale	2012
forestry	0,2	1000 persons	2012
forestry	0	% of Totale	2012
food industry	53,8	1000 persons	2012
food industry	2,7	% of Totale	2012
tourism	107	1000 persons	2012
tourism	5,4	% of Totale	2012
14 Labour productivity in agriculture			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	30.781,7	EUR/AWU	2009 – 2011
15 Labour productivity in forestry			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	NA	EUR/AWU	
16 Labour productivity in the food industry			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	60.287,8	EUR/person	2010
17 Agricultural holdings (farms)			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	73.470	No	2010
farm size <2 Ha	15.570	No	2010
farm size 2–4.9 Ha	17.770	No	2010
farm size 5–9.9 Ha	15.540	No	2010
farm size 10–19.9 Ha	11.810	No	2010
farm size 20–29.9 Ha	4.630	No	2010
farm size 30–49.9 Ha	4.090	No	2010
farm size 50–99.9 Ha	2.790	No	2010
farm size >100 Ha	1.270	No	2010
farm economic size <2000 Standard Output (SO)	6.910	No	2010
farm economic size 2.000 – 3.999 SO	7.200	No	2010
farm economic size 4.000 – 7.999 SO	9.940	No	2010
farm economic size 8.000 – 14.999 SO	10.280	No	2010
farm economic size 15.000 – 24.999 SO	8.350	No	2010
farm economic size 25.000 – 49.999 SO	10.300	No	2010
farm economic size 50.000 – 99.999 SO	8.550	No	2010
farm economic size 100.000 – 249.999 SO	7.370	No	2010
farm economic size 250.000 – 499.999 SO	2.720	No	2010
farm economic size > 500.000 SO	1.850	No	2010
average physical size	14,5	ha UAA/holding	2010
average economic size	86.658,09	EUR of SO/holding	2010
average size in labour units (persons)	2,3	Persons/holding	2010

average size in labour units (AWU)	0,9	AWU/holding	2010
18 Agricultural Area			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale UAA	1.064.210	ha	2010
arable	78	% of Totale UAA	2010
permanent grassland and meadows	9,6	% of Totale UAA	2010
permanent crops	12,2	% of Totale UAA	2010
19 Agricultural area under organic Farming			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
certified	33.810	ha UAA	2010
in conversion	1.420	ha UAA	2010
share of UAA (both certified and conversion)	3,3	% of Totale UAA	2010
20 Irrigated Land			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	256.980	ha	2010
share of UAA	24,1	% of Totale UAA	2010
21 Livestock units			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	1.203.660	LSU	2010
22 Farm labour force			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale regular farm labour force	170.660	Persons	2010
Totale regular farm labour force	62.370	AWU	2010
23 Age structure of farm managers			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale number of farm managers	73.460	No	2010
share of < 35 y	3,7	% of Totale managers	2010
ratio <35 / >= 55 y	5,7	No of young managers by 100 elderly managers	2010
24 Agricultural training of farm managers			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
share of Totale managers with basic and full agricultural training	97,6	% of Totale	2010
share of manager < 35 y with basic and full agricultural training	100	% of Totale	2010
25 Agricultural factor income			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	NA	EUR/AWU	
Totale (index)	NA	Index 2005 = 100	
26 Agricultural Entrepreneurial Income			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Standard of living of farmers	NA	EUR/AWU	
Standard of living of farmers as a share of the standard of living of persons employed in other sectors	NA	%	
27 Totale factor productivity in agriculture			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale (index)	100,2	Index 2005 = 100	2009 – 2011
28 Gross fixed capital formation in agriculture			

Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
GFCF	NA	EUR million	
share of GVA in agriculture	NA	% of GVA in agriculture	
29 Forest and other wooded land (FOWL) (000)			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	609	1000 ha	2005
share of Totale land area	28	% of Totale land area	2005
30 Tourism infrastructure			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
bed-places in collective establishments	442.087	No of bed-places	2011
rural	9,4	% of Totale	2011
intermediate	90,6	% of Totale	2011
urban	NA	% of Totale	



III Environment/climate			
31 Land Cover			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
share of agricultural land	67,7	% of Totale area	2006
share of natural grassland	0,9	% of Totale area	2006
share of forestry land	21,7	% of Totale area	2006
share of transitional woodland shrub	2,6	% of Totale area	2006
share of natural land	0,8	% of Totale area	2006
share of artificial land	5	% of Totale area	2006
share of other area	1,4	% of Totale area	2006
32 Areas with Natural Constraints			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	NA	% of Totale UAA	
mountain	NA	% of Totale UAA	
other	NA	% of Totale UAA	
specific	NA	% of Totale UAA	
33 Farming intensity			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
low intensity	24,8	% of Totale UAA	2007
medium intensity	27,3	% of Totale UAA	2007
high intensity	47,8	% of Totale UAA	2007
grazing	0	% of Totale UAA	2010
34 Natura 2000 areas			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
share of the territory	11,5	% of territory	2011
share of UAA (incl. natural grassland)	6,2	% of UAA	2011
share of Totale forestry area	23,2	% of forest area	2011
35 Farmland Birds index (FBI)			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale (index)	75,3	Index 2000 = 100	2013
Comment: <i>Rete Rurale Nazionale &amp; LIPU, 2013</i>			
36 Conservation status of agricultural habitats (grassland)			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
favourable	NA	% of assessments of habitats	
unfavourable – inadequate	NA	% of assessments of habitats	
unfavourable – bad	NA	% of assessments of habitats	
unknown	NA	% of assessments of habitats	
37 HNV Farming			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	42,1	% of Totale UAA	2013
Comment: <i>DB RRN (aggiornamento 20/9/2013)</i>			
38 Protected Forest			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
class 1.1	NA	% of FOWL area	
class 1.2	NA	% of FOWL area	

class 1.3	NA	% of FOWL area	
class 2	NA	% of FOWL area	
39 Water Abstraction in Agriculture			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale	775.566,9	1000 m3	2010
40 Water Quality			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Potential surplus of nitrogen on agricultural land	NA	kg N/ha/year	
Potential surplus of phosphorus on agricultural land	NA	kg P/ha/year	
Nitrates in freshwater – Surface water: High quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater – Surface water: Moderate quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater – Surface water: Poor quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater – Groundwater: High quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater – Groundwater: Moderate quality	NA	% of monitoring sites	
Nitrates in freshwater – Groundwater: Poor quality	NA	% of monitoring sites	
41 Soil organic matter in arable land			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale estimates of organic carbon content	NA	mega tons	
Mean organic carbon content	NA	g kg <sup>-1</sup>	
42 Soil Erosion by water			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
rate of soil loss by water erosion	5,6	tonnes/ha/year	2006
agricultural area affected	339.000	1000 ha	2006 – 2007
agricultural area affected	22,2	% of agricultural area	2006 – 2007
43 Production of renewable Energy from agriculture and forestry			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
from agriculture	NA	kToe	
from forestry	NA	kToe	
44 Energy use in agriculture, forestry and food industry			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
agriculture and forestry	NA	kToe	
use per ha (agriculture and forestry)	NA	kg of oil equivalent per ha of UAA	
food industry	NA	kToe	
45 GHG emissions from agriculture			
Nome dell'indicatore	Valore	Unit	Year
Totale agriculture (CH4 and N2O and soil emissions/removals)	NA	1000 t of CO2 equivalent	
share of Totale GHG Emissions	NA	% of Totale net emissions	

## 4.2. Valutazione dei fabbisogni

Title (or reference) of the need	P1			P2		P3		P4		P5					P6			Cross cutting objectives			
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Environment	Climate mitigation and adaptation	Innovation
F.01 Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale	X	X	X																		X
F.02 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione	X	X	X																		X
F.03 Migliorare la capacità profess. degli operatori con gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza			X																		X
F.04 Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale					X																X
F.05 Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento ed il potenziamento della redditività delle imprese			X	X	X	X												X	X		X
F.06 Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali				X													X				X
F.07 Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione organizzativa						X															X
F.08 Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata						X											X				X
F.09 Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera						X															X
F.10 Rafforzare le forme aggregative per l'accesso al credito e introdurre strumenti finanziari																					X
F.11 Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali							X														X
F.12 Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione							X												X		
F.13 Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro colleg. ecologico								X											X		



#### **4.2.1. F.01 Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale**

##### **Priorità/Focus area**

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra Agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e Innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

##### **Obiettivi trasversali**

- Innovazione

##### **Descrizione**

L'agricoltura dell'Emilia-Romagna presenta una produttività del lavoro inferiore alla media dell'UE27 e, soprattutto, molto distante dalle regioni a maggiore produttività dei paesi più comparabili (Spagna, Francia, Germania) (**ICC14**). Al di là delle differenze strutturali che caratterizzano l'agricoltura italiana, e quindi emiliano-romagnola, ed in particolare le piccole dimensioni aziendali medie e la maggiore presenza di lavoro agricolo (più o meno produttivo) che possono inficiare la validità di tale dato, questo rileva comunque la presenza di un ampio margine di recupero di produttività nell'ambito della produzione agricola e la necessità di intervenire in tal senso onde conservare e incrementare la competitività della produzione regionale agricola e dei comparti a valle. Poiché tale produzione alimentare a valle si caratterizza per gli alti livelli qualitativi, risulta necessario aumentare la competitività delle imprese agricole e forestali promuovendone processi produttivi e di mercato che possano consentire di incorporare maggior valore aggiunto anche attraverso la realizzazione di pratiche più sostenibili in termini ambientali e stimolando la partecipazione delle imprese al sistema della ricerca e innovazione. In questo sforzo innovativo occorre: favorire la crescita della produttività la tutela della biodiversità e il miglioramento delle performance ambientali (incluso l'adattamento ai cambiamenti climatici), la qualità e sicurezza delle produzioni alimentari (es. *precision farming*); promuovere le innovazioni organizzative e di marketing finalizzate alla conquista di nuovi mercati, nonché lo sviluppo di tutti i comparti dell'agricoltura multifunzionale e della produzione agricola *non-food* (comprese le attività forestali e quelle connesse ad utilizzo e valorizzazione di scarti e sottoprodotti).

F1. Tab. 1 - Produttività del lavoro agricolo (GVA/AWU) nell'UE27 a livello NUTS3, media 2007-2010, indicizzata rispetto alla media delle regioni UE27 (solo dati disponibili) e delle regioni italiane (ICC 14)

	Rispetto alla media UE27 (solo dati disponibili) (=100)	Rispetto alla media italiana (=100)
Piacenza	76,7	166,6
Parma	77,7	168,8
Reggio Emilia	56,7	123,3
Modena	46,1	100,2
Bologna	65,5	142,4
Ferrara	74,6	162,1
Ravenna	56,7	123,2
Forlì-Cesena	65,3	141,9
Rimini	56,8	123,5
Migliore Italia ( <i>Mantova</i> )	118,3	257,1
Migliore Francia ( <i>Hauts-de-Seine</i> )	236,8	514,7
Migliore Germania ( <i>Bremerhaven</i> )	234,6	507,6
Migliore Spagna ( <i>Palencia</i> )	169,6	368,6

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat Agrefit

F1. Tab. 1 – Produttività del lavoro agricolo (GVA/AWU) nell'UE27 a livello NUTS3, media 2007–2010, indicizzata rispetto alla media delle regioni (solo dati disponibili) e delle regioni italiane (ICC 14)

#### 4.2.2. F.02 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione

##### Priorità/Focusa Area

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra Agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e Innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

##### Obiettivi trasversali

- Innovazione

##### Descrizione

L'Emilia-Romagna risulta essere tra le regioni italiane con la maggiore intensità di spesa regionale per ricerca e sperimentazione scientifica e tecnologica e per assistenza tecnica e divulgazione (**ICS 1.3**). Tale sforzo, tuttavia, non sempre riesce a raggiungere efficacemente le realtà produttive e, in particolari, i produttori agricoli. Una quota rilevante di soggetti agricoli nonché di territori risultano oggi meno integrabili nelle reti di innovazione e conoscenza viste le difficoltà di accesso alle tecnologie e alle innovazioni informatiche. Il digital divide è tuttora rilevante a discapito della realtà agricola nel suo complesso e, in questo ambito, dei territori marginali e montani, degli imprenditori più anziani e delle realtà produttive di minori dimensioni e di nicchia (**ICS 1.4**).

Appare perciò necessario promuovere una più attiva partecipazione degli imprenditori agricoli e forestali



nelle varie fasi del sistema della conoscenza e dell'innovazione agricole, anche al fine di valorizzare le competenze esistenti e sostenere forme di collaborazione fra imprese, enti di ricerca, istituzioni, consulenti, organizzazioni produttive e interprofessionali. Pertanto occorre: sostenere le attività di consulenza, valorizzando il ruolo delle organizzazioni produttive, e delle organizzazioni interprofessionali; promuovere una più attiva partecipazione degli imprenditori agricoli e forestali nelle varie fasi del sistema, anche al fine di valorizzare le competenze esistenti; promuovere relazioni e sinergie fra soggetti che operano all'interno di una filiera, ma anche fra operatori di filiere differenti per favorire la condivisione di conoscenze, soluzioni innovative e buone pratiche, in particolare nell'ambito dei progetti integrati attuati dai gruppi operativi dei PEI. Occorre inoltre rivedere il sistema dell'offerta di ricerca e innovazione, favorire la semplificazione organizzativa e migliorare il coordinamento con il mondo produttivo a sua volta riconfigurato in termini di organizzazione e forme di aggregazione.

#### **4.2.3. F.03 Migliorare la capacità profess. degli operatori con gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza**

Priorità/Focus Area

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

##### **Obiettivi trasversali**

- Innovazione3

##### **Descrizione**

Le performance produttive e ambientali dell'agricoltura sono fortemente correlate alla qualità e professionalità del capitale umano e pertanto si possono conseguire significativi miglioramenti promuovendo la partecipazione e l'accesso agli strumenti per la conoscenza e agli strumenti aggregativi per l'innovazione. Come evidenziato, solo circa l'11% della SAU, infatti, è gestita da capi-azienda con titolo di studio almeno equivalente alla laurea; meno del 20% la quota gestita da capi-azienda con titolo (diploma o laurea) a carattere agrario (**ICS 3**). Pertanto occorrerà: incentivare la partecipazione degli operatori ad attività di formazione continua, informazione e consulenza volte ad accrescerne le competenze professionali per aumentare la produttività del lavoro, la competitività delle imprese agricole e forestali, la sicurezza sul lavoro e la sostenibilità ambientale delle produzioni (la biodiversità, l'uso sostenibile delle risorse, ecc.), in particolare nell'ambito dei progetti integrati attuati dai gruppi operativi dei PEI: promuovere la formazione rivolta anche a tutti gli altri soggetti coinvolti nel sistema della conoscenza e dell'innovazione, quali tecnici, consulenti, divulgatori e formatori; ridurre il digital divide delle zone rurali e favorire il ricambio generazionale.

#### **4.2.4. F.04 Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale**

Priorità/Focus Area

- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore Agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

##### **Obiettivi trasversali**

- Innovazione

##### **Descrizione**

La capacità di innovare e competere si lega alla questione del ricambio generazionale. Le giovani imprese si caratterizzano per una maggiore vitalità economica e, grazie anche a maggiori livelli di qualificazione professionale, risultano più propense agli investimenti, alla diversificazione produttiva e all'innovazione tecnologica e organizzativa.

Il progressivo invecchiamento dei produttori agricoli costituisce uno dei principali nodi strutturali da

sciogliere: la percentuale di imprese agricole condotte da giovani con meno di 40 anni è inferiore alla media nazionale (8% vs 10%), gli agricoltori più giovani detengono meno del 30% della SAU (**ICS1.6**), il 55% delle aziende ha conduttori con più di 60 anni **ICS 7** e **ICS 8**. Oltre il 60% (**ICS 9**) delle aziende gestite da conduttori con più di 55 anni che gestiscono il 44% della SAU regionale (**ICS 10**) in gran parte rappresentata da seminativi – nei quali l'E–R presenta importanti vantaggi competitivi – non presenta un successore (**ICS 6**). E' pertanto prioritario sostenere il ricambio generazionale, inteso come la capacità del settore di attrarre giovani professionalizzati disposti a intraprendere l'attività agricola, anche attraverso un approccio collettivo, favorendone l'insediamento nelle area di montagna.

Occorre inoltre garantire un adeguato livello di conoscenze tecniche, che veda integrate le componenti della informazione, formazione e consulenza in un unico sistema; in tal modo si pongono le premesse per il raggiungimento sia dell'obiettivo competitività, sia di quello di gestione del territorio e dell'ambiente.

#### **4.2.5. F.05 Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento ed il potenziamento della redditività delle imprese**

##### **Priorità/Focus Area**

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore Agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

##### **Obiettivi trasversali**

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- Innovazione

##### **Descrizione**

Gli investimenti nel settore agricolo dell'Emilia–Romagna sono aumentati nel periodo 2000–10 del 13% (**ICS 12**), in misura inferiore rispetto alla media nazionale (+15%). La redditività media dei capitali investiti è risultata negativa e pari a –8% (**ICS 14**), ad indicare che per 100 € di nuovo capitale, si sono persi mediamente 8 € di valore aggiunto. A livello nazionale la perdita media è stata inferiore (–3%). L'Emilia–Romagna è la regione che presenta i valori più bassi di redditività degli investimenti nel settore agricolo, collocandosi al terz'ultimo posto nella graduatoria delle regioni italiane (**ICS 13**). Per migliorare la redditività delle imprese in un'ottica di sostenibilità ambientale e riduzione dei divari territoriali, si rende quindi necessario:

- a. promuovere l'ammodernamento strutturale finalizzato alla riduzione dei costi di produzione, a diversificare gli ordinamenti produttivi e a introdurre sistemi di qualità;
- b. migliorare la competitività e le prestazioni aziendali sotto il profilo della sostenibilità, della sicurezza sul lavoro, stimolando anche la realizzazione di progetti integrati, sostenuti da accordi tesi a costituire un legame di carattere contrattuale;
- c. promuovere l'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo, anche in forma aggregata, che rispondano alle richieste del mercato in termini di qualità, servizi e diversificazione, accompagnate da adeguate azioni di informazione e promozione;
- d. incentivare investimenti tesi a incrementare il potenziale forestale, ad accrescere il valore aggiunto

dei prodotti forestali anche attraverso la trasformazione, la mobilitazione e la commercializzazione.

F5 Tab 1 - Investimenti fissi lordi (mil €), 2010 (ICC 28)

Settori	Emilia-Romagna	%	% Italia	Var.% 2000-2010		IR (%)	
				Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	735,4	2,8	6,9	12,4	14,9	-8,2	-3,1
<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	726,4	2,8	6,9	13,1	14,8	-7,9	-3,2
<b>Industria manifatturiera</b>	6.690,1	25,4	11,7	28,9	5,2	5,0	1,5
<i>Industria alimentare, bevande e tabacco</i>	1.590,2	6,0	22,0	119,6	15,3	15,0	2,9
<b>Economia regionale</b>	26.322,9	100,0	8,6	28,2	24,0	9,9	10,0

IR = Indice di redditività dei nuovi investimenti calcolato come rapporto tra la variazione di valore aggiunto e la somma degli investimenti fissi lordi (2000-2010)

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, Conti economici regionali

F5 Tab 1 – Investimenti fissi lordi (mil €), 2010 (ICC 28)

#### 4.2.6. F.06 Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali

##### Piorità/Focus Area

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

##### Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

##### Descrizione

Come già detto, la diversificazione delle attività rappresenta uno strumento economico a disposizione delle aziende agricole per la riduzione del rischio in agricoltura oltre che una importante fonte di integrazione del reddito. Il livello di diversificazione in E-R è ancora basso e tradizionale, come evidenziato dagli indicatori (ICS 20, ICS 21, ICS 22). Le aziende con vendita diretta sono il 15% (ICS 26) contro una media nazionale del 17%. Le superfici gestite con metodi biologici ammontano al 3% della SAU regionale (ICS 27), la metà del peso medio nazionale. Risulta quindi necessario creare e sviluppare nuove occasioni di reddito per le aziende agricole per produrre beni e servizi diversificati promuovendo in particolare investimenti maggiormente indirizzati al mercato e volti alla valorizzazione di sottoprodotti e scarti per fini biotecnologici ed energetici. Infine, la ricettività e la ristorazione che valorizzino le produzioni locali (ad es. agriturismo) sono forme di diversificazione dell'attività agricola che, in tutta la regione, possono arricchire l'attrattività turistica complessiva. La possibilità di integrare il reddito agricolo strettamente connesso alle produzioni vegetali e animali con attività collegate alla fornitura di servizi di accoglienza permette, inoltre, di favorire la permanenza nei territori rurali.

#### 4.2.7. F.07 Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione organizzativa

##### Piorità/Focus Area

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

##### Obiettivi trasversali

- Innovazione

## **Descrizione**

L'Emilia-Romagna si caratterizza al 2010 per una dimensione media delle aziende agricole pari a 14,5 ha (ICC 17), superiore alla media nazionale (8) ma inferiore alle dimensioni di altre regioni italiane di riferimento come la Lombardia (18) e di altri paesi europei come Francia e Germania con oltre 50 ettari. La polverizzazione produttiva e lo scarso potere negoziale che ne consegue sono alla base dei forti squilibri di filiera in termini di distribuzione del valore a svantaggio dei produttori agricoli. Il reddito lordo nel settore agricolo è diminuito nel periodo 2000–2010 del 18% mentre nell'industria alimentare si assiste ad una crescita del 64% (ICS 30 e 31). Secondo l'Osservatorio dell'Innovazione nel 2012 su un campione di circa 1.500 imprese emiliano-romagnole, la quasi Totalità delle imprese agroalimentari del campione non ha rapporti commerciali con l'estero. Il 60% circa non ha introdotto alcuna innovazione e appena il 13% delle aziende effettua vendite dirette online.

Necessario quindi favorire innovazioni organizzative, di prodotto e processo nelle filiere agricole e forestali regionali, contrattazione e commercializzazione in forma aggregata, programmazione attraverso accordi di filiera, coinvolgendo maggiormente la distribuzione, e rafforzando strumenti quali Organizzazioni di Produttori, Organizzazioni interprofessionali e altre forme aggregative, sviluppando strumenti di conoscenza e trasparenza del mercato e favorendo un equilibrio tra domanda e offerta. Opportuna la creazione/razionalizzazione di reti di vendita, del sistema logistico, del supporto per l'internazionalizzazione e per una maggiore penetrazione nei mercati, compresa la filiera corta, di azioni promozionali unitarie, compreso il miglioramento delle capacità professionali degli operatori.

### **4.2.8. F.08 Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata**

#### **Priorità/Focus Area**

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

#### **Obiettivi trasversali**

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- Innovazione

## **Descrizione**

Il sistema agroalimentare in Emilia-Romagna si caratterizza per la rilevanza nazionale di numerose produzioni. I prodotti emiliano-romagnoli, in particolare quelli a base di suino e i formaggi, rappresentano inoltre una eccellenza del *made in Italy*. Il successo del sistema emiliano-romagnolo va ricercato nella qualità dei suoi prodotti agroalimentari. In Emilia-Romagna risultano al 2010 oltre 30 DOP e IGP registrate (ICS 33), che concentrano il 42,3% del fatturato nazionale (ICS 35), pari a 2,6 miliardi di € (2% del PIL regionale) (ICS 36), facendo dell'Emilia-Romagna la regione più importante a livello nazionale. La qualità delle produzioni regionali rappresenta un'importante vantaggio competitivo per l'Emilia-Romagna che va pertanto rafforzato e promosso incentivando e migliorando i sistemi di produzione sostenibili e di qualità regolamentata anche alla luce del maggiore interesse da parte dei consumatori nei confronti della tipicità, qualità e sostenibilità e supportando azioni di informazione, in forma integrata e collettiva, per migliorare la conoscenza delle caratteristiche qualitative dei prodotti regionali tra i cittadini consumatori.

### **4.2.9. F.09 Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera**

#### **Priorità/Focus Area**

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera

agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

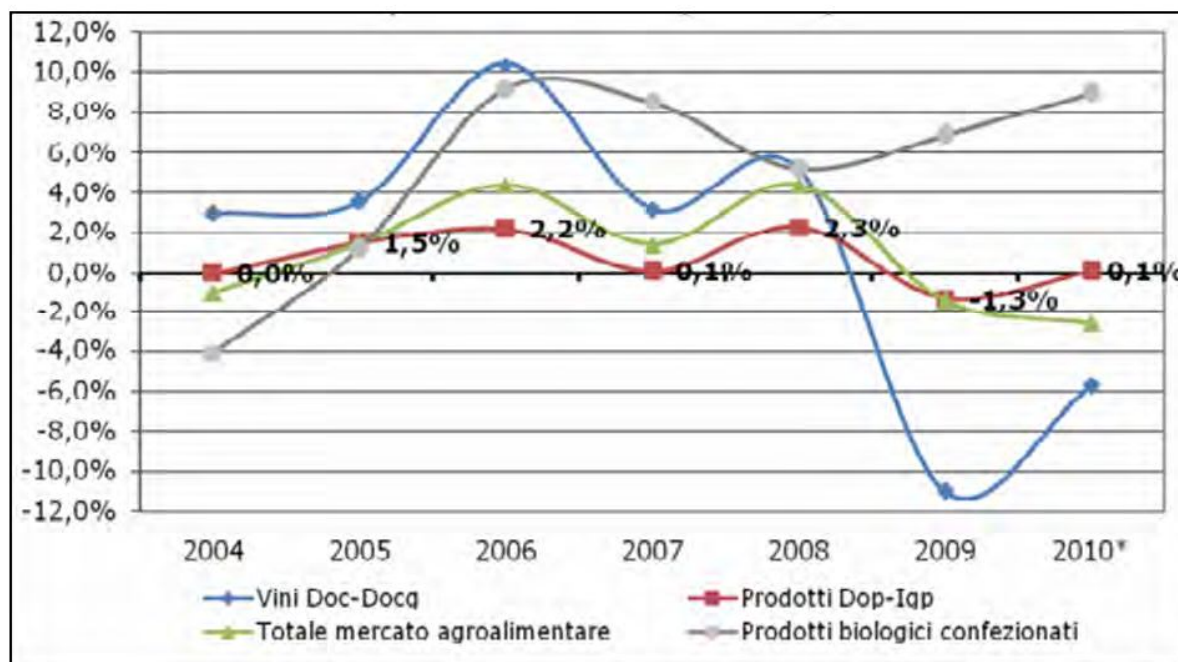
## Obiettivi trasversali

- Innovazione

## Descrizione

La domanda di prodotti di qualità e certificati è in continua crescita. I dati ISMEA rivelano, durante gli anni della crisi, una crescita anticiclica della domanda interna di prodotti biologici ed una ripresa degli acquisti di prodotti DOP-IGP, che non ha riguardato però i vini DOC-DOCG, in controtendenza rispetto alla dinamica dell'agroalimentare. Sui mercati esteri, la domanda di prodotti DOP-IGP non ha invece conosciuto flessioni. Dal 2004 al 2009, il valore degli acquisti esteri è aumentato del 51%. Di contro, le produzioni di qualità, che rappresentano un vantaggio competitivo per l'E-R, risultano danneggiate da fenomeni contraffattivi e imitativi. Si stima che i danni provocati possano variare sul mercato interno da un minimo di 1 miliardo (Rapporto Censis 2012) ad una massimo di 10 miliardi di € (Fonte: Coldiretti) e che possano raggiungere i 60 miliardi di € sui mercati internazionali (55% del fatturato dell'industria alimentare nel 2010). Il bisogno quindi di rispondere alla maggior richiesta dei cittadini di garanzie sulle caratteristiche qualitative e di bio-sicurezza dei prodotti, anche superiori alle norme, di sostenibilità ambientale ed etica, contrastando fenomeni di contraffazione a danno in particolare delle produzioni di qualità, richiama la necessità di sostenere i processi di certificazione ed etichettatura delle produzioni con particolare riferimento alla valorizzazione dell'origine del prodotto, della sua sostenibilità ambientale e delle caratteristiche qualitative e nutrizionali.

*F9 Fig. 1 - Evoluzione dell'andamento in valore degli acquisti domestici in alcuni comparti dell'agroalimentare (variazioni % sull'anno precedente)*



\* primo semestre 2010 sul primo semestre 2009 - Fonte:  
ISMEA

F9 Fig. 1 – Evoluzione dell'andamento in valore degli acquisti domestici in alcuni comparti dell'agroalimentare (variazioni % sull'anno precedente)

#### 4.2.10. F.10 Rafforzare le forme aggregative per l'accesso al credito e introdurre strumenti finanziari

##### Priorità/ Focus Area

##### Obiettivi Trasversali

- Innovazione

##### Descrizione

La diversificazione e l'innovazione in generale richiedono, oltre il possesso di capacità imprenditoriali e competenze gestionali, anche idonee risorse finanziarie che dovrebbero discendere dal sistema creditizio. A questo riguardo, il sistema regionale del credito agrario ha risentito negli ultimi anni della difficile congiuntura nazionale ed europea, mostrando un rallentamento dei flussi erogati (ICS 40), un aumento delle sofferenze creditizie (ICS 41) e una riduzione della propensione al credito di breve periodo (ICS 42) tradottasi in una maggiore difficoltà per le aziende agricole nella gestione della liquidità. Per far fronte alle crescenti difficoltà delle imprese nell'accedere al mercato dei capitali occorre rafforzare le forme aggregative tra imprese che consentano di innalzare il rating nell'accesso al credito e sperimentare strumenti finanziari più efficaci a supporto delle imprese per consentire l'avvio di processi di ristrutturazione e di introduzione delle innovazioni fondamentali per superare l'attuale fase recessiva. Tali interventi assumono una rilevanza strategica per facilitare anche l'avvio di nuove attività da parte di giovani imprenditori.

**F10 Tab 1 - Il credito agrario in E-R, settembre 2012 (ICS 40, 41, 42)**

	<b>Emilia-Romagna</b>	<b>Italia</b>
<b>Valori assoluti (mio €)</b>		
Credito totale	179.114	1.924.239
Credito totale in sofferenza	10.536	114.936
Credito agrario	5.533	43.777
di cui con durata < 1 anno	1.411	10.073
Credito agrario in sofferenza	303	3.931
Credito agrario/ha SAU (€)	5.187	3.397
Credito agrario soff/ha SAU (€)	284	305
<b>Quote %</b>		
Credito agrario/totale	3,1	2,3
Credito agrario di breve/credito agrario	25,5	23,0
Credito agrario soff / totale soff	2,9	3,4
Credito agrario soff / credito agrario	5,5	9,0
<b>Var % 2011-2012</b>		
Credito agrario	0,9	0,5
di cui con durata < 1 anno	-2,5	-4,8
Credito agrario in sofferenza	0,8	15,4
<b>Var % 2008-2012 (media annua)</b>		
Credito agrario	6,4	4,2

Fonte: Fanfani e Pieri (2012), *Il Sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna, Rapporto 2012*, Maggioli Editore, su dati Banca d'Italia



#### **4.2.11. F.11 Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali**

##### **Priorità/ Focus Area**

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

##### **Obiettivi trasversali**

- Innovazione

##### **Descrizione**

Come visto, il rischio rappresenta un fattore limitante l'introduzione di innovazioni nelle imprese nonostante in Emilia-Romagna, nel corso degli anni, le aziende si sono avvalse sempre più spesso dello strumento delle assicurazioni agevolate, la base assicurativa rimane ancora troppo ridotta. Nel 2011 la superficie assicurata ammontava solo al 20% circa della SAU complessiva (ICS 44). Ciò dipende dagli elevati costi delle polizze e dalla scarsa capacità del sistema assicurativo di adeguarsi alle esigenze degli agricoltori in relazione al grado di copertura dei rischi. A questo si aggiungono la bassa offerta di strumenti di gestione del rischio a disposizione, in gran parte rappresentati dalle assicurazioni, e la mancanza di una chiara strategia di pianificazione per la gestione del rischio. Occorre quindi promuovere oltre la diversificazione produttiva nelle aziende anche nuovi sistemi di approccio alla gestione dei rischi puntando in particolare su strumenti finanziari/assicurativi in grado di rispondere più adeguatamente alle esigenze degli agricoltori e sui fondi mutualistici al fine di compensare il reddito di produttori e allevatori delle perdite causate da eventi climatici avversi, da epizootie, da fitopatie e da incidenti ambientali e tutelarli dalla volatilità dei prezzi e dalle crisi di mercato mediante idonei strumenti di stabilizzazione del reddito.

#### **4.2.12. F.12 Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione**

##### **Priorità/ Focus Area**

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

##### **Obiettivi trasversali**

- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

##### **Descrizione**

Ben il 22% della superficie complessiva dei boschi regionali è interessata da fenomeni di dissesto (frane, smottamenti, erosione idrica, fenomeni alluvionali, slavine e valanghe) (ICS 48), mentre a livello nazionale la percentuale è del 14%. Ciò dimostra la necessità di interventi più mirati sui boschi e sull'assetto idrogeologico. Inoltre il fenomeno degli incendi boschivi è marginale (ICS 49, 50), grazie anche alla attività di prevenzione fino ad oggi realizzata dall'Amministrazione in gran parte finanziata con fondi comunitari. L'ambito regionale più vulnerabile agli incendi, a causa di accentuati fenomeni di aridità e condizioni atmosferiche sfavorevoli, risulta essere la collina. Particolarmente suscettibili risultano essere anche le pinete litoranee di pianura. Per evitare i danni causati da avversità naturali, calamità naturali, eventi catastrofici, o incendi, e per eradicare o circoscrivere fitopatie o infestazioni parassitarie occorre pertanto attivare azioni preventive mirate in ambito agricolo e in quello forestale, in particolare per l'esecuzione di interventi di manutenzione e consolidamento dei versanti e la realizzazione di interventi di carattere permanente anche scala territoriale per la manutenzione del reticolo idrografico. Parimenti sono considerati essenziali interventi di ripristino del potenziale produttivo agricolo e forestale compromesso.

#### **4.2.13. F.13 Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro colleg. ecologico**

##### **Priorità/ Focus Area**

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore

naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

### **Obiettivi trasversali**

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

### **Descrizione**

L'Emilia-Romagna presenta un'incidenza delle superfici agricole superiore sia alla media nazionale che a quella europea; di contro, le superfici boschive e i pascoli naturali si attestano a valori più bassi (ICC 31). L'Emilia-Romagna è inoltre tra le regioni a più elevata diffusione dell'agricoltura intensiva (ICC 33). Tra il 2000 e il 2010 si registrano segnali di abbandono delle cure colturali dei boschi (-11% superficie boschiva nelle aziende agricole - ICS 51) e una forte riduzione (-12%) dei prati-pascoli (ICC 18), con possibili effetti negativi su specie e habitat di interesse europeo nei siti N2000 e in generale sulla biodiversità connessa ai sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale (ICC 37), già rari in Emilia-Romagna. Rilevanti sono in oltre i fenomeni di abbandono dei terreni nelle aree soggette a vincoli naturali con significativi ripercussioni sulla semplificazione degli ecosistemi e la riduzione della diversità. Risulta pertanto prioritario favorire il miglioramento delle foreste esistenti e valorizzare le funzioni ecologiche degli agroecosistemi attraverso la gestione sostenibile e il ripristino di aree agricole aperte, in particolare di prati e pascoli in collina e montagna. Occorre inoltre contrastare i fenomeni di abbandono sostenendo le aziende agricole che operano nelle aree svantaggiate. In pianura, le pressioni esercitate sugli agro-ecosistemi dall'intensificazione delle pratiche agricole sono aggravate dalla perdita e frammentazione del suolo agricolo dovuta all'espansione insediativa e infrastrutturale (ICC 31), con conseguente perdita delle connessioni, funzionali tra aree naturali residue. Risulta pertanto importante, soprattutto in pianura anche contrastare la frammentazione degli elementi strutturali tradizionali tramite il mantenimento e il potenziamento delle reti ecologiche di collegamento tra habitat e il mantenimento degli habitat già realizzati con le passate programmazioni, considerati gli effetti positivi ottenuti sulla biodiversità e sul paesaggio, anche nelle aree demaniali.

#### **4.2.14. F.14 Espansione di produzioni a minore pressione sull'ambiente e mantenimento di razze e varietà autoctone agricole**

##### **Priorità/ Focus Area**

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

### **Obiettivi trasversali**

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

### **Descrizione**

In Emilia-Romagna la SAU ad alta intensità rappresenta il 48% della SAU regionale, a fronte di un dato medio nazionale del 24% (ICC 33). L'intensificazione delle pratiche agricole, con conseguente semplificazione degli ordinamenti colturali e inquinamento delle matrici ambientali, e l'abbandono di pratiche agricole estensive tradizionali possono avere effetti rilevanti sulla biodiversità ivi compresa la diversità genetica delle specie coltivate e allevate.

Infatti alla perdita di sistemi agricoli estensivi ad alto valore naturale è spesso associato l'abbandono di varietà, razze ed ecotipi locali, con conseguente innesco di processi di erosione genetica. Nel Repertorio volontario regionale sono oggi iscritte 89 varietà vegetali e 24 razze animali autoctone a rischio di erosione genetica (ICS 53). Inoltre l'erosione delle risorse genetiche è vista non solo come perdita di materiale

genetico ma anche come perdita di tutte quelle informazioni, saperi, tradizioni e attività legati alle colture tipiche. Ne consegue la necessità di garantire il mantenimento e l'estensione dei metodi produttivi estensivi e l'incremento delle popolazioni delle razze animali e delle varietà vegetali indigene di interesse agricolo a rischio di erosione genetica da effettuare nei luoghi di origine.

#### **4.2.15. F.15 Contenimento delle specie invasive e sostegno agli agricoltori per la conservazione della biodiversità**

##### **Priorità/ Focus Area**

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

##### **Obiettivi trasversali**

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

##### **Descrizione**

In Emilia-Romagna si rileva un'incidenza relativamente alta di specie o entità alloctone invasive (tra piante, animali, funghi, batteri e virus) che costituiscono sia una minaccia agli ecosistemi naturali e agricoli sia un ingente problema economico per i danni che provocano all'agricoltura. Il fenomeno si è ulteriormente acuito con i cambiamenti climatici.

La pressione delle specie invasive sulle produzioni agricole e la complessità del quadro normativo di riferimento e dei vincoli cogenti per le aziende agricole comportano negli operatori agricoli e negli allevatori, alcune criticità nella gestione dei processi produttivi con conseguenze sul piano ambientale e sociale, in particolare nelle aree di pianura dove coesistono siti Natura 2000 e le attività agricole intensive.

Pertanto risulta opportuno promuovere da un lato l'adozione di sistemi di prevenzione e controllo degli impatti sulla biodiversità causati da specie aliene, fauna selvatica in sovrannumero e attività agricole non sostenibili. Dall'altro, proporre per le aziende agricole ricadenti in rete natura 2000 l'adozione di indennità e di incentivi connessi alla realizzazione di misure obbligatorie e volontarie a favore della biodiversità stabilite dalle norme e/o dai Piani di gestione o d'azione di livello nazionale o regionale.

#### **4.2.16. F.16 Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica**

##### **Priorità/ Focus Area**

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

##### **Obiettivi trasversali**

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

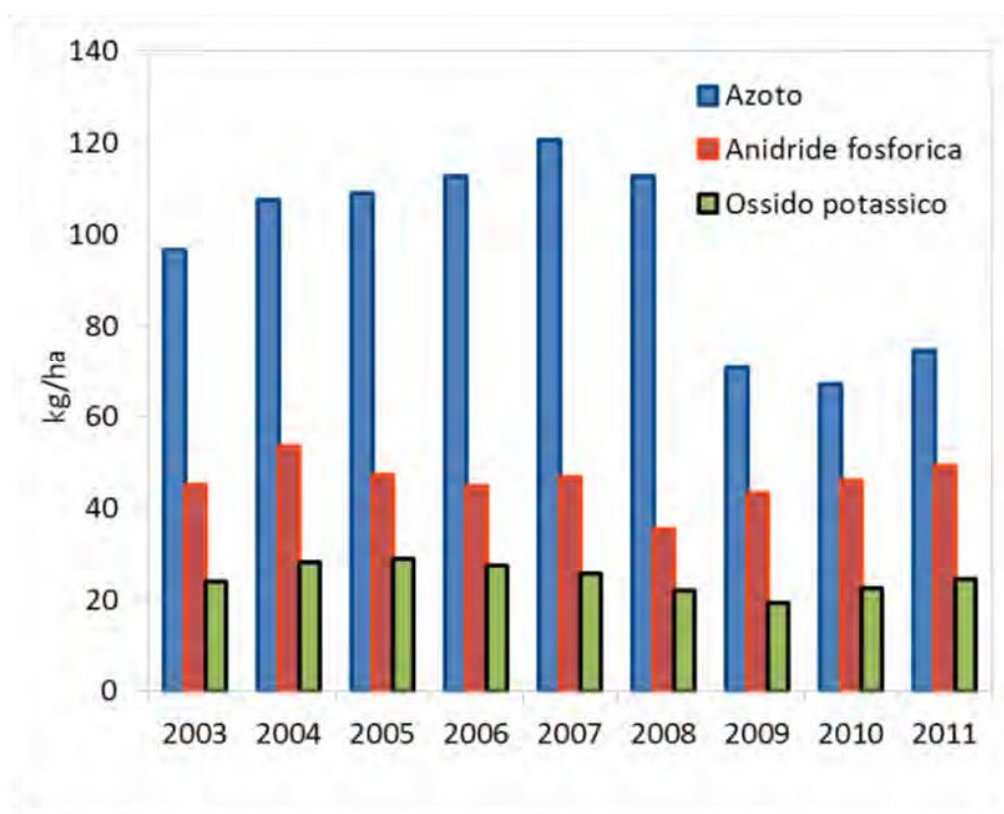
##### **Descrizione**

Una corretta nutrizione delle colture limita i surplus dei nutrienti e gli stress nutrizionali con effetti positivi sullo stato fitosanitario. L'impiego dei fertilizzanti organici è basato principalmente sui fabbisogni di azoto ed eventuali eccessi di nutrienti di origine organica/minerale sono causa d'inquinamento da nitrati nelle acque e eutrofizzazione. L'ER ha vaste aree vulnerabili ai nitrati (in pianura l'83% della SAU) e a rischio di erosione (22,2% della SAU con erosione > 11 t/ha/anno ICC42), cui è associato il trasporto di nutrienti e fitofarmaci nei sedimenti. Si ha inoltre un elevato impiego di fitofarmaci per unità di superficie (17,7 kg/ha)

giustificato dall'ampia estensione di colture da frutto e vite, su cui vengono spesso impiegati prodotti inorganici autorizzati in agricoltura biologica. Gli impieghi dei fitofarmaci complessivi a livello regionale hanno visto una riduzione del 19% nel periodo 2003–2011, accompagnato dal decremento dell'impiego di prodotti tossici, migliorando la compatibilità ambientale della difesa delle colture.

Si promuovono interventi per modulare maggiormente gli input chimici (agricoltura biologica e integrata), al fine di mantenere o attenuare gli impatti derivanti da fertilizzanti e fitofarmaci, investimenti per l'ottimizzazione delle strutture e attrezzature, sia per la produzione vegetale sia per quella zootecnica, per la riduzione dell'impatto di input chimici/reflui zootecnici, anche attraverso il ricorso a soluzioni innovative e l'introduzione di nuove colture/varietà per favorire l'adattamento dei sistemi colturali al minore uso di risorse idriche e chimiche. Si promuove inoltre l'applicazione di tecniche di gestione aziendale e territoriali e il supporto agli agricoltori per il riciclo delle acque, la valorizzazione ambientale della vegetazione ripariale e la realizzazione di bacini di fitodepurazione e fasce tampone, anche per controllare l'inquinamento associato al trasporto dei sedimenti.

*F16 Fig. 1 - Trend evolutivo degli impieghi di fertilizzanti in Emilia-Romagna.*



Fonte: ISTAT (2013)

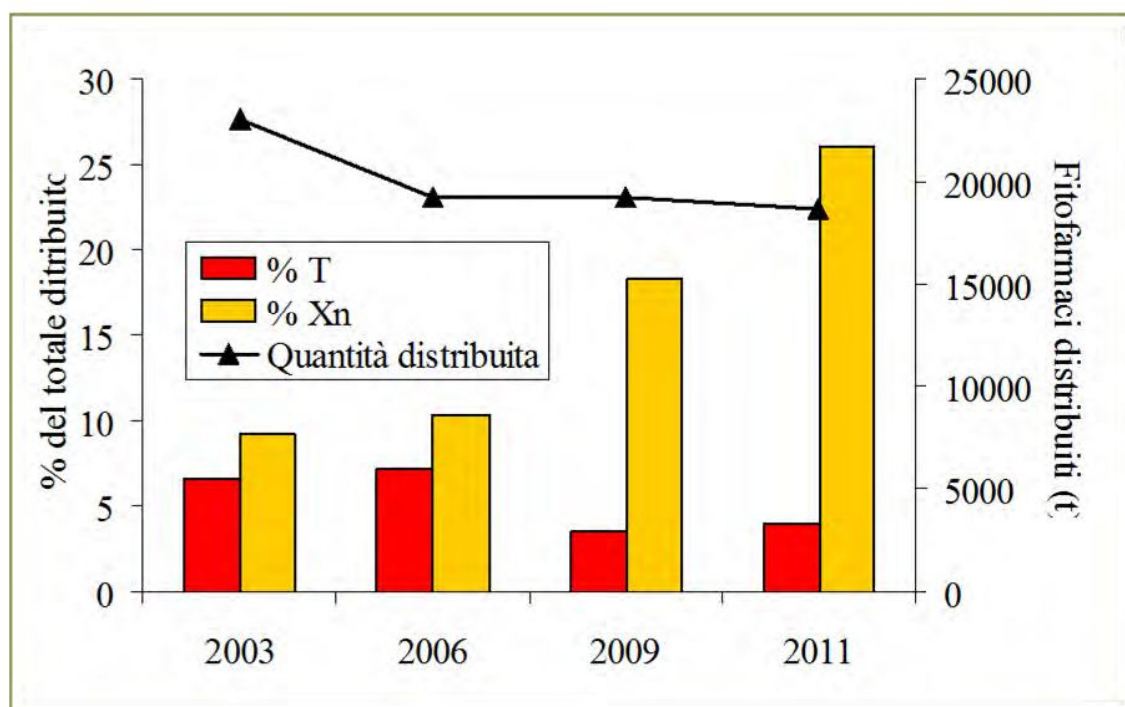
F16 Fig. 1 – Trend evolutivo degli impieghi di fertilizzanti in Emilia–Romagna.

F 16 Tab. 1 - Surplus di azoto e fosforo in alcune regioni, dato medio nazionale ed europeo. ICC 40

Regione	Surplus (kg/ha)		Fonte
	Azoto	Fosforo	
EU 27 (kg/ha)	49	1	Eurostat DB Comunitario indicatori di contesto
Italia (kg/ha)	33	-4	Eurostat DB Comunitario indicatori di contesto
Emilia-Romagna	25,1	17,3	ARPA Regione Emilia-Romagna, 2013
Veneto	90	38,8	Agriconsulting: Aggiornamento Rapporto di valutazione intermedia del PSR Veneto 2007-2013 (2012)
Lombardia	114,4	-	Agriconsulting: Rapporto di valutazione intermedia del PSR Lombardia 2007-2013 (2010)

F 16 Tab. 1 – Surplus di azoto e fosforo in alcune regioni, dato medio nazionale ed europeo. ICC 40

**F16 Fig. 2 - Quantitativi (t) medi annui di prodotti fitosanitari venduti nella Regione Emilia-Romagna e percentuale di prodotti Tossici (T) e Nocivi (Xn) rispetto al totale venduto.**



**Fonte: ISTAT (2013)**

F16 Fig. 2 – Quantitativi (t) medi annui di prodotti fitosanitari venduti nella Regione Emilia–Romagna

*F16 Tab. 2 - Livelli di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee in Italia - anno 2010  
ICS 55 e 56*

REGIONE	Sostanze cercate	Acque superficiali punti di monitoraggio				Acque sotterranee punti di monitoraggio			
		% dei punti							
		Sopra i limiti	Entro i limiti	Assenza di residui quantificabili <sup>(1)</sup>	Totale	Sopra i limiti	Entro i limiti	Assenza di residui quantificabili <sup>(1)</sup>	Totale
Emilia Romagna	74	31	36	33	100	7	13	80	100
Friuli Venezia Giulia	55	18	53	29	100	8	58	34	100
Lombardia	55	83	0	17	100	19	37	44	100
Piemonte	71	47	34	19	100	27	35	38	100
Toscana	187	19	0	81	100	8	0	92	100
Italia	355	35	21	45	100	12	16	72	100

*(Fonte: ISPRA, 2013)*

F16 Tab. 2 – Livelli di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee in Italia

#### **4.2.17. F.17 Promuovere la gestione sostenibile dei suoli**

##### **Priorità/Focus Area**

- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

##### **Obiettivi trasversali**

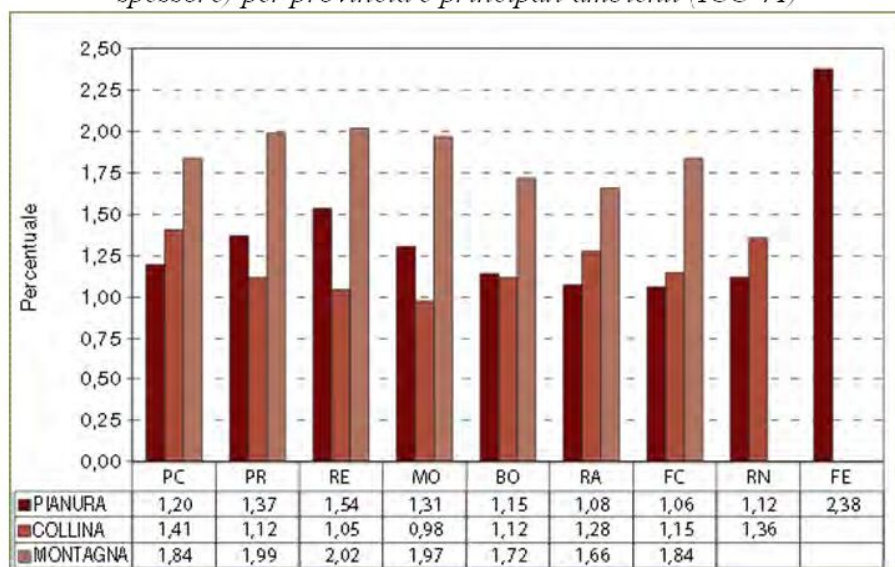
- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

##### **Descrizione**

In Emilia-Romagna il contenuto di sostanza organica nei suoli permane medio-basso (16 g/kg vs 24 g/kg valore nazionale – Fig. 1 (ICC 41) anche in conseguenza di pratiche di fertilizzazione non modulate sull'input di carbonio, delle asportazioni dei residui colturali e del limitato riutilizzo agronomico di ammendanti da fonti non convenzionali. A ciò si contrappongono la diffusione di pratiche agricole conservative e la buona potenzialità applicativa del digestato da impianti a biogas e di altre matrici organiche, che devono però essere certificate per contrastare la contaminazione dei suoli. L'erosione ed il dissesto dei territori collinari e montani sono accentuate da attività agronomiche non sostenibili, dall'abbandono gestionale e dalla mancata manutenzione o assenza delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali e degli inerbimenti.

Pertanto si promuove per la qualità fisica del suolo, la corretta gestione e utilizzazione dei compost, reflui zootecnici e digestati, fanghi da reflui urbani, anche attraverso la diffusione del compostaggio delle biomasse in ambito aziendale/consortile, sviluppando sistemi affidabili di certificazione e protocolli per il loro riutilizzo agronomico. Per la prevenzione dei fenomeni di erosione: la gestione sostenibile forestale e agricola, la copertura dei suoli nei periodi autunnali/invernali (colture arboree, prati-pascoli, cover crop) e l'esecuzione di interventi in funzione delle specifiche situazioni ambientali. Per l'aumento dell'azione di sequestro di carbonio: l'adozione di interventi e tecniche colturali in grado di favorire un bilancio attivo della sostanza organica nei suoli, anche diffondendo metodi quali la riduzione delle lavorazioni del terreno e il bilanciamento del carbonio nella pratica della fertilizzazione.

F17 Fig. 1 - Valore medio percentuale del contenuto di carbonio organico nei suoli (0-30 cm di spessore) per provincia e principali ambienti (ICC 41)



F17 Fig. 1 – Valore medio percentuale del contenuto di carbonio organico nei suoli (0–30 cm di spessore) per provincia e principali ambienti (ICC 41)

#### 4.2.18. F.18 Aumentare l'efficienza delle risorse idriche

##### Priorità/Focus Area

- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

##### Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

##### Descrizione

La superficie irrigata regionale è pari al 24% della SAU (ICC 20), con dotazioni irrigue medie al campo nettamente inferiori a quelli delle altre Regioni della Pianura Padana (3012 m<sup>3</sup>/ha dell'E-R contro una media delle regioni del Nord Italia di 5370 m<sup>3</sup>/ha – ICC 39), grazie alla diffusione di sistemi a media e alta efficienza (80% della superficie irrigata per aspersione o microirrigazione) (ICS 60 e 61). A fronte di una superficie irrigata pari al 10,6% del Totale nazionale, l'incidenza sui volumi complessivi derivati è solo del 4,1%. Ciò evidenzia l'inferiore disponibilità potenziale di acqua rispetto alle Regioni del Nord, che ha condizionato le tecniche di irrigazione nonché gli ordinamenti colturali.

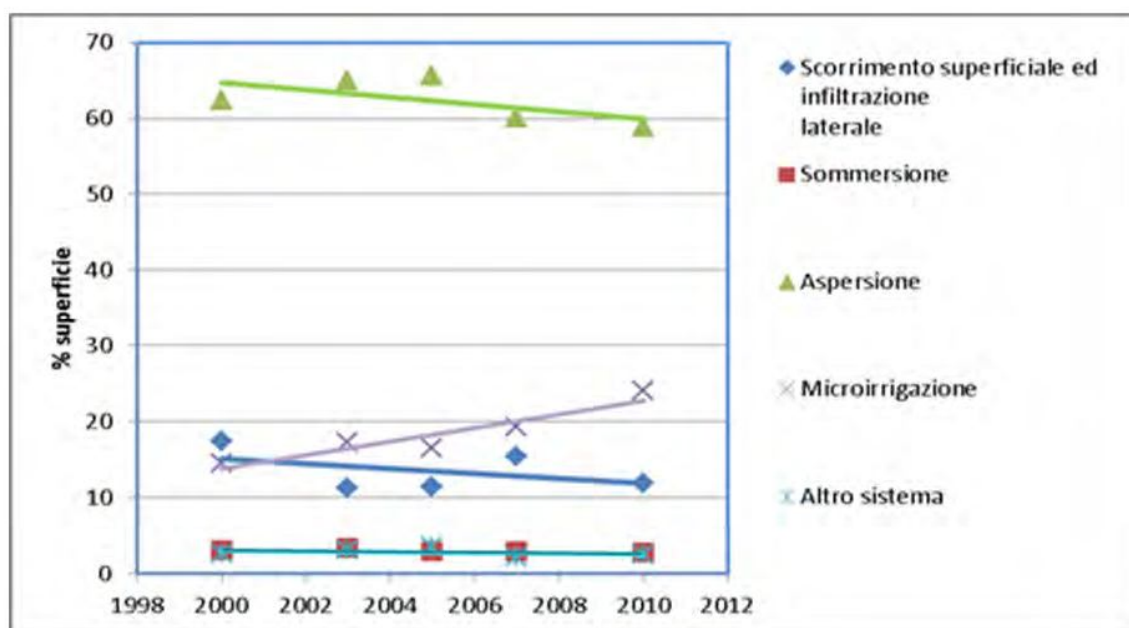
I metodi di consegna consortili non sono però particolarmente efficienti, basandosi in maggioranza su reti a pelo libero con livelli di efficienza non ottimali. (ICS 62 e 63).

La disponibilità potenziale di acqua in Emilia-Romagna potrebbe essere aggravato dai cambiamenti climatici.

Risulta pertanto necessario aumentare ulteriormente la diffusione di sistemi irrigui ad alta efficienza, l'efficienza della distribuzione consortile, favorire l'utilizzo di fonti non convenzionali (es: risorse idriche derivanti dal sistema di depurazione a uso civile) e aumentare la capacità di stoccaggio della risorsa idrica e migliorare la rete di distribuzione.



F18 Fig. 1 - Evoluzione dei sistemi irrigui nel decennio 2000-2010 in Emilia-Romagna (% superficie irrigata) (ICC 20)



F18 Fig. 1 – Evoluzione dei sistemi irrigui nel decennio 2000–2010 in Emilia–Romagna (% superficie irrigata) (ICC 20)

F 18 Tab. 1 - Prelievi e dotazioni per ha irrigato (anno 2010) (ICC 39)

Regione	Superficie irrigabile	Superficie irrigata	Totale consumi aziendali	Consumi aziendali per ettaro irrigato
	ha		Mm <sup>3</sup>	m <sup>3</sup> /ha
Piemonte	442.347	366.259	1.850	5.051
Lombardia	693.718	581.714	4.720	8.114
Veneto	404.726	242.053	655	2.706
Friuli VG	91.398	62.838	110	1.750
Emilia Romagna	591.639	257.300	775	3.012
Media Nord-Italia	2.223.828	1.510.164	8.110	5.370
Media Italia	3.749.514	2.418.921	11.570	4.783

F 18 Tab. 1 – Prelievi e dotazioni per ha irrigato (anno 2010) (ICC 39)

#### 4.2.19. F.19 Promuovere sistemi ad elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria Priorità/Focus Area

- 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

## Obiettivi trasversali

- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- Innovazione

## Descrizione

I dati della regione Emilia-Romagna relativi ai consumi energetici Totali mettono in evidenza che i settori agricoltura/silvicoltura/pesca ed industria alimentare pesano per quasi il 9% sui consumi Totali (F19 Tab 1), con un calo, grazie al settore alimentare, del 7% (–93 Ktep) nel periodo 2000–2008. Il consumo energetico di agricoltura e settore forestale per unità di superficie (**ICC 44**) risulta superiore a quello nazionale ed europeo (251 kg/ha E–R; 133 kg/ha Italia e 124 kg/ha UE); il dato regionale é superiore a tutte le altre regioni del centro nord ad esclusione della Lombardia, ponendosi pertanto tra le regioni meno efficienti. Il settore alimentare in E–R ha un consumo energetico più elevato (**ICC 44**) rispetto al livello nazionale ed europeo (5,8% vs il 2,6 e 2,5% rispettivamente). Inoltre confrontando l'incidenza dei consumi energetici (5,8%) del settore Alimentari, bevande e tabacco con l'incidenza del valore aggiunto ai prezzi base complessivo regionale, pari al 3,79%, si rileva per tale settore una bassa efficienza energetica.

La bassa efficienza dei settori agricolo/silvicolo e agroindustriale viene confermato anche da **ICS 64 e 65** “Intensità energetica settoriale” (F19 Tab2) calcolato come rapporto tra i consumi energetici Totali e il valore aggiunto dei settori. Tale indice in E–R risulta tra i più alti sia per l'agricoltura/silvicoltura che per l'agroindustria. Si ravvisa pertanto la necessità di migliorare l'efficienza energetica nel settore agricolo e dell'industria alimentare promuovendo interventi che aumentino l'efficienza energetica e diminuiscano gli impatti del sistema produttivo, anche attraverso gli investimenti o il rinnovamento di strutture già esistenti obsolete dal punto di vista energetico.

F19 Tab. 1 – Consumo di energia in agricoltura, silvicoltura e nell'industria alimentare (ICC44)

Indicatore comune di contesto - 44	Consumo diretto di energia in agricoltura e selvicoltura e pesca			Consumo diretto di energia nell'industria alimentare		Consumi totali finali
Area	ktoe	% del consumo finale di energia	kg di olio equivalente per ha di SAU + superficie forestale**	ktoe	% del consumo finale di energia	ktoe
UE (27 SM) (**)	23.640,00	2,1	124,5	28.012,00	2,5	
Italy Valore UE (**)	2.703,00	2,2	113,6	2.726,00	2,2	
Emilia Romagna*	420	3,1	251,0	789	5,8	13.541
Friuli*	47	1,4	81,6	40	1,2	3.339
Lombardia*	460	1,9	278,4	571	2,3	24.840
Piemonte*	149	1,4	76,4	312	2,9	10.846
Veneto*	268	2,3	213,0	432	3,6	11.879
Italy Valore IT*	3.107,00	2,4	133,2	3.271,00	2,6	127.281,00

F19 Tab. 1 – Consumo di energia in agricoltura, silvicoltura e nell'industria alimentare (ICC44)

#### **4.2.20. F.20 Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione dei prodotti legnosi**

##### **Priorità/Focus Area**

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

##### **Obiettivi trasversali**

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

##### **Descrizione**

Favorire la realizzazione o il ripristino di infrastrutture a servizio delle superfici forestali per consentire l'utilizzo della biomassa legnosa, da attuare con interventi nel contesto di una gestione forestale sostenibile anche a vantaggio della filiera foresta-legno. Il fabbisogno nasce dalla considerazione che sono tuttora carenti le infrastrutture a servizio delle utilizzazioni forestali e delle successive fasi di trasformazione delle produzioni legnose (trasporto, logistica, ecc.) sebbene la regione presenti livelli di accessibilità dei propri boschi superiori alla media nazionale (96%) e indici di disponibilità al prelievo legnoso piuttosto elevati (90%).

Il vigente Piano Forestale Regionale indica una quota pari al 48% dei boschi della regione come superficie con "attitudine produttiva" per le biomasse legnose. La parte rimanente è infatti posta su pendici molto acclivi e accidentate che ne rendono l'utilizzo particolarmente antieconomico, oppure è costituita da boschi molto depauperati da un intenso sfruttamento nei secoli passati e attualmente in fase di ricostituzione.

Circa l'85% circa dei boschi è di proprietà privata, in gran parte appartenente a proprietari che svolgono altre attività lavorative. Inoltre la forte riduzione del numero di aziende e agricoltori attivi nelle aree di montagna (ISTAT), dove si concentrano i boschi, suggerisce un concreto rischio di abbandono. Si evidenzia pertanto la necessità di incentivare la pianificazione e la gestione forestale, oggi decisamente carenti in regione in particolare rispetto alla pianificazione di dettaglio (7% della SF), con particolare attenzione allo sviluppo e alla manutenzione delle infrastrutture di viabilità e logistica a servizio delle filiere produttive

#### **4.2.21. F.21 Sviluppare le bioenergie a basse emissioni di inquinanti anche promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agro-industriali**

##### **Priorità/Focus Area**

- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

##### **Obiettivi trasversali**

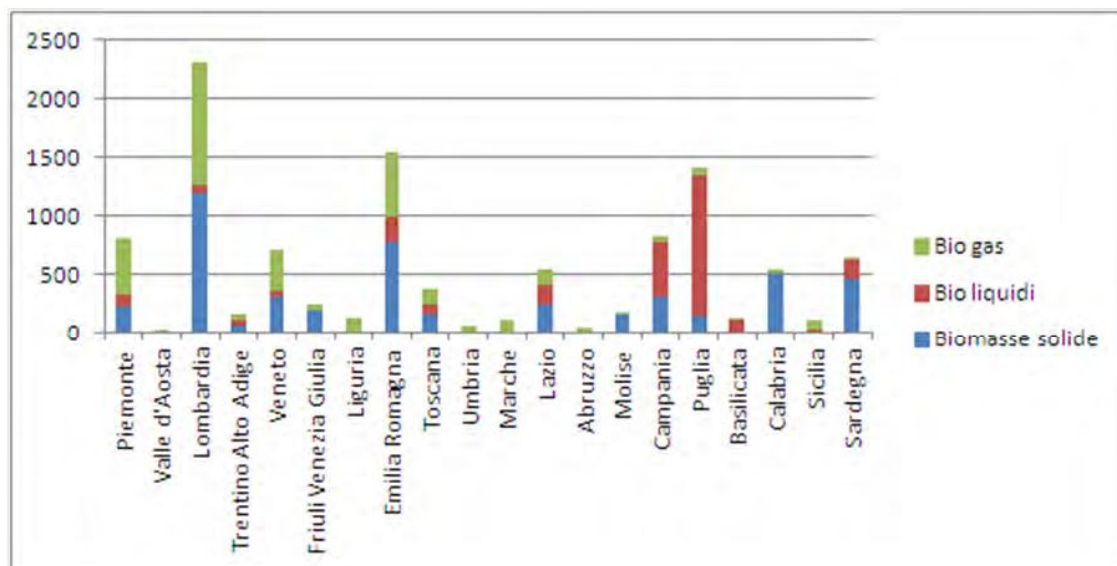
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
- Innovazione

## Descrizione

L'Emilia-Romagna è la seconda regione italiana per la produzione di energia elettrica da bioenergia (ICS 67). In Italia l'1,3% delle aziende agricole ha installato impianti per la produzione di energia rinnovabile, mentre in Emilia-Romagna il 2,1% (ICS 69). Pertanto il contributo dell'agricoltura alla generazione di energia distribuita[1] sembra più sviluppata che in altre regioni. Utilizzando e valorizzando meglio sottoprodotti/scarti dell'industria alimentare è possibile contrastare la crescente competizione nell'uso del suolo agricolo dovuta alla produzione di energia rinnovabile. Attraverso i reflui zootecnici la regione produce il 12,3% dell'elettricità da biogas agro-zootecnici italiani. Elevate quantità di sottoprodotti dell'industria alimentare, (siero di latte, scarti animali e scarti provenienti dall'ortofrutta) potrebbero essere sfruttate sia per la produzione di biogas ed etanolo di seconda generazione, che per la produzione di biomolecole ad alto valore aggiunto (polifenoli, sieroproteine, prebiotici). La grande diffusione di boschi per la produzione di legna da ardere, destinata prevalentemente all'autoconsumo (79% dei boschi governati a ceduo) rappresenta una potenzialità per la creazione di un circolo virtuoso con ricadute importanti per i territori montani e le singole comunità. Le superfici regionali interessate alla produzioni di biocarburanti e olii vegetali puri rappresentano una componente marginale nell'agricoltura Regionale (0,43% della SAU). Pertanto, è necessario promuovere sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili a bassa emissione di inquinanti, limitando nel contempo la sottrazione e/o la competizione sull'utilizzo delle superfici agricole attraverso l'impiego a fini energetici di biomassa legnosa e di sottoprodotti agro-industriali anche tramite modalità di gestione in forma organizzata.

[1] Per generazione distribuita si intende la produzione di energia elettrica in unità elettriche di autoproduzione di piccole dimensioni disperse o localizzate in più punti del territorio (quindi decentralizzata) e allacciate direttamente alla rete elettrica di distribuzione

*F21 - Fig.1- Produzione di energia elettrica (GWh) da bioenergia nelle Regioni Italiane- anno 2011 (ICS 67)*



F21 – Fig.1– Produzione di energia elettrica (GWh) da bioenergia nelle Regioni Italiane– anno 2011 (ICS 67)

*F21-Tab.1 - Numero di aziende agricole con impianti per la produzione di energia rinnovabile (ICS 68)*

	Impianti per la produzione di:								totale aziende agricole	Aziende con impianti FER/totale aziende
Tipo di impianto di produzione di energia rinnovabile	energia eolica	biomassa	biogas	energia solare	idroenergia	altre fonti di energia rinnovabile	tutte le voci			
Territorio	Numero di aziende agricole							%	numero	%
Italia	428	2.025	332	17.293	483	2.413	21.573	100,0	1.620.884	1,33
Piemonte	3	97	40	1.429	33	158	1.680	7,8	67.148	2,50
Lombardia	9	299	142	1.640	18	178	2.070	9,6	54.333	3,81
Veneto	19	139	41	1.569	12	308	1.979	9,2	119.384	1,66
Friuli-Venezia Giulia	2	98	8	645	12	96	823	3,8	22.316	3,69
Emilia-Romagna	17	93	38	1.369	20	95	1.550	7,2	73.466	2,11

Fonte: ISTAT 2010 6° Censimento dell'agricoltura

F21-Tab.1 – Numero di aziende agricole con impianti per la produzione di energia rinnovabile (ICS 68)

#### **4.2.22. F.22 Buone pratiche di gestione/investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli, in part. zootecnici**

##### **Priorità/Focus Area**

- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

##### **Obiettivi trasversali**

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

##### **Descrizione**

In Emilia-Romagna le emissioni agricole di gas serra (ICC 45) rappresentano il 9,4% delle emissioni Totali, valore più elevato della media nazionale (5,2%). In agricoltura le emissioni più consistenti provengono dai suoli con le concimazioni, cui seguono quelle legate alle fermentazioni enteriche e alla gestione delle deiezioni. Il contributo dei suoli si è ridotto grazie al minor uso di fertilizzanti azotati (-13,9% nel 2010 rispetto al 2000). Anche le emissioni dovute alla fermentazione enterica e alle deiezioni animali hanno avuto una contrazione rispettivamente del 14,0% e del 16,4%. Inoltre si è registrato un incremento della produzione e raccolta di biogas dalle deiezioni animali a fini energetici, evitando emissioni di metano dallo stoccaggio delle stesse.

La deposizione dell'ammoniaca contribuisce all'acidificazione dei suoli, all'eutrofizzazione delle acque e alla formazione del particolato. Le emissioni di ammoniaca si sono ridotte del 33% dal 1990 al 2010 a seguito della contrazione del numero di capi allevati e ad un aumento della loro produttività. Negli allevamenti zootecnici vi sono ancora elevati margini per ridurre le emissioni; in particolare attraverso una corretta gestione della mandria e delle deiezioni oltre ad una ottimizzazione della dieta alimentare; più contenuto appare il contributo delle coltivazioni attraverso un minor uso dei fertilizzanti. Pertanto si promuovono pratiche di gestione e investimenti con l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas effetto serra e

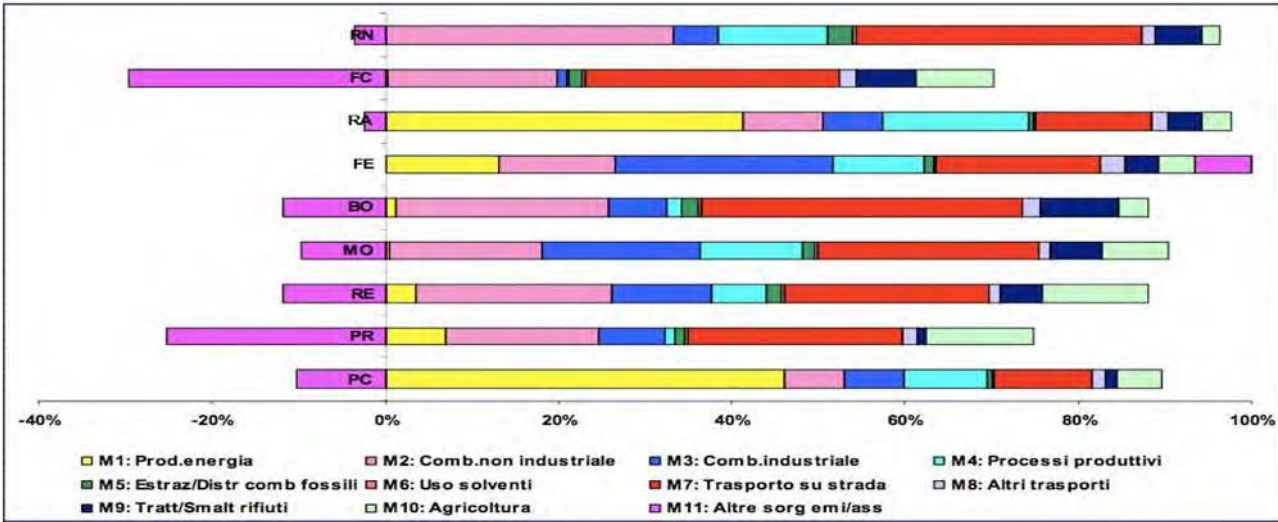
di ammoniaca nei processi produttivi agricoli/zootecnici e agro-industriali, soprattutto per quanto concerne la distribuzione dei fertilizzanti organici e inorganici e la riduzione delle emissioni da fermentazioni enteriche e da reflui in zootecnia.

F22 Tab. 1 –Emissioni di gas effetto serra dell’agricoltura ICC 45

CI 45 - GHG emissions from agriculture			Aggregated annual emissions of methane (CH <sub>4</sub> ) and nitrous oxide (N <sub>2</sub> O) from agriculture (UNFCCC Sector 4)	Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO <sub>2</sub> ) and emissions of methane (CH <sub>4</sub> ) and nitrous oxide (N <sub>2</sub> O) from agricultural soils (grassland and cropland) (UNFCCC Sectors 5.A.B and 5.A.C)	Total net emissions from agriculture (including soils) (Sectors 4 + 5.A.B + 5.A.C)	Share of agriculture (including soils) in total net emissions
			2010			
	Label	NUTS level	1000 t of CO <sub>2</sub> equivalent			%
EU-27	European Union (27 Member States)	EU	461,566.8	59,960.9	-11,203.8	510,324.0 11.6
IT	Italy	Country	33,741.2	-1,193.4	-8,580.2	23,967.5 5.2
ER	Emilia Romagna	Regional	3,838.2	328.6	-167.1	3,999.8 9.4

F22 Tab. 1 –Emissioni di gas effetto serra dell’agricoltura ICC 45

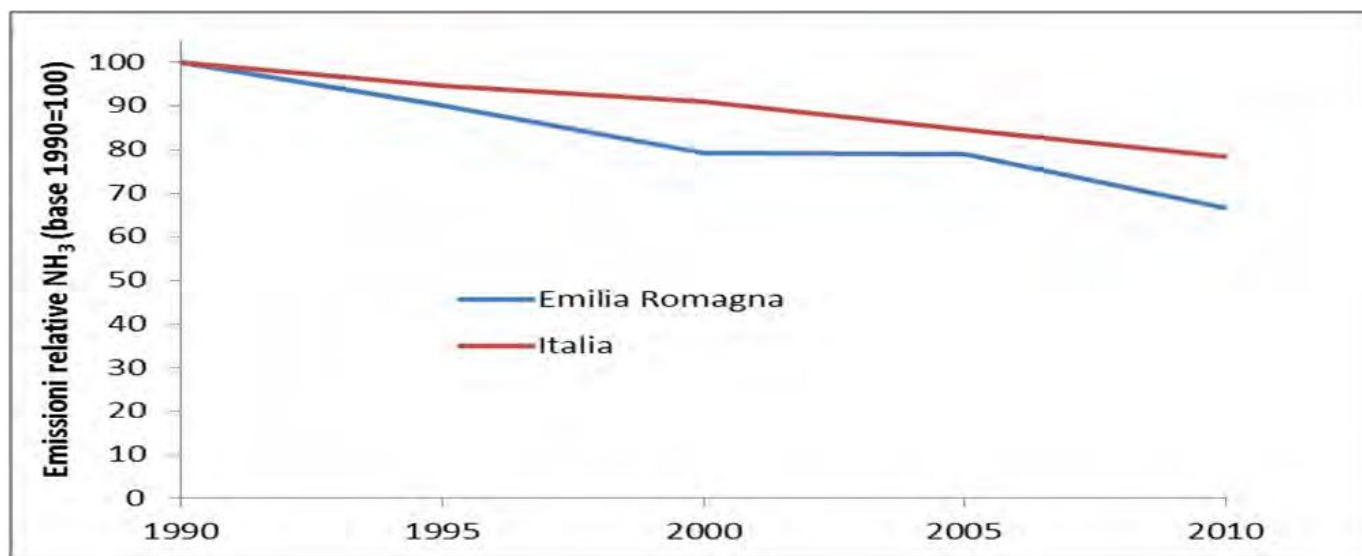
F.22 Fig. 1 - Distribuzione % delle emissioni-assorbimenti di gas serra in Emilia-Romagna, per Provincia e macrosettore.



F.22 Fig. 1 – Distribuzione % delle emissioni–assorbimenti di gas serra in Emilia–Romagna, per Provincia e macrosettore



F22 Fig. 2 - Trend delle emissioni di ammoniaca (NH<sub>3</sub>) dall'agricoltura



F22 Fig. 2 – Trend delle emissioni di ammoniaca (NH<sub>3</sub>) dall'agricoltura

#### 4.2.23. F.23 Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura

##### Priorità/Focus Area

- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

##### Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

##### Descrizione

Le foreste accumulano carbonio nella biomassa epigea, la biomassa ipogea, la necromassa, la lettiera e il suolo. Cambiamenti di superficie o di provvigioni, determinano variazioni nella capacità delle foreste di espletare questa funzione di sequestro, che dovrebbe essere massimizzata ai fini dello sviluppo sostenibile.

La fissazione del carbonio dipende anche dal tipo di gestione colturale e l'arboricoltura da legno, in particolare quella destinata alla produzione di legname di pregio e dunque soggetta a turni lunghi, può dare contributi significativi alla fissazione del carbonio per lungo tempo (nell'ecosistema prima e nei prodotti poi). Se sviluppati nelle aree di pianura e bassa collina, gli arboreti massimizzano la propria capacità di fissazione grazie alle temperature più elevate, ottenendo così un più rapido effetto.

Sebbene le zone boscate siano complessivamente in aumento, preoccupa la riduzione delle superfici a bosco e ad arboricoltura da legno annesse alle aziende agricole (Censimento 2010) con il rischio di abbandono di queste aree, in particolare nelle zone di montagna. La collina e la montagna presentano castagneti, governati per lo più a ceduo e spesso anche abbandonati, per i quali sono necessari il recupero e il ripristino per favorire l'aumento della capacità di fissazione del carbonio.

Pertanto, si promuovono la salvaguardia e la qualificazione delle foreste esistenti e l'incremento del patrimonio forestale attraverso la realizzazione di piantagioni legnose in pianura e castanicole limitatamente alle zone di collina e montagna, per contribuire ad aumentare lo stock unitario e complessivo di carbonio, nonché formazioni arboree e arbustive permanenti nelle aree demaniali di pianura.



**F23 Tab. 1 – Variazione di superficie a bosco e ad arboricoltura da legno nelle aziende agricole e numero di aziende tra censimento del 2000 e del 2010 (ICS 51 e 52)**

Zona	SAU 2010 (ha)	SAU 2000 (ha)	Variazione %	Aziende 2010 (n°)	Aziende 2000 (n°)	Variazione %
Bosco	165.488,0	186.417,0	- 11,2	20.310	31.085	- 34,7
Arboricoltura da legno	6.063,4	9.124,2	- 33,6	1.380	2.361	- 41,6

*Fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura – Emilia Romagna*

F23 Tab. 1 – Variazione di superficie a bosco e ad arboricoltura da legno nelle aziende agricole e numero di aziende tra censimento del 2000 e del 2010 (ICS 51 e 52)

#### **4.2.24. F.24 Mantenere la qualità di vita e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici**

##### **Priorità/Focus Area**

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

##### **Obiettivi trasversali**

- Innovazione

##### **Descrizione**

Come evidenziato dall'analisi SWOT, le aree con problemi di sviluppo montane dell'Emilia-Romagna si caratterizzano per indicatori insediativi e demografici negativi rispetto al resto del territorio (ICC 2, ICC 4, ICS 73, ICS 74). Rarefazione demografica e invecchiamento della popolazione (popolazione > 64 anni pari al 25% sulla popolazione Totalee in queste aree) rendono più onerosi i servizi alla persona. Solo il 18% dei comuni con problemi di sviluppo ospita almeno una scuola superiore (ICS 79); solo il 5,6% almeno un medico (ICS 80). Tali difficoltà nell'erogazione dei servizi alla persona in queste aree, unitamente al progressivo spopolamento e alla minore dotazione infrastrutturale (ICS 81), mettono a rischio la capacità di presidiare (in futuro) i territori a maggiore ruralità e in particolare quelli montani. Tutto rende più onerosi i servizi alla persona e crea nuovi vincoli all'occupazione, in particolare femminile. (ICC5). Tuttavia, la presenza di un elevato senso di comunità (spirito associazionistico e cooperativo a livello locale) è stato sottolineato dal partenariato come elemento di forza del tessuto regionale, che deve essere opportunamente valorizzato in particolare in questi territori. Emerge dunque la necessità di sostenere, anche in forme innovative o sperimentali, legate ad esperienze di coinvolgimento del privato e sociale, nuovi investimenti finalizzati alla creazione e al mantenimento dinamico di servizi socio-assistenziali di base anche tramite la costituzione le "Cooperative di Comunità" che rappresentano una risposta efficace, legata al protagonismo dei cittadini, per dare risposta ai bisogni comuni e per creare occasioni di occupazione per i giovani in particolare nei territori montani.

#### **4.2.25. F.25 Favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversific. delle attività nelle aree rurali**

##### **Priorità/Focus Area**

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

##### **Obiettivi trasversali**

- Innovazione

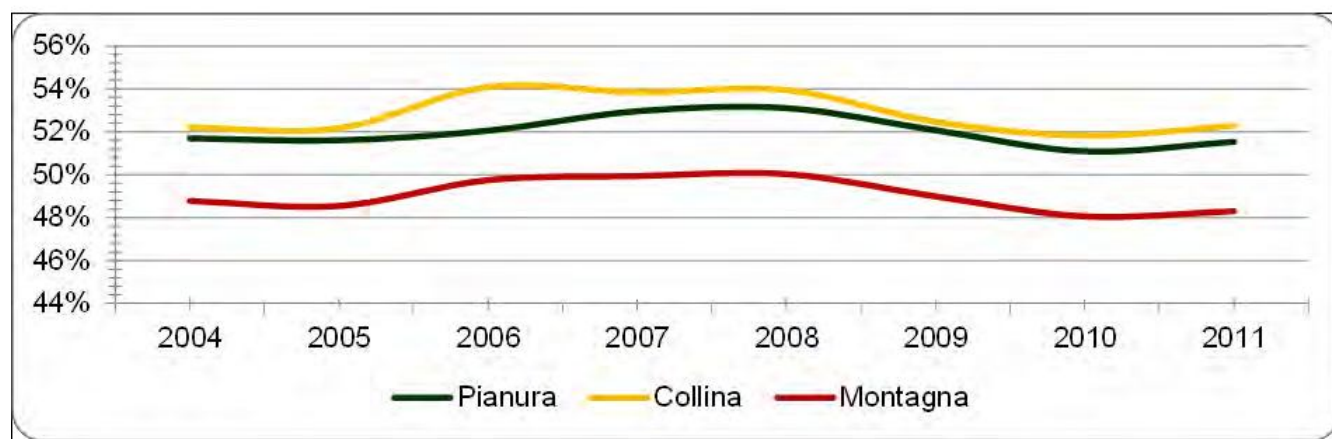
##### **Descrizione**

Come visto, i territori con problemi di sviluppo in Emilia-Romagna si caratterizzano per un ruolo rilevante dell'attività agricola (ICS 87) e una ridotta diversificazione dell'attività economica (ICS 83; ICS 84), con conseguenze negative su tasso di occupazione (< 50% nelle aree montane, F25 Fig 1), disoccupazione e

redditi (imponibile/contribuente e/o abitante) (**ICS 86**). La stessa attività agricola si è fortemente ridotta nel corso degli ultimi trent'anni: alla contrazione del numero di aziende agricole nelle aree montane si è assistito a circa il dimezzamento dalla SAU (F25, Fig 2). Neppure il turismo, che pure rappresenterebbe un importante elemento di diversificazione per le economie rurali, premia tali aree: la stessa offerta di servizi turistici alberghieri continua a concentrarsi soprattutto nei comuni costieri (**ICC 30; ICS 89, ICS 90**).

Alla luce di tali tendenze, la creazione di piccole attività economiche in settori imprenditoriali non solo agricole nei comuni montani potrebbe aumentare le possibilità occupazionali e l'attrattività per la popolazione giovane. È opportuno dunque supportare la creazione di nuove imprese e lo sviluppo di quelle esistenti. Anche la necessità di interventi per la gestione attiva della sicurezza ambientale può offrire spazi occupazionali per quelle aziende agricole che si specializzano in attività di manutenzione del territorio.

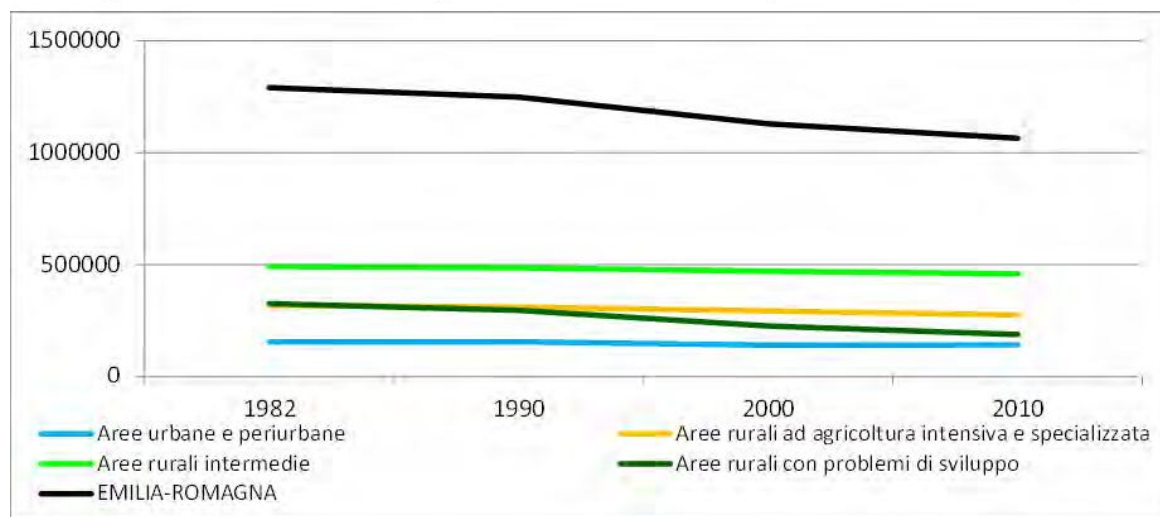
*F25 Fig. 1 – Tasso di occupazione per fascia altimetrica (anni 2004-2011)*



• Fonte: stime forze lavoro (ISTAT, 2011)

F25 Fig. 1 – Tasso di occupazione per fascia altimetrica (anni 2004–2011)

*F25 Fig 2 – Dinamica della SAU per classe di area rurale (1982, 1990, 2000, 2010)*



• Fonte: dati ISTAT - 6° Censimento generale dell'agricoltura

F25 Fig 2 – Dinamica della SAU per classe di area rurale (1982, 1990, 2000, 2010)

#### 4.2.26. F.26 Promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere

##### Priorità/Focus Areaa

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccolo imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

##### Obiettivi trasversali

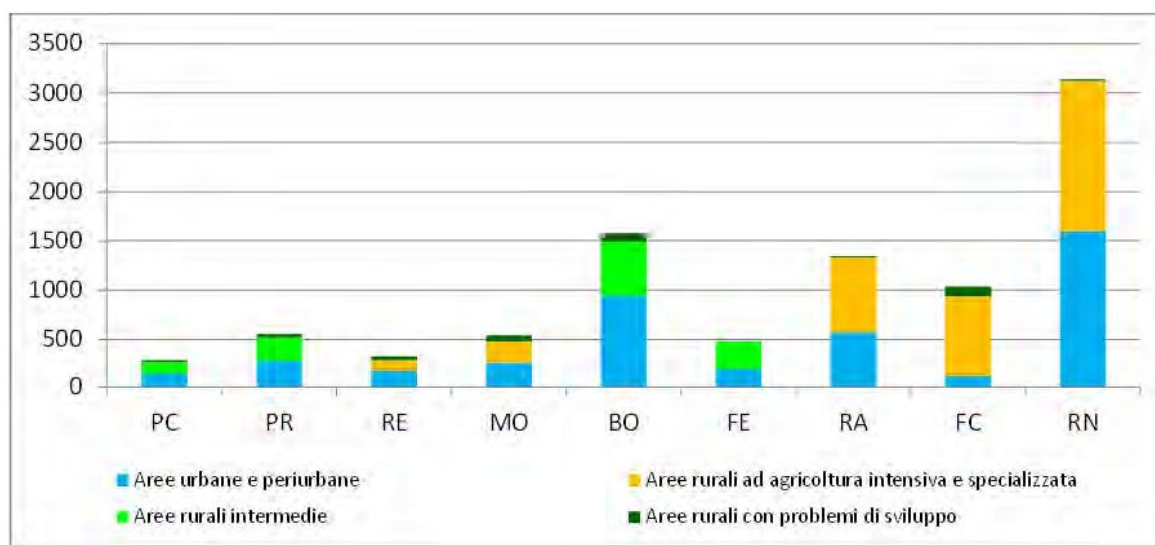
- Ambiente

##### Descrizione

I territori dell'Emilia-Romagna presentano un ricco capitale territoriale (eccellenze ambientali, culturali, paesaggistiche) che, se ulteriormente valorizzato, potrebbe dar luogo a nuove attività turistiche (ancora troppo polarizzate lungo la costa). Il patrimonio naturale è elevato nelle aree montane meno urbanizzate (ICS 92): a sua difesa, poi, interviene la Rete Ecologica Natura 2000 e il complesso di aree naturali e protette (tra cui 2 Parchi Nazionali; 1 Parco Interregionale e 14 Parchi Regionali). Al netto delle superfici sovrapposte, il territorio tutelato è pari a 329.931 ha. Rispetto al patrimonio culturale, sono state individuate le principali architetture rurali, che caratterizzano il paesaggio regionale.

Una corretta riqualificazione degli insediamenti esistenti richiede la ricostruzione del rapporto tra strutture architettoniche e contesti ambientali di appartenenza. Gli "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico" definiscono quei paesaggi ove la specializzazione agro-alimentare si affianca alla ricchezza storico-culturale ed eno-gastronomica (ad esempio, le Strade dei Vini e dei Saperi). Dunque, proprio il sostegno al recupero e alla qualificazione del patrimonio edilizio esistente riconsegnato alla fruizione pubblica, il miglioramento dell'infrastrutturazione fisica come condizione di accessibilità e qualità della vita, le piccole infrastrutture a supporto di attività turistiche sostenibili propongono un'idea di spazio rurale vivo e ricco di stimoli ricreativi e culturali, valorizzando le relazioni e interconnessioni tra il paesaggio e le sue produzioni e promuovendo un'immagine unitaria del territorio.

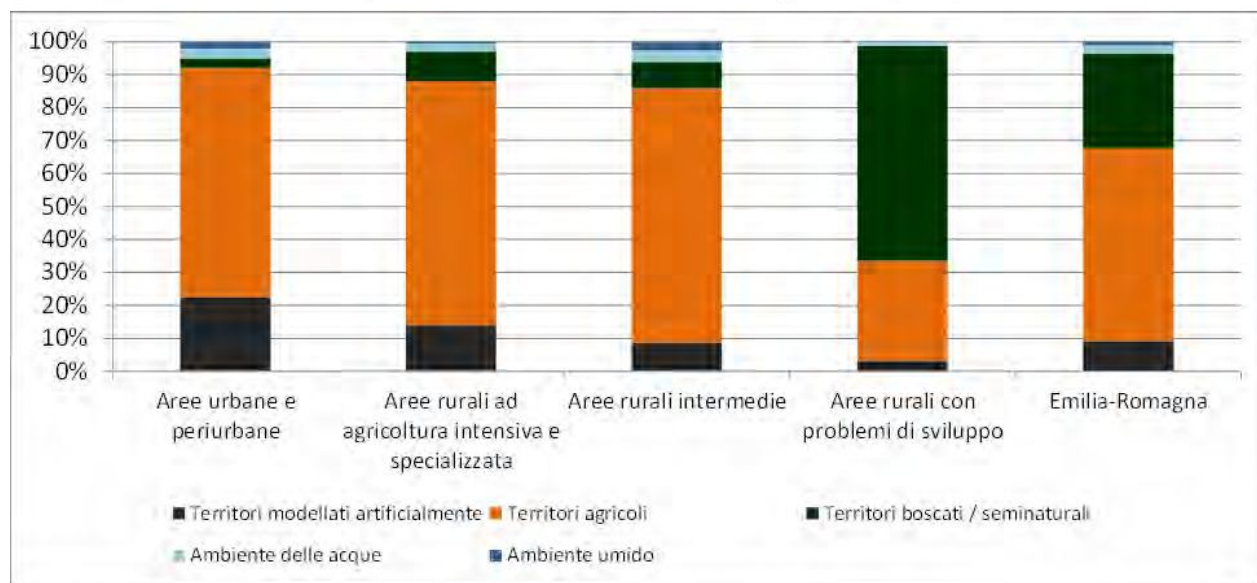
F26 Fig 1 – Arrivi di turisti (italiani e stranieri) in migliaia, per provincia tipologia di area rurale (2011)



Fonte: dati Regione Emilia-Romagna – STRia

F26 Fig 1 – Arrivi di turisti (italiani e stranieri) in migliaia, per provincia tipologia di area rurale (2011)

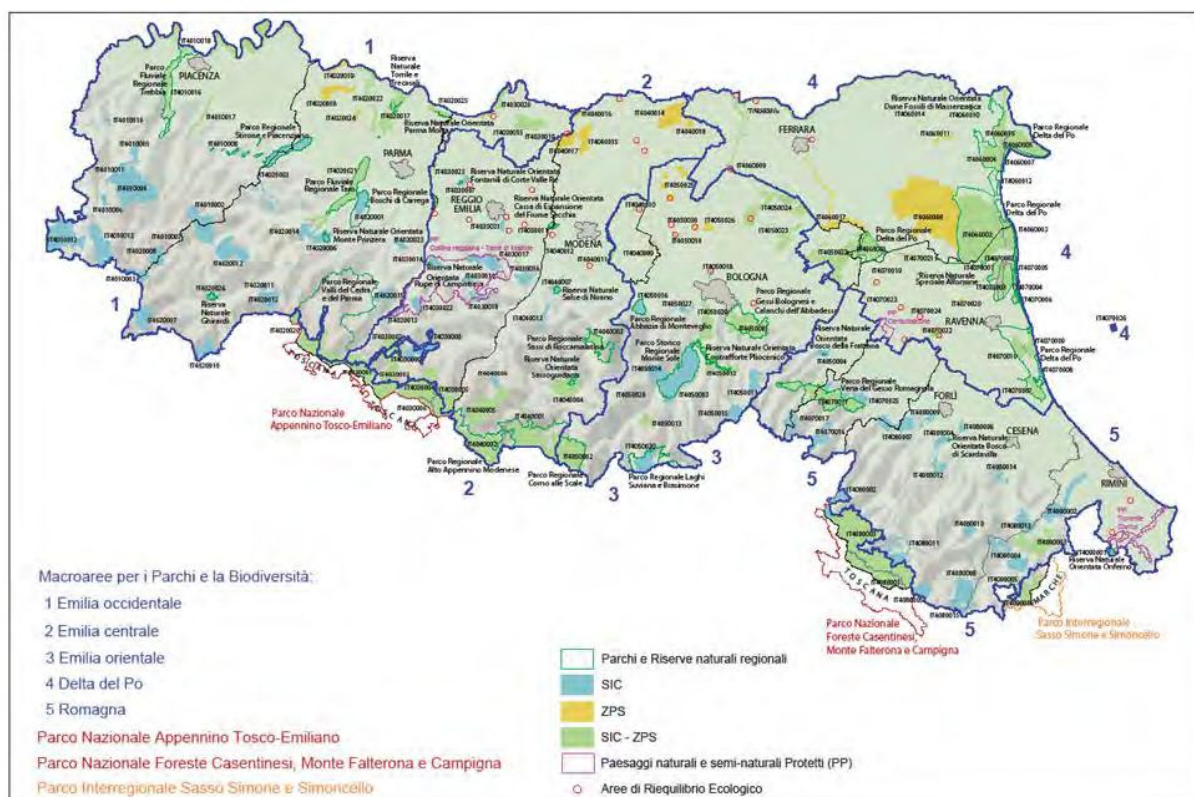
F26. Fig.2 – Uso del suolo per classe di ruralità e media regionale (2008)



• Fonte: dati Regione Emilia-Romagna – StRia

F26. Fig.2 – Uso del suolo per classe di ruralità e media regionale (2008)

F26. Fig. 3 – Il complesso delle aree naturali tutelate

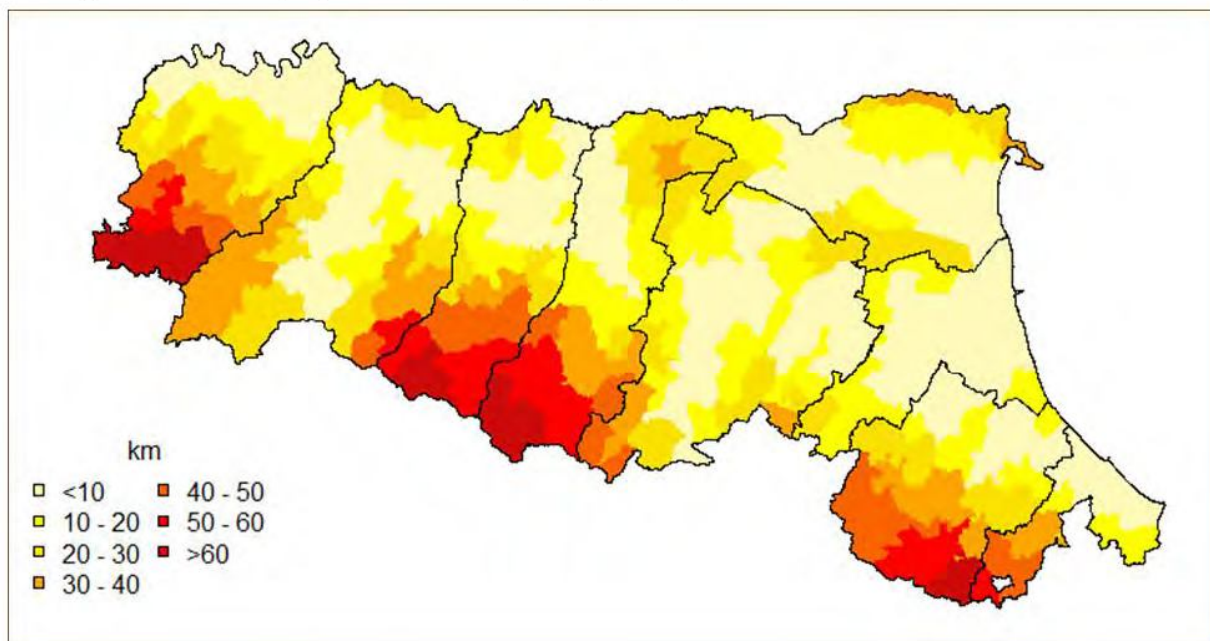


Fonte: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/sistema-regionale/caratteristiche-sistema/gestione>

F26. Fig. 3 – Il complesso delle aree naturali tutelate



**F26. Fig. 4 – Distanza (km) del comune capoluogo dal più vicino accesso autostradale**



Fonte: Dati Regione Emilia Romagna

F26. Fig. 4 – Distanza (km) del comune capoluogo dal più vicino accesso autostradale

#### **4.2.27. F.27 Promuovere la presenza e la diffusione delle attività dell'agricoltura peri-urbana, anche con funzioni sociali e culturali**

##### **Priorità/Focus Area**

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

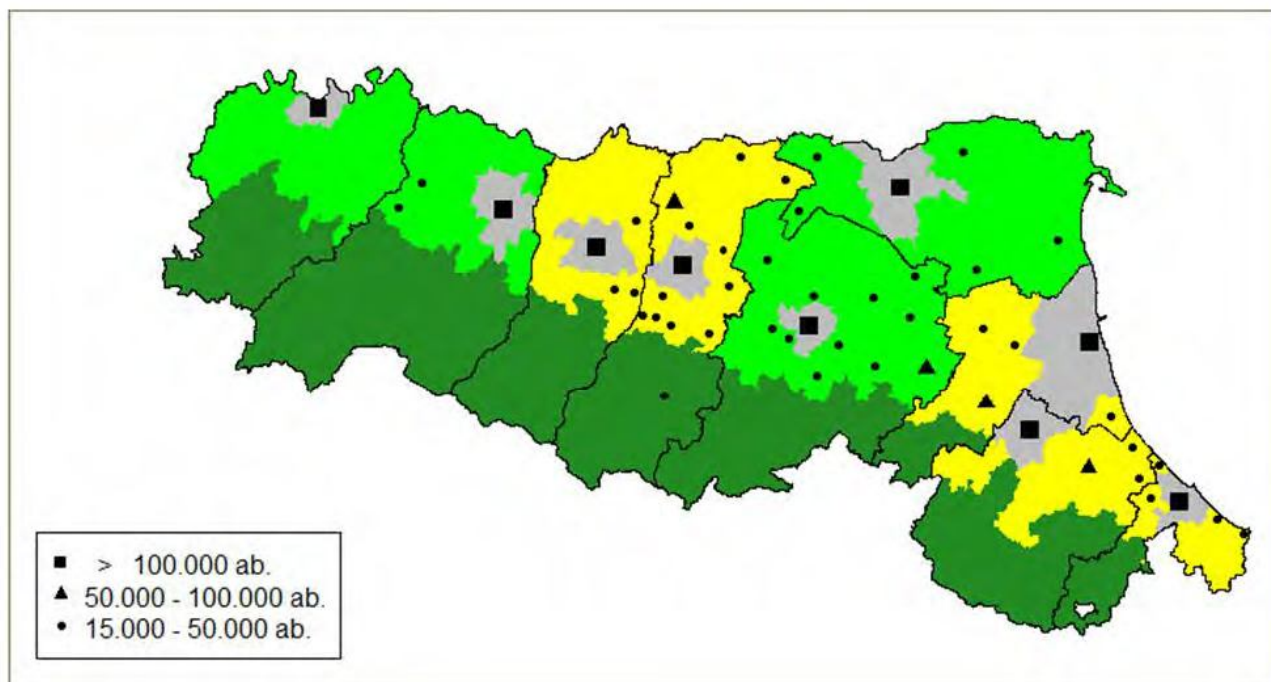
##### **Obiettivi trasversali**

- Ambiente
- Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

##### **Descrizione**

Il tessuto urbano dell'Emilia-Romagna, conta 13 città con più di 50.000, presentando dunque un marcato policentrismo (**F27. Fig 1**). Proprio intorno a tali centri di maggiori dimensioni, l'agricoltura peri-urbana è sottoposta a notevoli pressioni. Il numero di aziende agricole e la SAU si sono fortemente ridotti (nel 2010, ad esempio, il comune di Bologna ospitava solo 266 aziende agricole pari 2.458 ha. di SAU; il comune di Piacenza 152 aziende agricole pari 5820 ha. di SAU). Di converso, l'antropizzazione del territorio è accentuata (**F26. Fig.2**). Il mantenimento dell'attività agricola nelle aree peri-urbane permette proprio la mitigazione dei fenomeni legati all'urbanizzazione. Al tempo stesso, però, essa può garantire anche nuove funzioni sociali e culturali, ad esempio attraverso la diffusione delle fattorie didattiche (tuttora svolte da una ridotta % delle aziende agricole regionali. (**Fig. 4.11**) Infatti, è proprio il policentrismo urbano ad offrire opportunità interessanti ad aziende agricole peri-urbane capaci di sfruttare la vicinanza di mercati caratterizzati da crescente sensibilità dei consumatori verso produzioni certificate, di qualità e locali. Inoltre, la funzione sociale per l'offerta di servizi e culturale per l'educazione alimentare e ambientale può trovare il sostegno del PSR che, operando per il mantenimento delle aree produttive attorno alle città, ne contiene al tempo stesso l'espansione, mitigando i fenomeni di artificializzazione del suolo agricolo.

F 27 Fig 1 – Distribuzione dei comuni di maggiori dimensioni per classi di aree rurali



• Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT - 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

F27 Fig 1 – Distribuzione dei comuni di maggiori dimensioni per classi di aree rurali

#### 4.2.28. F.28 Impl. l'infrastr. telematica e digitale (banda larga e ultralarga), prom. la diffu. dei servizi ICT spec. nei comuni minori

##### Priorities/Focus Areas

- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC) nelle zone rurali

##### Obiettivi trasversali

- Innovazione

##### Descrizione

L'infrastrutturazione telematica presenta condizioni di ritardo in alcune aree dell'Appennino. In E-R oltre il 97,4% della popolazione ha accesso ai servizi a banda larga su rete fissa e wireless (**ICS 94**); nelle aree montane a minore densità abitativa (**ICC 4**), invece, persistono difficoltà di accesso alla banda larga (**Fig. 4.6**) e la stessa presenza di punti di accesso ad Internet tramite rete wi-fi pubblica è presente solo nel 13% dei comuni minori (a fronte della Totalità dei comuni superiori) (**ICS 95**). Anche l'uso dei servizi ICT mostra luci ed ombre. Nel 2012, il 62% delle famiglie possedeva un personal computer (**ICS 96**) e il 59% aveva accesso a Internet (**ICS 97**).

Benché tali dati siano in crescita rispetto al 2010 (+6% e +2%), tra le famiglie di sole persone anziane solo l'8% di famiglie ha accesso a internet; ancora, il 40% della popolazione non ha mai usato Internet oppure lo ha usato più di un anno fa. Tra gli usi di Internet restano limitati l'e-banking e l'e-commerce. Il tema del *digital divide* pesa anche per le imprese: l'11% delle unità locali non ha accesso ai servizi a banda larga, e l'e-commerce è usato solo dal 16% di esse.

Anche le relazioni telematiche con le pubbliche amministrazioni sono sporadiche (meno del 40% degli utenti internet ha avuto un contatto online) (**ICS 98**). Occorre dunque ridurre ulteriormente il *digital divide*

nelle aree bianche attualmente esistenti nelle zone montane appenniniche favorendo l'accesso ai collegamenti telematici e ai servizi ICT con le più adeguate e avanzate tecnologie disponibili. Sarà inoltre strategico promuovere l'utilizzo dell'ICT da parte di cittadini, delle imprese e dei fruitori di servizi pubblici (in particolare educativi, scolastici e socio-sanitari).



## 5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

**5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013.**

Nel quadro di riferimento offerto dai nuovi regolamenti dei fondi di sviluppo e investimenti europei (SIE) e della strategia generale di Europa 2020, nel quale si inserisce pienamente la politica di sviluppo rurale, partendo da quanto esposto nel paragrafo 4.1 sono stati evidenziati 28 fabbisogni di intervento che indirizzano le scelte programmatiche finalizzate al rilancio e alla stabilizzazione del settore primario e allo sviluppo equilibrato dei territori a maggiore grado di ruralità. I fabbisogni individuati sono stati analizzati sotto il profilo della rilevanza (Tabella 5.1) in base al grado di trasversalità rispetto alle diverse focus area, all'importanza del settore economico di riferimento e all'estensione territoriale, alla numerosità dei soggetti economici e sociali interessati, al contributo fornito dagli interventi collegati al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020: crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

In coerenza con il *Quadro strategico comune* (Reg. (UE) 1303/2013), con gli indirizzi forniti dai Servizi della Commissione con il *“Position Paper” sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia*, con l'*Accordo di Partenariato 2014–2020 dell'Italia* (art. 14 del Reg.(UE) 1303/2013), nonché con il *Documento Strategico Regionale* per i fondi SEI (Del. Giunta regionale del 571/2014) il programma si prefigge di promuovere:

- **la competitività delle imprese**, attraverso il rafforzamento dell'integrazione di filiera e i servizi di supporto, il sostegno all'introduzione di **innovazioni** di prodotto e di processo, le produzioni di qualità, la conquista di nuovi mercati, i processi di adeguamento strutturale, favorendo la diversificazione, potenziando sia le filiere corte sia quelle rivolte all'export, le reti d'impresa e le aggregazioni, nonché agevolando l'accesso al credito, piuttosto che prevedendo forme assicurative e/o fondi mutualistici;
- la stabilizzazione e la qualificazione **del lavoro**: stimolando l'occupazione e la nascita di **nuove imprese**, promuovendo la concertazione, il dialogo sociale, la riorganizzazione, la valorizzazione del lavoro e delle risorse umane, anche tramite l'applicazione e il sostegno degli accordi sindacali aziendali, interaziendali e/o accordi sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative;
- **la sostenibilità ambientale** dei processi produttivi quale elemento strategico per la valorizzazione delle produzioni, la tutela delle risorse naturali, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici nonché la valorizzazione delle foreste e lo sviluppo delle agro-energie;
- **lo sviluppo equilibrato del territorio** sostenendo interventi per migliorare la qualità della vita, garantendo l'accesso ai servizi anche ricorrendo a soluzioni innovative, intensificando e qualificando l'intervento nelle aree a **maggiore ruralità**, nonché mettendo in valore il capitale storico-culturale e paesaggistico che il territorio regionale ha accumulato ed esprime.

Nei paragrafi successivi si dettaglia la strategia regionale rispetto a tre obiettivi globali della PAC – **Competitività sostenibile e approccio di filiera, Ambiente e clima e Territorio Rurale** – con riferimento puntuale ai fabbisogni di intervento definiti nel Capitolo 4 e di seguito richiamati in base alla numerazione.

*Competitività sostenibile e approccio integrato*

La strategia regionale per la promozione della competitività del sistema agricolo e agroindustriale e forestale

assume le priorità dello sviluppo rurale quali obiettivi generali e le relative focus aree quali obiettivi specifici del PSR con l'articolazione riportata nella **tabella 5.1.2**.

L'innovazione e l'organizzazione rivestono un ruolo determinante per l'incremento della competitività, con queste leve occorre agire non solo a livello di imprese, singole o associate, ma soprattutto a livello di sistemi produttivi. La capacità di integrazione e di fare sistema delle filiere agroalimentari è l'elemento che caratterizza l'Emilia-Romagna e che può determinarne la ripresa della crescita. **Fare sistema** significa mettere in atto un insieme di azioni a beneficio della filiera che vanno dalla ricerca e sperimentazione, alla messa in campo di strumenti coordinati per accrescere conoscenza e professionalità, programmazione delle produzioni in chiave di mercato, capacità commerciali, miglioramento della qualità dei prodotti, in particolare quella percepita dai consumatori, allo sviluppo di modalità produttive maggiormente sostenibili, in una prospettiva di valorizzazione complessiva delle produzioni.

Il sostegno all'**ammodernamento delle aziende agricole**, sarà orientato in modo deciso agli investimenti rivolti all'**innovazione** dei fattori di produzione, compreso il capitale umano. Tale innovazione dovrebbe riguardare prioritariamente l'introduzione nelle aziende agricole, agroindustriali e forestali di innovazioni di processo e di prodotto idonee a svilupparne l'attività in un'ottica di miglioramento quali-quantitativo delle produzioni abbinato a una riduzione dei costi di produzione e a una maggior rispondenza alle problematiche della sostenibilità ambientali, nonché della responsabilità etica delle imprese (**F2, F3, F5**). Per il settore forestale è necessario inoltre intervenire per migliorare le infrastrutture necessarie a facilitare l'esbosco dei prodotti legnosi (**F20**). Risulta inoltre strategico promuovere la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende agricole per la creazione di nuove occasioni di reddito mediante la valorizzazione di sottoprodotti e scarti per fini biotecnologici e/o produzione di beni e servizi anche a contenuto sociale (**F6**) in particolare nelle aree periurbane (**F27**).

Per il rilancio del **ricambio generazionale** si sosterrà e incentiverà la permanenza dei giovani in agricoltura favorendo il ricambio nelle imprese agricole che hanno possibilità di "successione", ma anche supportando l'ingresso nel mondo produttivo di giovani provenienti da altri settori attraverso azioni di tutoraggio e servizi di supporto (**F4**). L'azione incentivante sarà potenziata nelle zone di montagna o con maggiori svantaggi ambientali, dove la prosecuzione dell'attività agricola riveste notevole importanza anche dal punto di vista della salvaguardia del territorio [**Raccomandazione Specifica del Consiglio sul Programma Nazionale di Riforma 2012 N° 3 del 2012**].

La strategia regionale per la competitività fa perno sulla **promozione dell'organizzazione della filiera alimentare** stimolando la capacità dell'agroalimentare di fare sistema e di offrire prodotti, processi e servizi per attrarre investimenti da parte di operatori di altri territori e per favorire la propensione all'esportazione. Per migliorare la crescita di filiere efficienti occorre favorire gli **strumenti aggregativi** (**F7**) della componente agricola (OP in primis, cooperative, reti d'impresa ecc.) e le relazioni interprofessionali tra le imprese. Occorre favorire la progettazione e la realizzazione coordinata degli interventi, per aumentarne le capacità di governo dell'offerta e di export, così come, nei contesti più idonei, va favorito lo sviluppo delle filiere corte (**F8**). Il sistema agroalimentare deve in ogni caso coniugare la sostenibilità e la competitività anche promuovendo il ricorso a sistemi di certificazione volontaria (**F9**), e rafforzando il legame con il territorio attraverso la valorizzazione delle produzioni a **qualità** regolamentata.

La strategia si completa con gli interventi per **la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali** per mettere a disposizione del settore strumenti per il ripristino del potenziale produttivo interessato da eventi calamitosi, ma soprattutto per la prevenzione di eventi catastrofici e in particolare per il contrasto ai **fenomeni di dissesto idrogeologico e di salvaguardia del patrimonio forestale** (**F12**).

Con riferimento agli strumenti finalizzati a garantire gli agricoltori rispetto agli innumerevoli fattori di rischio cui è sottoposta la produzione agricola, quali eventi calamitosi, da fitopatie ed epizootie o da incidenti ambientali, utilizzando sistemi assicurativi innovativi e, eventualmente, ulteriori **strumenti di governo dei rischi** in agricoltura quali quelli dei fondi mutualistici anche contro la volatilità dei prezzi e le crisi di mercato (**F11**) si opererà tramite degli strumenti predisposti nel Piano nazionale.

## *Ambiente e clima*

La strategia regionale per la promozione della sostenibilità e del contrasto ai cambiamenti climatici assume le priorità dello sviluppo rurale quali obiettivi generali e le relative focus area quali obiettivi specifici del PSR con l'articolazione riportata nella **tabella 5.1.3**.

Fondamentale è il rapporto tra agricoltura e produzione e tutela di beni pubblici come biodiversità, paesaggi agricoli, aria, suolo, acqua ecc., nel contesto della PAC 2014–2020, che rafforza la componente ambientale aggiungendo alla “condizionalità” il “greening”. Le attività agricole intensive, la mancanza di presidio territoriale, determinano rilevanti conseguenze sulla preservazione delle risorse naturali, fenomeni acuiti dai cambiamenti climatici in atto, particolarmente nelle aree montane a causa dell'abbandono delle attività agricole.

La **sostenibilità delle produzioni e la salvaguardia delle risorse naturali**, attraverso la permanenza e l'ulteriore diffusione delle attività agricole sostenibili per il presidio territoriale, consentirà di conseguire una sostenibilità globale e duratura nel tempo, perseguendo la tutela delle risorse ambientali in ragione delle pressioni esercitate dal sistema produttivo e dai cambiamenti climatici, ma anche la produzione e la salvaguardia di beni pubblici sostenendo il ruolo attivo degli agricoltori nella gestione del territorio. Particolare rilievo assumono nel contesto regionale le azioni volte alla salvaguardia della **qualità delle acque (F16)** attraverso la promozione di tecniche produttive che riducano la pressione sull'ambiente, il contrasto ai **fenomeni erosivi** presenti nelle aree collinari e montane e il miglioramento della qualità fisica del suolo preservando la sostanza organica nei suoli (**F17**).

Proseguirà l'impegno della Regione per la **salvaguardia della biodiversità**, prioritariamente per quella di interesse comunitario, con investimenti e azioni mirate e selettive per consolidare gli interventi realizzati con il PSR dei periodi 2000–2006 e 2007–2013, per promuovere la gestione sostenibile degli ecosistemi e la salvaguardia della biodiversità, delle specie e degli habitat (**F13, F15**), per valorizzare il ruolo attivo degli agricoltori per la tutela e il presidio dei territori anche ricorrendo all'attivazione di indennità specifiche per aree soggette a vincoli normativi e naturali (**F13**), per preservare la biodiversità di interesse agricolo, tutelando le specie e razze minacciate di estinzione. (**F14**). Per perseguire questo obiettivo è necessario, in particolare in alcune aree (es. Rete Natura 2000), potenziare le fasi concertative a scala locale e ricercare nuove forme di sostenibilità con approcci collettivi e territoriali.

I cambiamenti climatici stanno determinando, con eventi estremi a frequenza ravvicinata, effetti fortemente impattanti per la tutela del territorio, delle risorse idriche e non ultima della biodiversità. La mitigazione e l'adattamento ai mutamenti climatici risultano essere elementi centrali nella strategia regionale che prevede di intervenire su tutto il territorio regionale con azioni di adattamento, promuovendo **l'uso razionale delle risorse idriche (F18)**, **l'efficientamento energetico** dei sistemi produttivi, lo **sviluppo delle bioenergie a basse emissioni** di inquinanti e promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agricoli e agro-industriali (**F19, F21**), **diminuendo le emissioni** generate dalle attività agro-industriali e dai processi produttivi agricoli e zootecnici, (**F22**), **aumentando il sequestro del carbonio** attraverso la salvaguardia del patrimonio forestale, la promozione di nuovi impianti per produzioni legnose, in particolare in pianura (**F23**).

All'obiettivo di adattamento ai cambiamenti climatici concorrono anche gli interventi previsti dal Piano nazionale sulle infrastrutture irrigue.

Sarà inoltre necessario proseguire nella messa a punto di innovazioni sul tema della sostenibilità ambientale e potenziare gli interventi di informazione e formazione (**F1, F2, F3**).

## *Territorio rurale*

La strategia regionale per lo sviluppo equilibrato dei territori assume la priorità dello sviluppo rurale quale obiettivo generale e le relative focus area quali obiettivi specifici del PSR con l'articolazione riportata nella **tabella 5.1.4**.

L'Emilia-Romagna ha da sempre puntato a garantire l'equilibrio tra il territorio rurale e quello urbano in termini di distribuzione della ricchezza, opportunità, accessibilità ai servizi essenziali. Per sostenere la varietà delle traiettorie di sviluppo del territorio rurale contribuendo al progresso armonico ed equilibrato

della comunità locali, il PSR potrà far leva sulle potenzialità che costituiscono un tratto identitario della società regionale: importanti professionalità produttive attestate da un ricco patrimonio enogastronomico, un elevato spirito associazionistico e cooperativistico, una sperimentata cultura dell'accoglienza e dell'ospitalità che si avvale di esternalità positive grazie alla varietà di paesaggi e biodiversità di beni culturali e testimoniali di accertato valore (**F26**).

In tali territori negli ultimi anni a seguito del progressivo aumento dei processi di abbandono si registra l'acuirsi di fenomeni demografici negativi cui conseguono crisi occupazionali, in particolare giovanile, debolezze imprenditoriali, difficoltà crescenti a mantenere gli standard di qualità della vita consolidati, rarefazione delle occasioni di reddito e di crescita culturale, nuovi fenomeni di marginalità come il Digital Divide. A ciò si aggiungono i preesistenti ritardi infrastrutturali che aggravano i fenomeni diffusi di dissesto idrogeologico, contribuendo al degrado del patrimonio edilizio esistente pubblico e privato e alla perdita d'identità culturale con l'indebolimento delle relazioni di comunità (**F24, F26, F28**).

Oltre alla priorità trasversale per le **aree con problemi di sviluppo** definita per tutte le priorità, che consentirà di agire in modo mirato sulla tenuta economica e territoriale di tali aree e i cui effetti attesi sono riepilogati nella **tabella 5.1.5**, nell'ambito della Priorità 6 l'azione del PSR si articola su due livelli: regionale e approccio LEADER.

L'azione diretta regionale sul **consolidamento dell'occupazione**, oltre al contributo rilevante delle iniziative programmate nell'ambito delle Priorità 2 e 3 (§ Rapporto di valutazione intermedia del PSR 2007–2013 – 2012 e suoi aggiornamenti annuali), sosterrà l'avvio di nuove piccole imprese agricole. Sul tema della **qualità della vita** si agirà su fabbisogni diffusi quali: il sostegno a investimenti per servizi pubblici a favore della popolazione rurale in particolare rivolti al recupero dei fabbricati pubblici da destinare ad attività culturali, la realizzazione di strutture per la fornitura di servizi socio-assistenziali in dodici distretti della montagna, il miglioramento dell'accessibilità all'ICT attraverso il potenziamento delle infrastrutture di base e l'adeguamento tecnologico di scuole e biblioteche delle aree più marginali.

La concentrazione dell'**approccio Leader** e delle strategie d'intervento definite per la Priorità 6 sui territori economicamente e socialmente più fragili della regione si configura infine come una riserva di risorse dedicate a sorreggere mirate strategie di sviluppo locale cogliendo i fabbisogni infrastrutturali, di servizio e di rilancio dell'economia nel suo complesso che verranno messi in evidenza a scala locale.

L'insieme delle iniziative specifiche previste per le zone rurali contribuisce integralmente al rafforzamento nella strategia più complessiva prevista dall'Accordo di Partenariato per le **Aree Interne**, assumendo che nell'ambito del PSR tali aree coincidono con le aree rurali con problemi di sviluppo e le aree rurali intermedie.

	Fabbisogno	Focus area	Rilevanza	Complementarità con altri fondi	Attivazione e note
F.1	Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale	1a, 1b, 1c	***	FESR	Si
F.2	Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione.	1a, 1b, 1c	***	FESR	Si
F.3	Migliorare capacità professionale operatori attraverso strumenti conoscenza: formazione, informazione, consulenza	1c	***	FSE	Si
F.4	Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale	2b	***		Si
F.5	Incentivare investimenti per ammodernamento e rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese	2a; 2b; 3a	***		Si
F.6	Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali	2a	**		Si
F.7	Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione organizzativa	3a	***		Si
F.8	Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata	3a	**		Si
F.9	Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera	3a	***		Si
F.10	Rafforzare le forme aggregative per l'accesso al credito e introdurre strumenti finanziari	2a; 2b; 3a	***	PON	No, eccessiva complessità dei sistemi gestionale
F.11	Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali	3b	***	PON	No
F.12	Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione	3b	***	FSC	Si
F.13	Gestione sostenibile, ripristino ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico	4a; 6b	***		Si
F.14	Espansione di produzioni a minore pressione ambiente e mantenimento di razze e varietà autoctone agricole	4a	**		Si
F.15	Contenimento impatti delle specie invasive e sostegno ruolo attivo degli agricoltori per conservazione della biodiversità	4a	**		Si
F.16	Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica	4b; 4c; 5d; 5e	***		Si
F.17	Promuovere la gestione sostenibile dei suoli	4c; 5e	***		Si
F.18	Aumentare l'efficienza delle risorse idriche	5a	***	PON	Si
F.19	Promuovere sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria	5b	**		Si
F.20	Realizzazione, manutenzione infrastrutture viabilità e logistica per l'utilizzazione e l'esbosco dei prodotti legnosi	2a; 3a; 5c; 5e	*		Si
F.21	Sviluppo bioenergie a basse emissioni di inquinanti, promozione dell'utilizzo di sottoprodotti agro-industriali	5c; 6b	**		Si
F.22	Buone pratiche gestione/investimenti per ridurre le emissioni nei p. produttivi agricoli, in particolare zootecnici	5d	**		Si
F.23	Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura	5e	**		Si
F.24	Mantenere la qualità di vita e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici	6b	**		Si
F.25	Favorire lavoro e nuove imprese, multifunzionalità e diversificazione delle attività nelle aree rurali	6a; 6b	**		Si
F.26	Promuovere un'azione coordinata di val. promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere	6a; 6b	*		Si
F.27	Promuovere agricoltura peri-urbana, anche con funzioni sociali e culturali	2a	*		Si
F.28	Implementare l'infrastrutturazione tel. e digitale, promozione e diffusione servizi ICT	6c	**	FESR	Si
Legenda: *** = Fabbisogno molto rilevante di interesse per tutti i settori in tutto il territorio regionale ** = Fabbisogno rilevante di interesse settoriale o di parte del territorio regionale * = Fabbisogno rilevante di interesse puntuale di ridotte parti del territorio regionale					

Tabella 5.1.1 Riepilogo dei fabbisogni di intervento e loro rilevanza



<b>P2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste</b>		
<b>Focus area</b>	<b>Fabbisogno</b>	
<b>2A Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività</b>	<b>F5</b>	Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese
	<b>F10</b>	Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali
	<b>F20</b>	Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione e l'esbosco dei prodotti legnosi
	<b>F6</b>	Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali
	<b>F27</b>	Promuovere la presenza e la diffusione delle attività dell'agricoltura peri-urbana, anche con funzioni sociali e culturali
<b>2B Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale</b>	<b>F4</b>	Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale
	<b>F5</b>	Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese
	<b>F10</b>	Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali
<b>P3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo</b>		
<b>3A Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali</b>	<b>F5</b>	Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese
	<b>F7</b>	Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione organizzativa
	<b>F8</b>	Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata
	<b>F9</b>	Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera
	<b>F10</b>	Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali

Tabella 5.1.2 Riepilogo dei fabbisogni di interventi affrontati nell'ambito delle Priorità P2 e P3



Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura		
Focus area	Fabbisogno	
4A Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (in particolare nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici), dell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	13	Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico.
	14	Espansione di produzioni a minore pressione sull'ambiente e mantenimento di razze e varietà autoctone agricole
	15	Contenimento impatti delle specie invasive e sostegno al ruolo attivo degli agricoltori per la conservazione della biodiversità
4B Migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	16	Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti derivanti dalle attività agricole e zootecniche
4C Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	16	Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti derivanti dalle attività agricole e zootecniche
	17	Promuovere la gestione sostenibile dei suoli
Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale		
5A Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	18	Aumentare l'efficienza delle risorse idriche
5B Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	19	Promuovere sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria
5C Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	20	Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione e l'esbosco dei prodotti legnosi
	21	Sviluppare le bioenergie a basse emissioni serra anche promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agro-industriali.
5D Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	16	Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti derivanti dalle attività agricole e zootecniche
	22	Buone pratiche di gestione/investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli, in particolare zootecnici
5E Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	16	Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti derivanti dalle attività agricole e zootecniche
	17	Promuovere la gestione sostenibile dei suoli
	20	Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione e l'esbosco dei prodotti legnosi

Tabella 5.1.3 Riepilogo dei fabbisogni di interventi affrontati nell'ambito delle Priorità P4 e P5



**Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali**

Focus area	Fabbisogno
6A Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione	25 Favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversificazione delle attività
	26 Promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere
6C Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	21 Sviluppare le bioenergie a basse emissioni serra anche promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agro-industriali.
	24 Mantenere la qualità di vita e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici
	25 Favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversificazione delle attività
	26 Promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere
6C Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.	28 Implementare l'infrastrutturazione telematica e digitale (banda larga e ultralarga), promuovendo la diffusione dei servizi ICT

Tabella 5.1.4 Riepilogo dei fabbisogni di interventi affrontati nell'ambito delle Priorità P6

	Misure / operazioni	Effetti attesi			
		Occupazione zone rurali	Salvaguardia del territorio	Qualità della vita	Digital divide
Priorità 2	4.1 A - Investimenti in aziende agricole con approccio individuale	*			
	4.3 A - Infrastrutture viarie e di trasporto del materiale legnoso		***		
	6.4 A - Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche	**			
	8.6 A - Accrescimento del valore economico delle foreste - approccio singolo	**	**		
	16.3 A - Cooperazione fra piccoli operatori	**			
	16.3 B Sviluppo e commerc. dei servizi turistici per il turismo rurale – associazioni di oper. agrit. e fattorie did.	**	**	**	
	16.4 A - Cooperazione Filiere corte	**			
	16.4 B - Promozione delle filiere corte	**			
	4.1 B - Investimenti approccio individuale giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento	**			
	6.1 Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori	**			
Priorità 3	3.1 Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	*			
	3.2 Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni	*			
	4.1 C - Investimenti in aziende agricole con approccio di sistema	*			
	4.2 A - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari in approccio singolo	*			
	4.2 B - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari in approccio di sistema	*			
	8.6 B - Accrescimento del valore economico delle foreste approccio di sistema	**	**		
	5.1 Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche		**		
	5.2 Investimenti per ripristinare terreni agricoli e il potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici		*		
	8.3 Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		***		
	4.4 Investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatici-ambientali		**		
Priorità 4	7.6 studi ed investimenti associati alla manutenzione, al restauro ed alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico		**		
	10.1 pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali		**		
	12.1 Compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dai vincoli ambientali nelle aree agricole ricadenti nei siti Natura 2		**		
	13.1 Pagamenti compensativi nelle zone montane	**	**	**	
	13.2 Pagamenti compensativi per le altre zone colpite da vincoli naturali specifici	**	**	**	
	11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici		**		
	11.2 Mantenimento pratiche e metodi biologici		**		
	16.5 D - Approcci collettivi alle pratiche sostenibili in corso		**		
	4.1 E - Miglioramento efficienza energetica dei processi produttivi in aziende agricole		*		
	4.2 C - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali a migliorare l'efficienza energetica		*		
Priorità 5	4.1 E - Miglioramento efficienza energetica dei processi produttivi in aziende agricole		*		
	4.2 C - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali a migliorare l'efficienza energetica		*		
	4.1 E - Miglioramento efficienza energetica dei processi produttivi in aziende agricole		*		
	4.2 C - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali a migliorare l'efficienza energetica		*		
	4.2 D - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali alla produzione energia da fonti rinnovabili		*		
	6.4 B - Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative		**		
	8.6 C - Utilizzo di sottoprodotti forestali per lo sviluppo di bioenergie		***		
	16.3 B - Approcci collettivi per lo sviluppo di energie rinnovabili		**		
	4.4 E - Investimenti la riduzione di gas serra e ammoniacale		**		
	10.1 B Gestione degli effluenti		*		
Priorità 6	16.5 C - Approcci collettivi riduzione Gas effetto serra in zootecnia		**		
	8.1 A - Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina		*		
	8.1 B - Imboschimenti per arboricoltura da legno		*		
	8.5 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali		***		
	6.3 aiuto all'avviamento di impresa per lo sviluppo di piccole aziende agricole	***	***		
	16.3 C - Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici inerenti il turismo rurale – Itinerari turistici	***	***	***	
	7.2 A - Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili		***	***	
	7.4 A - Strutture polifunzionali socio-assistenziali per la popolazione			**	
	7.4 B - Strutture per servizi pubblici			**	
	7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche e su piccola scala, informazioni turistiche			**	
Priorità 6	19.2 A - Azioni per l'attuazione della strategia	***	***	***	
	19.2 B - Azioni specifiche per contribuire a livello locale al raggiungimento degli obiettivi in riferimento alle aree tematiche della strategia	***	***	***	
	19.3 A - Azioni di supporto per i progetti di cooperazione Leader			***	
	19.3 B - Azioni di progetto di cooperazione Leader			***	
	16.9 B - Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità			***	
	7.3 A - Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica			***	***
	7.3 B - Creazione miglioramento di servizi di base ICT a livello locale			***	***
	*** Interventi in via esclusiva nelle aree rurali C e D				
	** Interventi attuati in via prioritaria nelle aree rurali C e D				
	* interventi con ricaduta nelle aree rurali C e D				

Tabelle 5.1.5 Effetti trasversali degli interventi programmati nelle diverse priorità rispetto agli obiettivi specifici della Priorità 6

**5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1**

**5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali**

***5.2.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali***

5.2.1.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M16 – Cooperazione (art 35)

5.2.1.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito di questa focus area si opererà in modo trasversale alle cinque Priorità (P2, P3, P4, P5, P6) e alle relative quindici Focus area, come specificato nei paragrafi dedicati alle altre focus area. Complessivamente alla priorità P1 A sono stati attribuiti l'8,8% delle risorse della Priorità 1, per rispondere ai fabbisogni: F.1 Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale; F.2 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione e F.03 Migliorare la capacità professionale degli operatori con gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza. Gli interventi saranno programmati nell'ambito della M2 relativa alla consulenza e l'assistenza alla gestione delle aziende.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza	8.436.808	100%	2.1 Servizi di consulenza	
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>8.436.808</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.1 – Priorità 1, focus area P1A

***5.2.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e Innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali***

5.2.1.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 – Cooperazione (art 35)

5.2.1.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito di questa focus area si opererà in modo trasversale alle cinque Priorità (P2, P3, P4, P5, P6) e alle relative quindici Focus area, come specificato nei paragrafi dedicati alle altre focus area. Complessivamente alla priorità P1 B sono stati attribuiti 68,1%, delle risorse della Priorità 1, per rispondere ai fabbisogni: F.1 Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale; F.2 Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione. e F.03 Migliorare la capacità professionale degli operatori con gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza. Gli interventi saranno programmati



nell'ambito della M16 relativa a promuovere la cooperazione tra i vari soggetti per la messa a punto e il trasferimento d'innovazioni di prodotto, processo e organizzative attraverso l'azione dei Gruppi operativi per l'innovazione ma anche con la realizzazione di progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. Nell'ambito di tale priorità rientrano anche le iniziative di cooperazione di tipo orizzontale e verticale attuate nelle diverse priorità per promuovere un approccio integrato alla realizzazione delle diverse iniziative e per favorire la collaborazione interaziendale.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
16 Cooperazione	47.213.362	72%	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola	
			16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 A - Progetti Pilota 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
	18.234.288	28%	16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la promozione del turismo	16.3 A - Cooperazione fra piccoli operatori
				16.3 B - Sviluppo e commerc. dei servizi turistici per il turismo rurale – associazioni di oper. agrit. e fattorie did.
				16.3 C - Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici inerenti il turismo rurale – Itinerari turistici
			16.4 Supporto per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali	16.4 A - Cooperazione Filiere corte
				16.4 B - Promozione delle filiere corte
			16.5 Supporto ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi	16.5 A - Salvaguardia della biodiversità regionale
				16.6 - Approcci collettivi per lo sviluppo di energie rinnovabili
				16.5 B - Approcci collettivi riduzione Gas effetto serra in zootecnia
	16.5 C - Approcci collettivi alle pratiche sostenibili in corso			
	16.8 - Elaborazione di piani di gestione forestale			
16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta da comunità e l'educazione ambientale ed alimentare	16.9 A - Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici 16.9 B - Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità			
16.0 Altro	16.0 A- Progetti integrati di supporto per la valorizzazione delle produzioni			
TOTALE RISORSE		65.447.650 100%		

Tabella 5.2.2 – Priorità 1, focus area P1B

### 5.2.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

#### 5.2.1.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)

#### 5.2.1.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito di questa focus area si opererà in modo trasversale alle cinque Priorità (P2, P3, P4, P5, P6) e alle relative quindici Focus area, come specificato nei paragrafi dedicati alle altre focus area. Complessivamente alla priorità P1 A sono stati attribuiti l'8,8% delle risorse della Priorità 1, per rispondere al fabbisogno: F.03 Migliorare la capacità professionale degli operatori con gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza. Gli interventi saranno programmati nell'ambito della M1 relativa alla promozione della conoscenza e per diffondere l'informazione.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	22.199.815	100%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	
			1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
			1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>22.199.815</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.3 – Priorità 1, focus area P1C

#### 5.2.2. P2: Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

*5.2.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*

##### 5.2.2.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)
- M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)
- M16 – Cooperazione (art 35)

##### 5.2.2.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 42,1% delle risorse assegnate alla priorità 2 (pari al 45,9 % se si includono gli interventi della P1), e destinati i fondi al sostegno e all'ammodernamento delle aziende agricole e forestali attraverso l'approccio singolo o con progetti di cooperazione di tipo orizzontale. Gli interventi programmati rispondono ai seguenti fabbisogni: F.5 Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento ed il potenziamento della redditività delle imprese; F.6 Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali; F.20 Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione dei prodotti legnosi; F.27 Promuovere la presenza e la diffusione delle attività dell'agricoltura peri-urbana, anche con funzioni sociali e culturali.

In particolare si prevede di sostenere: l'ammodernamento strutturale finalizzato alla riduzione dei costi di produzione, a diversificare gli ordinamenti produttivi e a introdurre sistemi di qualità; il miglioramento della competitività e delle prestazioni aziendali sotto il profilo della sostenibilità, della sicurezza sul lavoro;

il sostegno a investimenti tesi a incrementare il potenziale forestale. Lo sviluppo delle aziende agricole verrà perseguito anche tramite la promozione della diversificazione in attività extra agricole finalizzate migliorare la redditività delle imprese. Inoltre consente il rafforzamento di forme aggregative e sostiene la realizzazione e manutenzione delle infrastrutture di viabilità e logistica connesse all'utilizzo dei prodotti legnosi. La strategia è accompagnata da interventi finalizzati all'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo e organizzative, al miglioramento delle conoscenze tecniche degli imprenditori.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	63.382.319	58%	4.1 Investimenti nelle imprese agricole	4.1 A - Investimenti in aziende agricole con approccio individuale
			4.3 Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	4.3 A - Infrastrutture viarie e di trasporto del materiale legnoso
M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	22.605.417	21%	6.4 investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole	6.4 A - Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche
M8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	5.928.946	5%	8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6 A - Accrescimento del valore economico delle foreste - approccio singolo
<b>Totale specifico di focus area</b>	<b>91.916.683</b>	<b>84%</b>		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	4.347.141	4%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	
			1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	1.291.348	1%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	6.434.640	6%	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola	
			16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 A - Progetti Pilota 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
	5.797.276	5%	16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la promozione del turismo	16.3 A - Cooperazione fra piccoli operatori 16.3 B Sviluppo e commerc. dei servizi turistici per il turismo rurale - associazioni di oper. agrit. e fattorie did.
			16.4 Supporto per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali	16.4 A - Cooperazione Filiere corte 16.4 B - Promozione delle filiere corte
			16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta da comunità e l'educazione ambientale ed alimentare	16.9 A - Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici
<b>Totale contributo misure P1</b>	<b>17.870.405</b>	<b>16%</b>		
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>109.787.088</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.4 – Priorità 2, focus area P2A

#### 5.2.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

##### 5.2.2.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)



- M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M06 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)
- M16 – Cooperazione (art 35)

#### 5.2.2.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Questa Focus area, alla quale sono destinate il 57,9% delle risorse complessive della priorità 2 (pari al 54,1% se si considerano anche gli interventi della P1), contribuisce ai fabbisogni: F.4 Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale; F.5 Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento ed il potenziamento della redditività delle imprese.

Gli interventi finanziati andranno a sostenere l'ingresso in agricoltura di giovani imprenditori al fine di agevolare il ricambio generazionale. I nuovi insediamenti potranno essere integrati con azioni di ammodernamento delle aziende agricole e forestali in approccio singolo o attraverso progetti di Cooperazione di tipo orizzontale. Trasversalmente opereranno le misure per la formazione e la consulenza. Sarà sostenuta la cooperazione tra piccoli imprenditori al fine di migliorare la rete di relazioni tra aziende e agevolare la cooperazione interaziendale.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	62.762.133	49%	4.1 Investimenti nelle imprese agricole	4.1 B - Investimenti approccio individuale giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento
M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	63.524.426	49%	6.1 Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori	
<b>Totale specifico di focus area</b>	<b>126.286.560</b>	<b>98%</b>		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	2.042.678	2%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	
			1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
			1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	215.225	0%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	762.293	1%	16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la promozione del turismo	16.3 A - Cooperazione fra piccoli operatori
<b>Totale contributo misure P1</b>	<b>3.020.196</b>	<b>2%</b>		
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>129.306.755</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.5 – Priorità 2, focus area P2B



**5.2.3. P3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo**

*5.2.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali*

**5.2.3.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale**

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M03 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16)
- M04– Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)
- M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)
- M14 – Benessere degli animali (art 33)
- M16 – Cooperazione (art 35)

**5.2.3.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

A questa focus area saranno destinate una quota di risorse particolarmente rilevante: l'82,2% del Totalee priorità (pari all'83,5% se si considerano gli interventi della P1). Le operazioni programmate contribuiscono ai seguenti fabbisogni: F.5 Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese; F.7 Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione organizzativa; F.8 Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata; F.9 Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera; F.20 Realizzazione e manutenzione d'infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione dei prodotti legnosi.

In questo ambito sarà promossa l'aggregazione delle imprese e dell'integrazione verticale, attraverso i progetti integrati di sistema, il rafforzamento delle filiere competitive, sostenibili e dei prodotti a qualità regolamentata, favorendo la certificazione e l'etichettatura volontaria orientata a valorizzare l'origine del prodotto e la sua sostenibilità ambientale. Lo sviluppo delle filiere corte offre nuove opportunità per le imprese agricole meno strutturate o ricadenti in territori a maggiore grado di ruralità. Infine sarà promosso il miglioramento e potenziamento della redditività delle imprese e delle superfici forestali con interventi che si connettono trasversalmente all'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici. Le misure trasversali opereranno per la promozione della formazione e consulenza, per la messa a punto e l'introduzione dell'innovazione di prodotto e di processo.

Misure	Risorse	%	Sottomisure	Operazioni
M3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	9.865.767	3,87%	3.1 Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari 3.2 Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni	
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	213.145.860	83,56%	4.1 Investimenti nelle imprese agricole 4.2 Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli	4.1 C - Investimenti in aziende agricole con approccio di sistema 4.2 A - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari in approccio singolo 4.2 B - Investimenti rivolti ad imprese agroalimentari in approccio di sistema
M8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	4.932.883	1,93%	8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6 B - Accrescimento del valore economico delle foreste approccio di sistema
M 14	2.000.000	0,78%	Benessere animale	Benessere animale
<b>Totale specifico di focus area</b>	<b>229.944.510</b>	<b>90,15%</b>		
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	2.269.642	0,89%	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze 1.2 Attività dimostrative e azioni di informazione	
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.152.247	0,84%	2.1 Servizi di consulenza	
16 Cooperazione	17.001.240	6,67%	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola 16.2 Supporto per progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti	16.2 A - Progetti Pilota 16.2 B - Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
	3.699.663	1,45%	16.4 Supporto per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere	16.4 A - Cooperazione Filiere corte 16.4 B - Promozione delle filiere corte
<b>Totale contributo misure P1</b>	<b>25.122.792</b>	<b>9,85%</b>		
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>255.067.302</b>	<b>100%</b>		

Tabella 5.2.6 – Priorità 3, focus area P3

### 5.2.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

#### 5.2.3.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)
- M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)
- M05 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18)
- M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21–26)